

SEZIONE I**CONSIGLIO REGIONALE****- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 23 novembre 2004, n. 154

Approvazione del 4° programma triennale per le aree protette 2004-2007 ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge regionale 11 aprile 1995, n. 49.

Il Presidente mette in approvazione la seguente proposta di deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) da ultimo modificata dalla legge 8 luglio 2003, n. 172;

Vista la legge regionale 11 aprile 1995, n. 49 (Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di interesse locale) da ultimo modificata dalla legge regionale 6 aprile 2000, n. 56;

Visto l'articolo 4 della l.r. 49/1995 in cui è prevista l'approvazione del programma triennale regionale per le aree protette secondo le procedure stabilite al successivo articolo 5 della l.r. 49/1995;

Ritenuto di confermare le indicazioni metodologiche approvate con decreto dirigenziale 22 dicembre 1999, n. 7875 (Linee guida per la formazione delle proposte per il 3° Programma regionale delle Aree Protette da parte delle Amministrazioni Provinciali);

Vista la legge regionale 19 dicembre 2003, n. 59 (Bilancio di previsione per l'esercizio 2004 e Bilancio pluriennale 2004/2006);

Tenuto conto che relativamente alle risorse messe a disposizione, il suddetto programma si pone come atto di indirizzo, capace di raccordare e convogliare verso gli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione delle aree protette anche risorse di diversa provenienza in una logica di integrazione delle politiche, oltre alla destinazione delle specifiche risorse di seguito individuate;

Visto il documento predisposto dalla Giunta regionale per la formazione del 4° programma (allegato 1), parte integrante della deliberazione, costituito da:

- 1) - Premessa;
- 2) - Stato di attuazione del 3° programma;
- 3) - Il sistema regionale delle aree protette al termine del 3° programma;
- 4) - Piano di indirizzo;
- 5) - Ampliamento del sistema regionale delle aree protette;
- 6) - Piano finanziario;

- Allegato A: 7° aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette regionali;

Preso atto dell'istruttoria, positivamente conclusa in data 21 maggio 2004 presso la Consulta tecnica regionale per le aree protette e la biodiversità ex articolo 3 della l.r. 49/1995, della bozza di documento riguardante il 4° programma;

Vista la presa d'atto, senza osservazioni, da parte del Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica (NURV), della bozza di documento riguardante il 4° programma, nella riunione del 15/06/2004;

Preso atto dell'accordo raggiunto in sede di Tavolo di concertazione generale in data 6 settembre 2004;

Constatato che in data 20 settembre 2004 è stata sottoscritta l'intesa dal Tavolo istituzionale istituito con protocollo 11 settembre 2002, firmato dalla Giunta regionale e dalle rappresentanze associative (URPT, ANCI regionale, UNCEM regionale) ed istituzionali (Consiglio delle autonomie locali) degli enti locali;

Considerato che il Comune di Anghiari ha formalmente istituito, con delibera Consiglio comunale n. 24 del 30 giugno 2004, l'ANPIL "Golena del Tevere" inviando la relativa documentazione dopo la trasmissione della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 20 del 27 settembre 2004, ed ha richiesto al Presidente della sesta commissione, con lettera prot. n. 7111 del 26 ottobre 2004, la iscrizione nell'elenco ufficiale delle aree protette regionali;

Ritenuto di accogliere la richiesta del Comune di Anghiari e di provvedere all'inserimento dell'ANPIL "Golena del Tevere" nel Comune di Anghiari, nel 7° aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette regionali (allegato A);

Ritenuto che il documento riguardante il 4° programma triennale regionale 2004-2007 per le aree protette, allegato e parte integrante del presente atto (allegato 1), sia meritevole di approvazione in attuazione di quanto stabilito dalla l.r. 49/1995 e successive modificazioni;

DELIBERA

1 - di approvare il 4° programma triennale regionale 2004/2007 per le aree protette (allegato 1) e parte integrante della presente deliberazione composto da:

- 1) - Premessa;
 - 2) - Stato di attuazione del 3° programma;
 - 3) - Il sistema regionale delle aree protette al termine del 3° programma;
 - 4) - Piano di indirizzo;
 - 5) - Ampliamento del sistema regionale delle aree protette;
 - 6) - Piano finanziario;
- Allegato A: 7° aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette regionali;

2 - di dare mandato alla Giunta regionale di provvedere nel triennio:

- alle verifiche riguardanti l'ottemperanza alle prescrizioni particolari, che deve precedere gli atti istitutivi, nei casi indicati dal programma;

- all'assegnazione dei finanziamenti, secondo i criteri individuati nel 6° paragrafo del programma;

- ai successivi aggiornamenti annuali dell'elenco ufficiale delle aree protette regionali, a seguito degli atti

istitutivi e delle richieste di iscrizione formalizzate;

3 - di dare atto che le risorse regionali destinate specificatamente al settore delle aree protette per l'attuazione dell'allegato programma pari a complessivi euro 12.001.275,20, comprese le risorse relative al DOCUP ob.2, misura 3.8, sono disponibili nel bilancio pluriennale vigente, annualità 2005 e 2006 come risulta dalla seguente tabella:

TIPO INTERVENTO	UPB	2005	2006	TOTALI 2005-2006
INVESTIMENTI FINALIZZATI ALLA VALORIZZAZIONE				
fondi per gli investimenti e la promozione aree protette L.R. 49/95	415	2.000.000,00	2.000.000,00	4.000.000,00
Reg.CEE- 1260/99 docup 2000-2006 -misura 3.8 aree protette e biodiversità	514	1.046.248,00	928.788,00	1.975.036,00
TOTALE		3.046.248,00	2.928.788,00	5.975.036,00
SPESE CORRENTI FINALIZZATE AD ATTIVITA' DI PROGRAMMAZIONE, GESTIONE E VALORIZZAZIONE				
fondo per la consulenza per programmazione-attività di investimento L.R. 49/95	142	53.827,60	65.827,60	119.655,20
fondi destinati alla promozione del Sistema regionale delle Aree protette	416	2.953.292,00	2.953.292,00	5.906.584,00
TOTALE		3.007.119,60	3.019.119,60	6.026.239,20
TOTALE GENERALE		6.053.367,60	5.947.907,60	12.001.275,20

4 - di rinviare, per quanto riguarda l'annualità 2007, alle risorse che verranno stabilite in sede di nuovo bilancio di previsione 2005/2007 nell'ambito delle unità previsionali di base (u.p.b.);

5 - di stabilire che le perimetrazioni di dettaglio delle aree protette inserite nel 7° aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree protette regionali facente parte dell'allegato 4° programma, siano depositate in formato digitale, quale archivio geografico ufficiale, presso l'Area sistema informativo territoriale e cartografia della Regione Toscana, cui ne è demandata la conservazione, la manutenzione e la diffusione nelle forme e nei modi previsti dalle disposizioni vigenti, nonché l'aggiornamento nel caso di eventuali variazioni;

6 - di disporre, in ragione del particolare rilievo del provvedimento che per il suo contenuto deve essere portato alla conoscenza della generalità dei cittadini, la pubblicazione in forma integrale, compreso l'allegato 1,

sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3 comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996 n. 18 (Ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti) così come modificata dalla legge regionale 3 agosto 2000, n. 63.

IL CONSIGLIO APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 15 dello Statuto.

Il Presidente
Enrico Cecchetti

Il Segretario
Erasmus D'Angelis

SEGUE ALLEGATO

REGIONE TOSCANA



ALLEGATO 1

Direzione Generale delle
"Politiche del Territorio e dell'Ambiente"

Area di Coordinamento
"Difesa del suolo e Protezione della Natura"

Settore
**"Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali e Attività di
Bonifica"**

4° PROGRAMMA REGIONALE PER LE AREE PROTETTE 2004-2007

Adempimenti ai sensi della Legge Regionale 11 aprile 1995 n° 49
**"Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette di
interesse locale" Art. 4 "Programma triennale regionale"**

INDICE

1 - PREMESSA.....	6
2 - STATO DI ATTUAZIONE DEL 3° PROGRAMMA.....	7
3 - IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE AL TERMINE DEL 3° PROGRAMMA: RISULTATI CONSEGUITI E PROBLEMATICHE.....	10
3.1 - Le tipologie di area protetta: contributo alla costituzione del sistema e problematiche.....	12
3.2 - La conservazione: interventi, strumenti di governo e di gestione del territorio.....	15
3.3 - La valorizzazione: integrazione delle politiche e piani di sviluppo economico e sociale.....	18
3.4 - La promozione delle aree protette.....	21
3.5 - L'educazione ambientale.....	22
3.6 - I progetti di sistema e progetti pilota.....	23
3.7 - Le aree marine protette.....	25
3.8 - Aree protette e rete ecologica natura 2000.....	28
3.9 - I fondi comunitari, statali e regionali destinati alle aree protette.....	29
3.9.1 - Finanziamenti comunitari.....	29
3.9.2 - Finanziamenti statali.....	30
3.9.3 - Finanziamenti regionali.....	31
3.10 - Le risorse regionali impiegate per la gestione corrente dei parchi.....	32
4 - PIANO DI INDIRIZZO.....	34
4.1 - Obiettivi del 4° Programma.....	34
4.2. Indirizzi e priorità del 4° Programma.....	36
4.2.1 Indirizzi e priorità per la Conservazione.....	37
4.2.2 - Indirizzi e priorità per la Valorizzazione.....	40
4.2.2.1. La valorizzazione in funzione del turismo e delle altre attività economiche.....	41
4.3 - Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale.....	45
4.4 - La promozione: obiettivi e priorità.....	46
4.5 - L'educazione ambientale: criteri ed indirizzi.....	47
5 - AMPLIAMENTO DEL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE.....	49
5.1 - Le nuove proposte presentate.....	49
5.2 - Il quadro risultante.....	53
5.2.1 - La selezione delle proposte per il 4° Programma (art. 4, lett. b), l.r. n. 49/95).....	53
5.3 - I termini per l'istituzione.....	61
5.4 - Prescrizioni generali in attuazione del Programma.....	61
5.5 - Prescrizioni particolari in attuazione del Programma.....	62
5.5.1 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI FIRENZE:.....	62
5.5.2 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI LIVORNO.....	64
5.5.3 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI LUCCA.....	64
5.5.4 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI PISA.....	64
5.5.5 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI PISTOIA.....	65
5.5.6 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI PRATO.....	65
5.5.7 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI SIENA.....	66
6 - PIANO FINANZIARIO.....	67
6.1 - premessa.....	67
6.2. Criteri di selezione degli investimenti in aree protette da agevolare con l'impiego di risorse comunitarie, statali e regionali.....	68
6.3 - Quadro delle risorse disponibili.....	70
6.3.1 - Disponibilità per attività di studio e tutela della biodiversità.....	70
6.3.2 - Disponibilità per investimenti finalizzati alla valorizzazione.....	71
6.3.2.1 - Disponibilità per spese correnti finalizzati ad attività di programmazione, gestione e valorizzazione.....	73
6.3.3 - Ripartizione dei costi tra Regione ed Enti gestori per interventi finanziati con fondi regionali.....	73
6.4 - Specifiche per l'istruttoria dei progetti - fasi del progetto e scadenzario.....	74
ELENCO UFFICIALE DELLE AREE PROTETTE REGIONALI - 7° AGGIORNAMENTO.....	76

1 - PREMESSA

Il presente 4° Programma regionale per le Aree Protette 2004-2007 giunge in un momento assai delicato della politica per le aree protette.

Da un lato è innegabile la grande e positiva esperienza maturata in Toscana con l'entrata a regime e l'attuazione della L.R. 49/95 nonché dei primi tre Programmi regionali che si sono susseguiti nell'arco temporale compreso tra il 1995 ed il corrente 2004.

Ciò ha portato alla costituzione dell'attuale sistema regionale delle aree protette che interessa quasi il 10% dell'intero territorio regionale e che con il patrimonio acquisito di norme, di atti istitutivi, di strumenti finanziari, di Piani e Regolamenti consente di affrontare lo sviluppo delle politiche delle aree protette da una posizione privilegiata e cioè quella di poter coniugare la tutela dei valori naturali con un ulteriore sviluppo delle opportunità di sviluppo sostenibile.

Anche la Conferenza regionale per le Aree Protette svoltasi a Firenze nei giorni 9 e 10 giugno 2003 ha evidenziato come la realtà delle aree protette in Toscana sia sana e vitale, orientata a qualificare e a conciliare i processi di sviluppo economico delle comunità locali con le esigenze e le opportunità di protezione e di conservazione delle risorse naturali, valorizzando gli aspetti della tradizione e della cultura ad esse strettamente interconnessi.

Dall'altro lato non si può non tenere presente che lo scenario complessivo della politica per le aree protette a livello nazionale risente, anche per situazioni ed aspetti connessi alla mancata o ritardata attuazione della normativa statale che non riguardano la realtà della nostra Regione, di una fase di riflessione che probabilmente porterà ad innovazioni rappresentate da adeguamenti della legge quadro nazionale, a nuovi criteri di classificazione delle aree protette.

Ciò trova conferma nella recente legge approvata dal Parlamento inerente la "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" che avrà ripercussioni anche sul settore delle aree protette.

E' con una certa apprensione che si attendono gli sviluppi di questa fase evolutiva, con l'augurio che le innovazioni non creino difficoltà o, peggio ancora, vanifichino, anche se in parte, i risultati fino ad oggi raggiunti attraverso una politica regionale che ha posto particolare attenzione alla protezione della natura attraverso l'istituzione e la gestione delle aree protette e che è arrivata a costituire un patrimonio che ormai si configura in termini di sistema regionale e di sottosistemi provinciali con necessità, dopo una inevitabile e necessaria fase di avvio e di ampliamento, di ulteriore consolidamento e miglioramento.

La realtà delle aree protette nella nostra Regione non può infatti non inserirsi in modo coordinato e funzionale nel quadro di riferimento nazionale e comunitario e ciò comporterà probabilmente alcuni adeguamenti alla luce delle innovazioni che saranno introdotte nel settore a livello nazionale.

E' comunque fuori dubbio che il lavoro prodotto in questi anni dalla Regione, dalle Province, dagli Enti Parco, dalle Comunità Montane e dai Comuni interessati ha avuto importanti risultati per la definitiva affermazione ed attuazione della logica di sistema basata sull'integrazione e sui raccordi funzionali nonché per integrare

saldamente la stessa politica delle aree protette ormai ben delineata con le altre politiche di settore aventi incidenza sul territorio e sull'ambiente.

In questo senso si può ritenere che grossi progressi siano stati fatti affinché il sistema regionale delle aree naturali protette rappresenti una straordinaria risorsa, un valore aggiunto dovuto ai suoi territori, alle sue identità locali, al suo intreccio tra natura, cultura, paesaggio capace di dare un contributo fondamentale alla valorizzazione complessiva del territorio regionale.

A tale scopo le aree protette costituiscono un importante laboratorio dello sviluppo sostenibile in quanto caratterizzate da condizioni che consentono concretamente la sua ricerca, la sua pratica, la verifica dei suoi effetti.

Le aree naturali protette si pongono dunque, pur nella loro diversità e caratterizzazione territoriale, come base su cui impostare orientamenti di pianificazione e linee di sviluppo sostenibile capaci di avere effetti ben più ampi per la loro riproducibilità in situazioni analoghe e per consolidare sul piano culturale la necessità di perseguire politiche di sviluppo e pianificazioni territoriali all'insegna della sostenibilità.

Ciascuna area naturale protetta rappresenta così una tessera tesa a valorizzare una realtà locale ma facente parte di un mosaico, costituito dal sistema regionale delle aree protette, che diventa punto di riferimento per la ricerca di uno sviluppo sostenibile a più largo raggio, coniugando tutela e valorizzazione, identità e futuro.

Su tali concetti base è stata costruita l'azione programmatica del presente Programma, che rappresenta una naturale continuazione ed un ulteriore impulso all'azione avviata dalla Regione per la tutela e la valorizzazione nelle aree protette, in coerenza con la disciplina enunciata nella Legge Quadro nazionale e nella Legge regionale n. 49/95.

Gli indirizzi programmatici individuati nel presente Programma scaturiscono anche da una riflessione più ampia sui criteri di intervento e di gestione del sistema regionale e delle aree protette che lo compongono finalizzata, anche, a promuovere una più estesa e generale tutela e valorizzazione con riflessi, sia pure indiretti, a beneficio dell'intero territorio regionale.

2 - STATO DI ATTUAZIONE DEL 3° PROGRAMMA

Sulla base delle "linee guida" regionali, approvate con decreto 22 dicembre 1999 n. 7875, e dell'esperienza maturata con l'attuazione del 2° Programma, il Piano di Indirizzo del 3° Programma individuava le priorità nell'inserimento di nuovi territori nel quadro generale delle aree protette tramite proposte delle Province adeguatamente motivate e documentate.

Tali priorità erano rappresentate da aree già selezionate nei precedenti Programmi, ma per le quali non era stato completato o perfezionato l'iter degli adempimenti di legge per la definitiva istituzione nonché nuove aree da sottoporre a regime speciale riguardanti biotopi o biodiversità desumibili dal Progetto Bioitaly, valori e specificità risultanti da atti pianificatori o progettuali, segnalazioni da studi, ricerche, conoscenze intervenute.

L'individuazione di massima delle aree oggetto di proposta, inoltre, comportava la definizione preliminare delle azioni di valorizzazione e di tutela da intraprendere e che dovevano essere a corredo alla specificazione della caratterizzazione naturalistica, paesaggistica, storico-culturale; tutto ciò con riferimento sia alla strumentazione ordinaria di piano e regolamento da adeguare sia alle tipologie di area protetta ritenute necessarie ed alla loro messa in rete quali componenti del sistema regionale.

Il 3° Programma, inoltre, definiva i requisiti da perseguire nella costituzione del "sistema regionale" ed indicava altre previsioni di particolare rilevanza quali:

- il superamento del regime di salvaguardie delle aree protette istituite con il 1° e 2° Programma attraverso l'entrata in vigore di specifici piani e regolamenti, contestuali ai piani di sviluppo economico e sociale;
- il consolidamento del sistema regionale delle aree protette nei suoi vari ambiti amministrativi, territoriali, di caratterizzazione ambientale etc. mediante una più stretta integrazione tra le varie tipologie di aree protette, tra i vari soggetti gestori, tra le varie politiche di settore sui territori interessati con particolare riferimento all'agricoltura, alla forestazione, al turismo, ai beni ed attività culturali;
- la necessità di instaurare il necessario collegamento tra sistema delle aree protette e ed i siti compresi nella Rete Natura 2000;
- la conferma del ruolo indispensabile delle Province nel coordinamento di sistema, in particolare per il coinvolgimento delle ANPIL.

Alla scadenza del periodo temporale del 3° Programma rimangono in sospenso diversi casi la cui potenzialità di aree protette era stata comunque riconosciuta a pieno titolo dal Consiglio Regionale.

Per quanto riguarda, quindi, il complesso delle questioni residue nell'ambito del 3° Programma inerenti previsioni e prescrizioni restate indefinite per mancanza di atti conclusivi e quindi in eredità al 4° Programma per decisioni finali, si tratta in dettaglio di:

- **Provincia di Arezzo:**

- ANPIL "Golena del Tevere" nel comune di Sansepolcro, che già aveva ottenuto parere positivo dalla Giunta regionale per l'ampliamento della proposta in aggiunta alla porzione territoriale di competenza del comune di Anghiari, da poco formalmente istituita.

- **Provincia di Firenze:**

- ANPIL "Arno Vecchio" nel comune di Empoli, proposta già valutata positivamente all'inizio del 3° programma e non ancora giunta alla istituzione. Il comune di Empoli ha presentato specifica richiesta per l'inserimento nel 4° programma.
- ANPIL "Sasso di Castro - Montebeni", proposta dal comune di Firenzuola e non ancora istituita per la incerta definizione dei rapporti tra la proposta stessa e le attività estrattive, in relazione anche alla definizione dei nuovi perimetri dei SIR a livello regionale.

- ANPIL "Corso dell'Arno", già inserita nel 2° programma regionale 1997 - 1999 su proposta diretta del Consiglio Regionale e non ancora giunta alla fine del complesso iter procedurale. E' stata presentata, da parte dei comuni interessati (Firenze, Campi Bisenzio, Scandicci, Signa e Lastra a Signa), una organica proposta che tiene conto delle prescrizioni regionali, se pure da condizionare alle indicazioni fornite in seguito.
- Riserva Naturale "Padule di Fucecchio"; proposta regionale di ampliamento dei confini dell'area protetta, da attuarsi, di concerto con la provincia di Pistoia, al fine di raggiungere un minimo di 200 ettari di superficie contermina per garantire la conservazione degli habitat prioritari.
- **Provincia di Grosseto:**
 - ANPIL di Saturnia, Comune di Manciano, già proposta dalla Regione fino dal 2° programma 1997 - 1999 e mai definita da parte dell'ente locale competente. Mancano del tutto chiare manifestazioni di interesse da parte del Comune;
 - Riserva Naturale di Burano, Comune di Capalbio, ad integrazione ed ampliamento della Riserva Statale esistente; anche questa proposta, come la precedente, era stata promossa direttamente dalla Regione in sede di 2° programma 1997 - 1999 e mai definita da parte dell'ente locale competente. Analogamente alla precedente, si sono evidenziate difficoltà procedurali che non permettono, allo stato attuale, di definire la nuova area protetta;
- **Provincia di Livorno:**
 - Riserva Naturale di Bolgheri, Comune di Castagneto Carducci, già proposta dalla Regione fino dal secondo programma, ma mai giunta alla formale istituzione per difficoltà di rapporti con la proprietà; si pone in evidenza, nonostante la lunga inerzia degli enti interessati, la necessità di tentare, comunque, altre possibilità di accordi per non perdere l'occasione di istituzionalizzare un'area di così importante valore naturalistico.
 - ANPIL di corredo al parco provinciale di Montioni, nel comune di Piombino e di Campiglia Marittima: le due aree, secondo le indicazioni della provincia, hanno completato l'iter istruttorio e devono essere istituite formalmente a breve termine; si ipotizza anche la formalizzazione come aree contigue al parco in ottemperanza alle prescrizioni regionali.
 - ANPIL di corredo al parco provinciale dei Monti Livornesi, nei comuni di Collesalveti, Rosignano e Livorno: le aree protette sono state istituite nel 1999 (ad esclusione di quelle di Collesalveti formalmente istituite a febbraio 2004), ma la relativa documentazione è stata inviata in regione solo recentemente. Nel 7° aggiornamento delle Aree Protette Regionali, allegato al presente programma, sarà riportato il quadro completo della situazione territoriale dei due parchi provinciali e le relative aree protette collegate.

- **Provincia di Lucca:**

- ANPIL del Monte Pisano, nel comune di Lucca; proposta che si inserisce nel più ampio contesto del sistema intercomunale del Monte Pisano, già avviato con successo dai comuni di S.Giuliano e Buti. Il comune di Lucca, dopo un formale interessamento in sede di proposta non ha più avviato manifestazioni di interesse seppure in presenza di parere positivo da parte della provincia.

- **Provincia di Pistoia:**

- Parco Provinciale delle Limentre, nei comuni di Montale, Pistoia e Sambuca P.se. La proposta della provincia di Pistoia era fondata su solide basi conoscitive, tanto che da una idea iniziale di riserva naturale, la proposta si è evoluta fino alla richiesta di un parco provinciale. Da questa fase risulta che siano state avviate diverse iniziative, come la elaborazione di una bozza di piano e assemblee di confronto con la popolazione; l'iter procedurale non si è ancora concluso, ma si ritiene che la fase propositiva sia ormai giunta in vista della conclusione del procedimento.
- Riserva naturale della valle del Sestaione; la proposta in ampliamento alla riserva dello Stato, nel comune di Abetone, già presente nel 2° programma e riproposta anche nel 3°, non appare oggi perseguibile e non risultano essere state intraprese iniziative tali da presupporre una motivazione di interesse da parte degli enti interessati.
- Ampliamento della Riserva naturale del padule di Fucecchio; la proposta regionale di ampliamento dei confini dell'area protetta, già ricordata per la provincia di Firenze, è finalizzata, in quanto obiettivo prioritario e comune anche alla provincia di Firenze, al necessario raggiungimento della superficie minima contermini di 200 ettari per garantire la conservazione degli habitat.

- **Provincia di Siena:**

- ANPIL della Val d'Orcia; rimangono ancora in sospeso le prescrizioni particolari che la regione ha emanato in occasione del 2° programma e confermato anche negli atti successivi. Tali prescrizioni erano, e sono, finalizzate alla definizione dei confini dell'area protetta secondo criteri più specificatamente scientifici, prescrizioni a cui la provincia di Siena e la conferenza dei comuni della Val d'Orcia hanno lavorato nell'ultimo anno nell'ambito della predisposizione della Agenda XXI locale.

Per quanto riguarda le specifiche variazioni di dettaglio intervenute nel passato Programma si rimanda al 7° aggiornamento dell'Elenco, allegato "A" del presente Programma, che ne rappresenta la conclusione.

3 - IL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE AL TERMINE DEL 3° PROGRAMMA: RISULTATI CONSEGUITI E PROBLEMATICHE.

La situazione attuale del sistema regionale delle aree naturali protette è la seguente:

- 3 Parchi nazionali (per 42.272 ettari);
- 3 Parchi regionali (per 43.743 ettari);
- 3 Parchi provinciali (per 7.728 ettari);
- 41 Riserve naturali (per 30.874 ettari);
- 31 Riserve dello Stato (per 8.472 ettari);
- 48 ANPIL (per 87.161 ettari di cui 27.350 conformi alla Legge 394/91)**

La superficie interessata dal sistema ammonta a **220.250 ettari** pari al **9,58%** dell'intero territorio regionale.

Il sopraindicato sistema regionale rappresenta una realtà di estrema rilevanza:

- per numero di localizzazioni e loro estensione;
- per tipologie tematiche interessate;
- per soggetti istituzionali coinvolti;
- per collocazione nel contesto regionale, territoriale e ambientale, ma anche economico e sociale;
- per fabbisogni crescenti di gestione ed investimento.

Si tratta, in ogni caso, di uno straordinario patrimonio naturale ed ambientale da gestire tramite le aree protette e, nel contempo, di una realtà complessa da configurare sempre più in termini di sistema regionale e di sottosistemi provinciali ed interprovinciali sviluppando ulteriormente e concretamente il principio dell'integrazione:

- integrazione tra le tipologie di aree protette;
- integrazione tra soggetti, istituzionali e non, coinvolti nella gestione;
- integrazione tra tutte le politiche aventi incidenza sulle aree protette a partire da quelli ambientali, dello sviluppo rurale, del turismo, dei beni culturali.

A che punto siamo oggi in Toscana nella definizione del "sistema" delle aree protette sulla base delle suddette integrazioni e collegamenti funzionali?

Il sistema è delineato per ambiti geografici e per tematiche interprovinciali attraverso progettualità coordinate a partire dal 98:

- Sull'Appennino con la presenza di tre poli (Foreste Casentinesi, Alpi Apuane, App. Tosco-emiliano), di alcune Riserve Statali e delle aree protette della Provincia di Arezzo.
- Sulla costa e nelle isole con la presenza di tre poli (Arcipelago, Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli e Maremma) e delle aree protette delle Province di Livorno e Grosseto.
- Sulle zone umide costiere con il succedersi delle aree protette dal Lago di Porta al lago di Burano attraverso Massaciuccoli, Orti-Bottagone, Diaccia Botrona, Laguna di Orbetello.
- Sulle zone umide interne con le aree protette del Padule di Fucecchio, Sibolla, Bientina, nella Piana di Firenze e di Pistoia.
- Sulle aste fluviali con aree protette sull'Arno, in alcuni tratti del Cecina e dell'Elsa, alle foci dell'Arno, del Serchio e dell'Ombrone.

Oltre a queste tematiche ed aree meritano di essere citate, anche se non comprese nel sistema delle aree naturali protette ma pur sempre oggetto di tutela e valorizzazione territoriale, le aree geo-minerarie e di archeologia mineraria delle Colline

Metallifere e dell'Amiata, nelle quali sono stati recentemente istituiti in attuazione della Legge 388/2000 il Parco archeologico e tecnologico delle Colline Metallifere ed il Parco Museo delle Miniere dell'Amiata, e le aree dell'Elba e di Campiglia M.ma.

Le prospettive di consolidamento e di sviluppo della logica di sistema, nel rispetto delle tendenze ormai consolidate nel quadro generale della politica ambientale di tutela e valorizzazione del territorio e riscontrabili nelle relative norme (in particolare nella legge 426/98), è delineata nelle specificazioni territoriali sopraindicate ed è affidata all'azione di indirizzo e coordinamento regionale del presente Programma.

Con un corretto approccio, una volta fissati i principi su cui basare la tutela, un "sistema" su scala regionale può consentire il perseguimento di una efficace valorizzazione all'insegna dello sviluppo sostenibile, sia pure con le varie forme di gestione (Parchi, Riserve, ANPIL), da attuare nei vari settori di intervento (ambiente, turismo, sviluppo rurale, beni culturali etc.). In tal modo le aree protette possono contribuire alla valorizzazione non solo del loro territorio, ma anche di quello in cui sono inserite, fino a interessare complessivamente l'intero territorio regionale.

La base di partenza, però, non può che essere un corretto regime di tutela su cui impostare, successivamente, ipotesi di valorizzazione e di sviluppo sostenibile. Questo è un processo non semplice da realizzare in quanto strettamente connesso ad un buon rapporto ed alla partecipazione delle comunità locali e delle categorie di operatori nei vari settori delle attività economiche che devono vedere l'area protetta come un'opportunità di sviluppo, incentrata sul suo patrimonio ambientale e culturale e sulle tradizioni da salvaguardare e valorizzare, e come una realtà inserita all'interno dell'impianto complessivo del sistema delle aree protette con le sue possibilità di generare integrazioni e sinergie.

Già nel 2° Programma erano, del resto, indicate le priorità fra cui, di particolare rilevanza, l'accelerazione della definizione degli strumenti normativi (Piani e Regolamenti) e gli impegni di primo intervento quali la tabellazione e la segnaletica, il recupero del degrado, la manutenzione ordinaria e straordinaria.

3.1 - Le tipologie di area protetta: contributo alla costituzione del sistema e problematiche

Tutte le aree protette, con le loro specificità e diversa tipologia, devono concorrere alla costituzione ed al rafforzamento del sistema.

A tal fine, a fronte di una realtà regionale variegata ed eterogenea per le diverse caratteristiche e tipologie delle aree protette, ma che riflette la complessità e la ricchezza naturalistica, paesaggistica, storica ed antropica della regione toscana, nonché le potenzialità in termini di sviluppo economico e di progresso sociale e culturale delle comunità locali, resta fondamentale il ruolo centrale della Regione cui compete, con la collaborazione degli Enti gestori, la funzione di programmazione, coordinamento e controllo della pianificazione, indirizzo e vigilanza; ciò per garantire l'esercizio unitario della politica per le aree protette a livello regionale che poi si deve sviluppare, attraverso un proficuo scambio di informazioni e collaborazioni con gli enti preposti alla gestione delle singole realtà, nel consolidamento e rafforzamento del sistema regionale delle aree protette attraverso le necessarie specificazioni ed adattamenti in relazione alle varie peculiarità territoriali.

In questo campo è comunque essenziale il ruolo degli Enti gestori che, operando direttamente sul territorio, sono i primi soggetti in grado di individuare ed affrontare le problematiche nonché di delineare le soluzioni da realizzare per il perseguimento degli obiettivi di tutela e di valorizzazione delle singole aree protette. In tal senso le Amministrazioni Provinciali sono chiamate a svolgere una funzione strategica non solo in relazione alle competenze dirette per la pianificazione e gestione dei Parchi provinciali e delle Riserve ma in particolare per le competenze di coordinamento nei confronti delle ANPIL.

L'attività svolta nel triennio di validità del 3° Programma si è incentrata su tali principi, anche se si rende necessario rafforzare gli strumenti per un incisivo svolgimento del ruolo regionale e, in particolare, di quello di coordinamento a livello provinciale, che talvolta non è stato svolto con adeguata concretezza dalle Amministrazioni provinciali che più volte hanno dimostrato un interesse limitato alla sola fase istitutiva su sollecitazione comunale. Questo rappresenta un problema che richiede un preciso impegno della Regione e delle Province in considerazione della sua importanza ai fini del perseguimento e l'attuazione dei principi essenziali per la costituzione ed il consolidamento di una o più reti che diano luogo ad un efficace "sistema" regionale costituito da sottosistemi capaci di coinvolgere tutte le aree protette.

Passando ad esaminare in sintesi la situazione delle varie tipologie di area protetta si può osservare quanto segue con le relative considerazioni.

I Parchi nazionali e regionali rappresentano indubbiamente, pur nella loro diversità, sistemi territoriali di grande valore naturale, scientifico, storico-culturale e paesaggistico la cui gestione unitaria per la conservazione e il miglioramento dell'ambiente e per lo sviluppo delle attività economiche compatibili è svolta dagli Enti Parco.

Essi rappresentano indubbiamente dei poli su cui è incardinato il sistema, date le loro competenze di governo del territorio su ampie porzioni della superficie regionale caratterizzate da grandi valori naturali e storico-culturali. Notevoli progressi sono stati fatti dai Parchi nel coinvolgimento delle realtà e delle comunità locali nello svolgimento delle loro funzioni, che rappresenta la strategia più adatta per garantire efficacia e risultati alle politiche ambientali attuate sul territorio.

Come specificato al paragrafo successivo grossi progressi sono stati fatti nelle attività di pianificazione degli Enti Parco e ciò costituisce una buona base di partenza per acquisire definitivamente la necessaria credibilità, per sviluppare politiche coordinate anche con le altre istituzioni presenti sul territorio e per un migliore utilizzo delle risorse umane e finanziarie.

Nello svolgimento delle attività di pianificazione si è inoltre avuta la conferma dell'importanza di sviluppare politiche coordinate a livello territoriale anche con le altre istituzioni per il perseguimento degli obiettivi prioritari nel campo della tutela, spesso contrastati da specifici e forti interessi localistici di cui si fanno interpreti le categorie imprenditoriali con l'appoggio, talvolta, anche degli Enti locali.

In tale direzione e in particolare per rendere più efficace lo svolgimento delle attività istituzionali dei Parchi regionali attraverso il rafforzamento del loro ruolo e della loro presenza sul territorio il Consiglio regionale ha approvato nel 2003 l'incremento della dotazione organica del Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli ed è stato avviato l'iter di approvazione della nuova dotazione organica del Parco delle Alpi Apuane.

Nel corso degli anni, inoltre, la Regione ha provveduto ad incrementare sensibilmente le risorse da assegnare ai Parchi regionali per le loro attività e la loro gestione.

In questo quadro pesa senza dubbio l'incertezza legata alla situazione dei Parchi nazionali, tutti e tre attualmente commissariati e, quindi, privi da anni (come il Parco Arcipelago Toscano ed il Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano) o da mesi (come il Parco delle Foreste Casentinesi) dei normali organi di amministrazione previsti dalle norme vigenti e degli organi direttivi.

Relativamente ai Parchi Provinciali questi, sotto il profilo quantitativo e cioè per numero e per superficie, rappresentano una realtà abbastanza limitata in ambito regionale, ma sotto il profilo qualitativo, in relazione all'importanza ed alla varietà delle risorse ambientali ed agli habitat interessati, nonché alle modalità gestionali, costituiscono un tassello di grande interesse nella costituzione del sistema. Ma ciò che distingue questa tipologia di area protetta dalle altre non facenti parte della categoria "Parchi" è, fra l'altro, la presenza di un regime di tutela basato sia sul Regolamento sia sul Piano del Parco.

Non si può che rilevare con soddisfazione, a questo proposito, il raggiungimento dell'obiettivo della dotazione dei Parchi provinciali di tali strumenti considerando prioritario il superamento del regime di salvaguardia attraverso la recente (aprile 2004) elaborazione ed adozione del Piano del Parco e del Regolamento, per il Parco dei Monti Livornesi, e del Piano per il Parco di Montioni.

Questo appare il presupposto di fondo per dare credibilità e sicure prospettive a queste realtà cui competono importanti funzioni di tutela e valorizzazione.

In tal senso si rende necessaria una particolare attenzione da parte delle Amministrazioni provinciali, ed una opportuna verifica da parte della Giunta regionale al momento in cui esprimerà il previsto parere istituzionale, a far sì che tali realtà siano orientate verso un effettivo sviluppo sostenibile, senza far prevalere la ricerca di una valorizzazione non opportunamente incentrata su concreti e definiti principi di tutela.

Le Riserve Provinciali rappresentano, in generale, realtà di grande valenza naturalistica ed ambientale ed una base sufficientemente ampia e diffusa sul territorio per la costruzione ed il rafforzamento del sistema regionale delle aree protette.

Resta da completare il processo di elaborazione ed approvazione dei regolamenti per procedere su basi certe e dare impulso al percorso di sviluppo sostenibile delle attività economiche che, a seconda delle situazioni, si dimostrerà più idoneo.

Ci sono inoltre notevoli margini di miglioramento sulla loro gestione e manutenzione ordinaria e a tale scopo si rende necessaria una maggiore attenzione ed impegno da parte delle Amministrazioni Provinciali.

Quello delle ANPIL è un tema che merita una particolare riflessione ed un attento approfondimento.

Le ANPIL inserite nell'elenco ufficiale regionale sono attualmente **48** e se si esaminano le loro caratteristiche risulta evidente la loro disomogeneità con particolare riferimento al divieto di caccia, alle superfici, alla localizzazione.

In particolare:

su 20 ANPIL è totalmente vietata l'attività venatoria, su 7 è consentita tale attività su parte della superficie, su 21 l'attività venatoria è invece consentita su tutta l'area;

la superficie complessiva ammonta a **87.161** ettari di cui 27.350 ettari soggetti a divieto di caccia.

Da una superficie di 3 ettari (ANPIL dell'Arboreto Monumentale di Moncioni in Provincia di Arezzo) si arriva fino ai 60.903 ettari (ANPIL della Val d'Orcia in Provincia di Siena); alcune ANPIL ricadono in zone intensamente antropizzate o comunque in zone limitrofe ad aree urbane, altre in zone marginali e montane.

E' indubbia la funzione positiva di tale tipologia di area protetta nel quadro complessivo di conservazione e tutela, ma, vista la situazione, si rende opportuno un momento di riflessione per procedere ad una verifica circa la validità dei principi indicati dalla legge 49/95 e, una volta riconosciuta tale validità, impostare un'attività futura conformemente alla norma (*"ambiti territoriali intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono essere oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile"*).

In particolare la credibilità dell'istituto delle ANPIL rischia di essere indebolita da più aspetti:

- la mancata previsione nella legge regionale di specifici strumenti normativi rivolti alla tutela delle risorse presenti nell'area pur potendo essere oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile;
- la conseguente indeterminatezza nel rispetto, da parte dei Comuni, a quanto indicato al comma 3 dell'art. 19 concernente il vincolo dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti allo scopo di tutelare le aree;
- la oggettiva difficoltà nel procedere alle opportune verifiche sulla gestione delle stesse ANPIL;
- l'abuso nel ricorso a tale tipologia di area protetta in quanto, concretamente, non comportando necessariamente dei vincoli (ad esempio il divieto di caccia) l'istituzione di una ANPIL dà, nel contempo, una possibilità in più di valorizzazione attraverso finanziamenti regionali.

La conseguenza ovvia dei punti precedenti è stata la nascita di situazioni che rendono sempre più acuta questa contraddizione quale, prima fra tutte, l'ANPIL della Val d'Orcia.

Si rende quindi opportuno ricercare mezzi e interventi utili ad apportare i necessari correttivi finalizzati alla creazione di momenti di verifica circa gli obiettivi che si intendono perseguire con l'istituzione e la gestione delle varie ANPIL, le modalità con cui tali obiettivi si realizzano ed il raggiungimento dei medesimi.

Più in generale, ma in particolare con riferimento alle ANPIL, ciò potrebbe portare, in prospettiva e compatibilmente ad ipotetici e nuovi indirizzi normativi, a recuperare situazioni prive di concrete conseguenze positive sotto il profilo ambientale o che hanno dimostrato una particolare problematicità o impossibilità di una corretta gestione.

3.2 - La conservazione: interventi, strumenti di governo e di gestione del territorio.

La conservazione costituisce la prima finalità delle aree protette e viene attuata, essenzialmente, attraverso la realizzazione di iniziative progettuali sul territorio per

la tutela e riqualificazione degli ambienti naturali, l'adozione di norme di salvaguardia, indagini e costruzione di strumenti conoscitivi e di controllo sulle situazioni ed emergenze da fronteggiare nel campo della conservazione.

Per quanto riguarda le risorse impiegate nei sei anni di attuazione del 2° e 3° Programma regionale per le aree protette 1996/2002, considerando i progetti completati e in corso di realizzazione tramite l'utilizzo dei fondi provenienti dal PTTA, dall'obiettivo 5/b del Reg. CEE 2081/93, dagli stanziamenti annuali del bilancio regionale, dalla Misura 3.8 del DOCUP 2000/2006, i fondi pubblici destinati ad interventi nelle aree protette ammontano complessivamente a circa 29 milioni di Euro, che hanno attivato investimenti per un importo superiore a 42 milioni di Euro.

Tali investimenti hanno riguardato per ben il 48% interventi di conservazione e di riqualificazione ambientale.

Sotto questo profilo è stato dunque forte l'impegno della Regione e degli Enti gestori nei confronti della tutela e conservazione della natura.

Per quanto riguarda l'adozione di norme di salvaguardia e degli strumenti di pianificazione per il governo del territorio, che costituiscono il fondamentale punto di partenza per dare concretezza ai corretti principi di tutela e conservazione, in Toscana abbiamo la seguente situazione.

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi

Il Piano del Parco, corredato dal Regolamento, è stato presentato alle Regioni Toscana ed Emilia Romagna nell'estate 2003; è attualmente terminata l'istruttoria da parte degli uffici regionali ed è prossima la sua adozione da parte delle due Regioni per dare così inizio alla fase di pubblicizzazione e presentazione delle osservazioni da parte di chiunque sia interessato; a tale fase seguirà l'esame delle osservazioni presentate, il loro recepimento o le relative controdeduzioni da parte del Parco, fino alla nuova presentazione del Piano alle due Regioni per la sua definitiva approvazione.

Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano

L'Ente Parco Arcipelago Toscano ha avviato, ormai da alcuni anni, l'elaborazione del Piano del Parco. La Regione sta seguendo con attenzione la definizione del Piano per il sollecito avvio dell'iter per la sua approvazione.

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano

Il Parco, istituito nel maggio del 2001, è ancora privo dei suoi Organi di amministrazione e l'attuale gestione commissariale sta faticosamente costituendo una prima dotazione organica dell'Ente. Non sono prevedibili i tempi di elaborazione del Piano del Parco.

Parco Regionale della Maremma

Il Parco regionale è dotato del suo Piano dal 1977, adesso riconosciuto come Piano del Parco dalla L.R. 24/94, e sta attualmente definendo il suo aggiornamento.

Parco Regionale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli

Il Parco ha il suo Piano, approvato dal Consiglio Regionale nel dicembre del 1989, e gli altri strumenti di gestione del territorio (Regolamento, Piani di gestione).

Parco Regionale delle Alpi Apuane

La predisposizione del Piano del Parco delle Alpi Apuane ha richiesto tempi lunghi ed un percorso assai difficoltoso per le peculiarità del suo territorio con particolare riferimento alle attività estrattive in esso attuate. Il Piano è stato comunque definito ed ha ottenuto il parere favorevole della Comunità del Parco nel mese di maggio 2003; nella fase attuale l'iter di approvazione definitiva del Piano è sospeso in attesa del rinnovo degli Organi di amministrazione dell'Ente, che dovranno procedere all'adozione contestuale del Piano e del Regolamento ed al loro successivo inoltro alla Regione in attuazione della procedura prevista dalle norme.

Parco Provinciale dei Monti Livornesi

Il Parco ha adottato recentemente il proprio Piano ed il Regolamento (28 aprile 2004); è in fase di attuazione la procedura di approvazione prevista dall'art. 11 della L.R. 49/95 che comprende il pronunciamento della Giunta Regionale in merito alla rispondenza dell'atto al programma regionale.

Parco Interprovinciale di Montioni

Come per il parco precedentemente indicato, anche il Parco di Montioni, dopo vari anni di silenzio, ha adottato, sia da parte della provincia di Livorno che da parte della provincia di Grosseto, il proprio Piano del Parco ed anch'esso sta' procedendo con la fase di attuazione della procedura di approvazione.

Riserve Naturali

Per la elaborazione ed approvazione dei Regolamenti delle Riserve Naturali sono stati fatti ultimamente dei grossi passi avanti. Alla Riserva di Sibolla, al Padule di Fucecchio per la parte in Provincia di Pistoia, ed alle Riserve della Provincia di Siena, che hanno il Regolamento approvato da tempo, si sono aggiunte quelle della Provincia di Grosseto, due Riserve nella Provincia di Arezzo, tre Riserve dell'Alta Val di Cecina (Pisa), il Padule di Fucecchio per la parte in Provincia di Firenze. Oggi abbiamo il Regolamento approvato e vigente per **ben 33 Riserve naturali su 41** inserite nell'Elenco ufficiale regionale delle Aree protette.

Quello sopra riportato è il quadro complessivo della regolamentazione e della pianificazione delle aree protette per le quali la normativa nazionale e quella regionale prevedono specifici strumenti finalizzati alla regolamentazione, pianificazione e gestione del territorio in funzione della salvaguardia delle risorse naturali. Come è noto per l'altra tipologia di area protetta individuata dalla L.R. 49/95, e cioè per le ANPIL, tali strumenti non sono previsti obbligatoriamente.

E', in ogni caso, un quadro positivo che non trova riscontro in altre realtà regionali ed è una situazione che dà credibilità alla gestione in atto ed all'intero sistema e che conferma lo sforzo fatto dagli enti competenti nel perseguire l'obiettivo della individuazione di corretto regime di tutela su cui impostare, successivamente, ipotesi di valorizzazione e di sviluppo sostenibile.

E' infine da citare un altro strumento essenziale per la tutela e conservazione dei valori naturali in Toscana costituito dal Progetto del Repertorio Naturalistico Toscano la cui elaborazione testimonia ulteriormente la sensibilità e l'attenzione a livello regionale nel campo della conservazione.

Il progetto RE.NA.TO. è da considerare il progetto di riorganizzazione e di approfondimento delle conoscenze sulle emergenze floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico per la Toscana che già costituisce un supporto conoscitivo molto importante per il corretto svolgimento delle attività di protezione realizzate dalle aree protette.

Più in generale tale iniziativa/osservatorio è essenziale per l'attuazione della legge regionale n. 56/2000 sulla biodiversità, per analizzare le emergenze naturalistiche per quanto riguarda habitat, fitocenosi, specie animali e vegetali di particolare valore per la conservazione, per valutare la compatibilità di piani e progetti per la gestione e lo sviluppo del territorio, per svolgere politiche attive di gestione rivolte alla salvaguardia della biodiversità.

Il progetto, avviato dall'ARSIA a seguito di richiesta e finanziamento dell'Assessorato regionale all'Ambiente, è stato realizzato dal Museo di Storia naturale dell'Università di Firenze con la partecipazione e collaborazione di altri Dipartimenti dell'Università di Firenze e di Pisa e della Soc. NEMO ed è stato verificato e collaudato nei suoi elaborati finali.

RE.NA.TO. è oggi un archivio georeferenziato in cui è riportata la situazione di tutte le specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico presenti in Toscana con le rispettive presenze nei vari ambiti territoriali ed i relativi livelli di criticità. Tale archivio è attualmente in corso di definitiva implementazione mediante l'avvio di un processo di costante aggiornamento e costituirà senza dubbio anche per il sistema regionale delle aree protette uno strumento basilare per mettere in pratica in modo efficace corrette e mirate politiche di intervento per la conservazione delle specie e degli habitat a rischio nei territori interessati.

Tutto quanto sopra descritto sotto il profilo dell'impegno finanziario, della pianificazione e regolamentazione nonché della realizzazione dei necessari strumenti conoscitivi dovrebbe costituire una buona base di partenza su cui migliorare ulteriormente e sviluppare nel futuro una politica per la conservazione dei valori naturali veramente efficace e rappresentante un riferimento fondamentale per lo svolgimento anche delle altre politiche in campo ambientale.

3.3 - La valorizzazione: integrazione delle politiche e piani di sviluppo economico e sociale.

Le aree protette emergono, per la loro possibilità e capacità di cogliere e di far crescere in un rapporto dinamico natura, cultura, tradizioni ed economia, come realtà che concorrono concretamente al processo di sviluppo e modernizzazione della società e dell'economia toscana. Un processo che può consentire di valorizzare le realtà locali rendendole consapevoli del proprio patrimonio naturale e culturale e di costruire, su tale consapevolezza, strategie di sviluppo durevoli e sostenibili.

Tali caratteristiche e le relative collocazioni territoriali conferiscono in effetti alle aree naturali protette un ruolo determinante e strategico. Al di là del loro indiscusso ruolo nella conservazione della natura e della biodiversità, esse possono essere strumento di riequilibrio economico e sociale in quanto capaci di fare riemergere e di valorizzare le realtà marginali, promuovendo ed incoraggiando progettualità innovative, il risorgere di nuove professionalità e lo sviluppo di "buone pratiche", in particolare nel settore dell'agricoltura e del turismo.

Le risorse ambientali sono diventate componenti essenziali delle economie del territorio su cui incentrare nuovi percorsi di sviluppo sostenibile.

Si è infatti definitivamente affermata un'impostazione culturale che vede la risorsa naturale non fine e a sé stessa ma strettamente connessa al fattore umano ed essenziale per lo sviluppo socio-economico del territorio, con le sue identità territoriali e comunità locali che vengono giustamente individuate come determinanti per la stessa conservazione degli ambienti naturali e sulle quali non è né giusto né possibile scaricare i disagi, le limitazioni, i costi di una conservazione di tipo museale a vantaggio della collettività generale.

Tutto ciò è stato recepito nella normativa statale e regionale vigente in materia in cui è previsto lo specifico strumento dei Piani pluriennali di sviluppo economico e sociale.

E' inoltre comunemente riconosciuto che l'attività delle aree protette, rivolta in particolare alla conservazione della biodiversità ed alla valorizzazione di ambiti di particolare valenza dal punto di vista ambientale, può garantire risultati efficaci solo se collocata all'interno di più ampie strategie e politiche ambientali e territoriali.

Da qui è stata perseguita una forte integrazione delle politiche di settore realizzate nei territori delle aree protette, cercando le indispensabili sinergie e collegamenti funzionali tra tutela dell'ambiente ed attività economiche (turismo, agricoltura, forestazione, attività artigianali ed industriali, attività culturali etc.).

Per ricercare una maggiore integrazione e condivisione degli obiettivi delle aree protette nelle realtà locali e con gli operatori economici di questo campo, gli Enti gestori e la Regione hanno operato negli ultimi anni intensamente, promuovendo collaborazioni, iniziative comuni e progetti di valorizzazione aventi funzione strategica a beneficio delle attività economiche, ma pur sempre incentrate sulla salvaguardia del territorio e del paesaggio, i cui valori potevano e possono ben diventare un volano in funzione dello sviluppo sostenibile.

Una particolare attenzione è stata indirizzata proprio ai valori paesaggistici delle aree protette che rappresentano non solo patrimoni da tutelare ma anche realtà complesse strettamente connesse alle specie vegetali ed animali che ne fanno parte, alla biodiversità, alle attività umane ed agli altri fattori che nel tempo hanno conferito agli ambienti di pregio paesaggistico la loro bellezza e le loro peculiarità.

La stessa evoluzione del paesaggio in un ambiente può considerarsi contemporaneamente risultato e causa di mutamenti negli equilibri naturali, nei rapporti tra le specie, nel livello di biodiversità, nelle attività dell'uomo. Per questi motivi il paesaggio nelle aree protette ha rappresentato un elemento non solo da salvaguardare ma anche da studiare e da controllare nelle sue evoluzioni.

L'attenzione nei confronti dell'integrazione delle politiche è confermata dal Progetto per l'agricoltura biologica nelle aree protette attualmente in corso, dalla ricerca sul turismo nelle aree protette svolta dall'IRPET su richiesta del Dipartimento delle Politiche Territoriali ed Ambientali, dall'impegno del medesimo Dipartimento della Giunta regionale per favorire l'istituzione dei Parchi geo-minerari previsti dalla Legge nazionale 388/2000 nelle Colline Metallifere, nell'Amiata e nel territorio delle Alpi Apuane, dai progetti di sistema attivati e rivolti a coniugare tutela dell'ambiente e sviluppo delle attività turistiche, dagli interventi previsti per il ripristino ed il miglioramento della sentieristica nelle aree protette, dall'avvio dell'iniziativa regionale di una ricognizione sulle dotazioni di beni e

servizi delle aree protette, dagli interventi a favore della fruizione delle aree protette da parte dei disabili etc..

D'altro canto anche la stessa impostazione della Conferenza regionale per le aree protette svoltasi a Firenze il 9 e 10 giugno 2003 conferma l'obiettivo di promuovere una efficace integrazione delle politiche nella pianificazione e gestione delle aree protette, visto l'ampio e diretto coinvolgimento degli Assessorati regionali interessati, degli enti locali, delle Associazioni ambientaliste e delle Organizzazioni di categoria rappresentanti gli operatori che normalmente svolgono le loro attività nelle aree protette.

Ma l'aspetto che più di ogni altro testimonia l'impegno che è stato dedicato in Toscana allo sviluppo sostenibile nelle aree protette ed all'integrazione delle politiche è quello che riguarda i Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale.

Sulla base delle linee guida regionali e anche tramite l'utilizzo di finanziamenti appositamente finalizzati a tale scopo tutti i Parchi nazionali e regionali e tutte le Amministrazioni Provinciali, ad esclusione di Massa Carrara e Lucca, hanno ormai elaborato i rispettivi Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale.

Il Piano di sviluppo della Provincia di Pisa è stato già approvato, altri Piani sono già stati presentati alla Regione che ha in corso l'istruttoria di propria competenza, i restanti Piani, una volta approvati dalle Comunità del Parco e dalle Province interessate, saranno presentati all'esame ed approvazione della Giunta regionale nei prossimi mesi.

La realtà toscana, in questo campo, è indubbiamente all'avanguardia a livello nazionale perché i Piani di sviluppo costituiscono l'ultima fase dell'attuazione della Legge Quadro nazionale nella nostra Regione e della L.R. 49/95.

L'obiettivo è di dare concretezza alle opportunità di sviluppo che le risorse ambientali offrono e di consolidare i presupposti per le integrazioni e le sinergie realizzabili tra le singole entità per "fare sistema".

Il riferimento territoriale di ciascun Piano di sviluppo è vasto (provinciale o ambito dei Parchi con il territorio in cui questi sono inseriti), con iniziative di sviluppo individuate attraverso l'analisi delle problematiche ambientali e socio economiche del territorio, il coinvolgimento e la partecipazione degli enti, delle istituzioni, delle comunità locali, delle organizzazioni di categoria e delle associazioni ambientaliste.

Tutti i Piani saranno oggetto di verifica per quanto riguarda il rispetto delle linee guida regionali e la qualità degli elaborati sotto il profilo dell'analisi delle problematiche e degli interventi individuati, che dovranno essere non sporadici e scollegati ma finalizzati a valorizzare i punti di forza delle varie aree, coordinati funzionalmente e compresi in una pianificazione complessiva e che, pertanto, nel prossimo futuro saranno considerati prioritari per l'assegnazione di contributi pubblici.

Con questi strumenti sarà più agevole cogliere nel miglior modo possibile le opportunità che si presentano in una logica territoriale ampia, dando un ulteriore impulso al rafforzamento del sistema regionale delle aree protette e dei sottosistemi che lo compongono.

3.4 - La promozione delle aree protette.

La promozione è un elemento fondamentale per valorizzare i valori ambientali ed i servizi offerti dalle aree protette. In tale campo la Regione opera da diversi anni, anche in collaborazione con gli enti gestori, con iniziative varie: organizzazione di manifestazioni convegnistiche ed espositive, partecipazione a tali manifestazioni con uno stand della Regione Toscana, realizzazione di pubblicazioni, documentazione informativa, guide e cartografie per la fruizione ed il turismo ambientale, pubblicazioni e documentazione da divulgare nell'ambito delle scuole elementari e medie, produzione di filmati e videocassette da proiettare a scopo promozionale, realizzazione di ricerche ed indagini sui valori naturali delle aree protette da pubblicare e poi divulgare.

I fondi previsti annualmente nel bilancio regionale e destinati specificatamente alla promozione delle aree protette ed alle attività in esse realizzate ammontano a circa 100.000 Euro e sono stati totalmente impiegati.

Iniziative promozionali previste ed attuate dagli enti gestori sono state talvolta agevolate anche con utilizzo di fondi statali e comunitari, in quanto compresi in un programma complessivo di interventi rivolti alla valorizzazione dell'area protetta di volta in volta interessata.

Le iniziative realizzate hanno sempre avuto un buon successo, come dimostrato dalla forte richiesta che si è sempre registrata delle pubblicazioni e del materiale elaborato e dalla partecipazione alle iniziative sempre numerosa e che conferma il generale interesse per le aree protette in generale e per le attività in esse svolte.

Nel corso dell'attuazione del 3° Programma molte sono state le iniziative realizzate e tra queste si citano solo alcune che possiamo considerare più rilevanti e rappresentative:

- Pubblicazione della rivista quadrimestrale "Toscana Parchi" (anni 2000, 2001, 2002, 2003), notiziario dei Parchi e delle aree protette della Toscana redatto a cura del Coordinamento Regionale della Federparchi;
- Pubblicazione dell'inserito speciale quale supplemento alla rivista "Airone" sui Parchi e le aree protette toscane;
- Pubblicazione "Le zone umide della Toscana – Indagine sulle componenti floristiche e vegetazionali" a cura di Tomei, Guazzi, Kugler;
- Pubblicazione della Carta della Natura Toscana e della Guida a cura dell'Associazione Italiana Trekking;
- Partecipazione alla 2^a Conferenza nazionale delle aree protette con stand espositivo della Regione e uno stand dei Parchi toscani (Torino, ottobre 2002);
- Inserzioni pubblicitarie in varie riviste e pubblicazioni specializzate quali Natura e Vacanze" edito dall'Istituto Geografico De Agostini, "Guida dei Parchi e delle aree naturali protette d'Italia" edita dal Touring Club Italiano, nonché in quotidiani per numerose occasioni promozionali;
- Organizzazione della Conferenza regionale delle aree protette (Firenze, giugno 2003);
- Partecipazione alla manifestazione convegnistica ed espositiva "Mediterre – Fiera dei Parchi del Mediterraneo" (Bari, marzo 2003);
- Sostegno e partecipazione al Convegno internazionale "Analyses and management of rural and forest landscape" a cura dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali (Firenze, settembre 2002);

- Finanziamento e pubblicazione dei risultati del progetto "Indagine sulle dinamiche paesaggistiche in alcune aree protette della Toscana" a cura del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali dell'Università degli Studi di Firenze;
- Pubblicazione e divulgazione presso tutte le scuole medie della Toscana della pubblicazione per ragazzi "La Toscana dei Parchi naturali" edita dalla Società editoriale Giunti S.p.A.

Il successo di tali iniziative è dato dall'interesse suscitato dalle pubblicazioni e dall'alta partecipazione alle iniziative convegnistiche organizzate o promosse.

Tutto ciò è una ulteriore conferma dell'indubbia attrazione esercitata dalle aree protette nei confronti della pubblica opinione, degli effetti positivi di tali iniziative sotto il profilo della sensibilizzazione e l'attenzione verso la natura e le tematiche ambientali in genere e dell'importanza di tale attività per far conoscere i valori naturali ed i servizi disponibili nelle aree protette, che suggerirebbero di continuare, anzi di incrementare, l'attività promozionale anche attraverso una maggiore disponibilità di risorse da impiegare a tale scopo ed un più efficace raccordo con altri Assessorati o Agenzie regionali attive nel campo promozionale.

3.5 - L'educazione ambientale.

La promozione e lo svolgimento di attività di educazione ambientale rientrano pienamente tra le finalità istituzionali degli Enti Parco e fra le attività cui sono preposti gli enti gestori delle aree protette (Amministrazione Provinciali per i Parchi provinciali e le Riserve naturali e Comuni per le ANPIL).

Queste competenze derivano agli enti gestori dalla normativa che disciplina il settore delle aree protette ed in particolare dalla L.N. 394/91 (Legge Quadro delle aree protette), dalla L.R. 49/95 (Norme sui Parchi, le riserve naturali e le aree protette di interesse locale) e dai programmi triennali regionali per le aree protette.

Gli enti hanno infatti il compito sia di tutelare e conservare le risorse naturali presenti nelle aree protette inserite nell'Elenco Ufficiale regionale sia di valorizzare le medesime che, rappresentando aree di particolare pregio naturalistico e paesaggistico, sono ambienti in cui si presta particolarmente un'attività rivolta a sensibilizzare i cittadini sulle problematiche ambientali in generale e, in particolare, a creare una coscienza attenta ai problemi della tutela ed alla conservazione degli ambienti naturali.

Gli enti gestori di aree protette (in particolare gli Enti Parco) svolgono questa attività di educazione e divulgazione ambientale in strutture destinate allo scopo o in centri visita dotati di spazi di lavoro al coperto e di strumentazioni audiovisive finalizzati ad iniziative di educazione ambientale, che sono rivolte in particolare ai ragazzi delle scuole elementari e medie.

Alle attività al coperto si aggiungono in genere percorsi attrezzati a scopo didattico illustrativo, servizi di guida con esperti in didattica ambientale.

I temi trattati riguardano principalmente le risorse naturali della zona o dell'area protetta interessata quali la flora, la fauna, la geologia, le usanze e le tradizioni, l'inquinamento, gli ecosistemi, il bosco, il suolo, i corsi d'acqua.

Considerate le risorse naturali presenti e custodite nelle aree protette l'educazione ambientale è un'attività che si adatta in modo particolare ad essere realizzata al loro interno, a diretto contatto con ambienti naturali incontaminati e con paesaggi suggestivi che dovrebbero agevolare una sensibilizzazione ed una educazione per la tutela ambientale nei confronti dell'inquinamento.

Negli ultimi tre anni sono stati concessi ad enti gestori finanziamenti regionali e comunitari (Reg. CEE 2081/89 – obiettivo 5/b) finalizzati complessivamente ad interventi di fruizione e valorizzazione di aree protette al cui interno erano comprese iniziative specificatamente finalizzate all'educazione ambientale.

Tali interventi di valorizzazione sono così strettamente interconnessi e realizzati in modo continuativo da parte degli enti gestori delle aree protette al punto di far diventare l'educazione ambientale una componente costante ed essenziale della valorizzazione delle aree protette in senso generale.

Vista la rilevanza di queste attività e la loro funzione essenziale per creare ed accrescere la sensibilità in generale, e in particolare dei giovani e dei ragazzi, sui temi ambientali e preso atto che tale sensibilità costituisce un presupposto fondamentale per il diffondersi di comportamenti individuali idonei e concretamente rivolti alla tutela ed al miglioramento dell'ambiente è stato ritenuto necessario incentivare lo svolgimento di iniziative di educazione ambientale da parte dei soggetti competenti (Province ed Enti Parco), tant'è che il Programma della Regione Toscana che si inserisce nel quadro del Programma nazionale per l'informazione, formazione ed educazione ambientale 2002/2003 (Programma INFEA) coinvolge direttamente le aree protette ed i loro enti gestori, riconoscendo pienamente il ruolo ed i risultati conseguiti e prevedendo un ampliamento delle loro attività in tale campo.

Gli orientamenti indicati, infatti, si riferiscono non solo alle tematiche connesse direttamente alle aree protette ma si coglie l'occasione di un maggiore utilizzo dei centri di educazione ambientale presenti in tali aree che si prestano a svolgere programmi educativi anche su altre tematiche ambientali (ad esempio sullo smaltimento dei rifiuti, sull'inquinamento delle acque, sull'alimentazione etc.) prevedendo dunque un ampliamento delle iniziative di didattica ambientale anche su tematiche di interesse ambientale in senso generale.

3.6 - I progetti di sistema e progetti pilota.

La promozione e l'attuazione di Progetti di sistema è stato uno dei principali obiettivi della Regione che ha suscitato un grosso interesse ed un'ampia collaborazione di molti soggetti gestori.

Lo stesso 3° Programma indicava la strategicità dei Progetti di sistema ai fini della costituzione e consolidamento del sistema regionale pur composto dai sottosistemi provinciali ed interprovinciali.

Sono state così delineate e attuate iniziative coordinate nella logica di sistema fin dal '98, incentrate sul principio dell'integrazione: integrazione tra aree protette, integrazione tra soggetti gestori e non coinvolti nella gestione delle aree protette, integrazione tra tutte le politiche aventi incidenza sulle aree protette a partire da quelle ambientali, dello sviluppo rurale, del turismo, dei beni culturali.

Tali integrazioni si sono basate su ambiti geografici (aree protette limitrofe presenti nel sistema montano, collinare o costiero), su tematiche e situazioni ambientali omogenee tra loro o complementari (aree umide, presenza di beni storici e culturali, prodotti tipici etc.).

Sulla base di tali orientamenti sono stati realizzati o avviati i seguenti progetti di sistema e progetti pilota incentrati su specifiche tematiche:

- Progetto di sistema APE (Appennino Parco d'Europa) "Una città di villaggi tra Padana e Tirreno": progetto di sistema a livello nazionale con un finanziamento di circa €. 2.100.000,00 per il centro Italia. Lo scopo è la creazione di uno sviluppo sostenibile in un territorio antropizzato e non ancora sufficientemente valorizzato. Gli interventi previsti sono il ripristino e la valorizzazione dell'antica viabilità, il recupero ed il miglioramento dei castagneti da frutto ed interventi di manutenzione del territorio e di difesa del suolo. Il progetto è in corso di realizzazione nell'area appenninica a cavallo delle Regioni Toscana, Liguria ed Emilia Romagna previa intesa degli enti territoriali interessati (6 Province, 1 Parco Nazionale, 5 Parchi regionali, 12 Comunità Montane). L'attuazione del progetto è condotta con le funzioni di capofila nei confronti delle altre due Regioni interessate e degli enti territoriali attuatori degli interventi svolte dalla Regione Toscana con il supporto a livello locale del Parco regionale delle Alpi Apuane.
- Progetti di sistema interessanti le aree umide "Lungo le rotte migratorie", "In volo dai monti pisani" e "In volo verso la migrazione". I progetti di sistema sulle aree umide erano indicati come prioritari fin dal 2° Programma regionale triennale e sono finalizzati alla realizzazione di opere coordinate di riqualificazione ambientale e di valorizzazione delle aree protette ricadenti sulla fascia costiera delle Province di Pisa e Lucca e nelle aree interne nelle Province di Pistoia, Prato e Firenze. Gli interventi sono stati avviati fin dal 1998 con l'utilizzo dei fondi regionali destinati agli investimenti nelle aree protette e sono in corso di realizzazione le ultime iniziative progettuali per mettere a regime tutte le aree protette coinvolte.
- Progetto di sistema delle Riserve delle Province di Siena e Grosseto. Il progetto è finalizzato ad una valorizzazione ed una fruizione coordinata ed integrata delle Riserve ricadenti nel territorio a cavallo delle due Province ed è in corso di realizzazione tramite l'utilizzo dei fondi della Misura 3.8 "Parchi, aree protette e Biodiversità" del DOCUP 2000/2006.
- Progetto di sistema "A cavallo nei Parchi": L'iniziativa è in corso di realizzazione con l'utilizzo di fondi regionali ed è rivolto a creare ed attrezzare ippovie di collegamento fra i Parchi regionali di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli e della Maremma con le altre aree protette delle zone interne della Toscana.
- Progetto pilota "In treno nei Parchi". Il progetto, finanziato con fondi statali, è in fase di realizzazione nel Parco delle Alpi Apuane ed è destinato a collegare tramite il recupero e l'utilizzo di vecchie tratte ferroviarie il territorio del Parco delle Alpi Apuane con i territori circostanti della Lunigiana e della Garfagnana.
- Progetto pilota per la fruizione delle aree protette da parte di portatori di handicap. Tale iniziativa progettuale finanziata con fondi regionali è in fase di avvio presso i Parchi e le aree protette di tutte le Province della Toscana e porterà alla

realizzazione di infrastrutture, strutture e servizi appositamente studiati e progettati per consentire una fruizione coordinata e rivolta specificatamente a favore dei portatori di handicap.

- Progetto pilota sul contenimento delle specie aliene in Toscana. Il progetto, proposto dalla Provincia di Pistoia e finanziato dalla Regione, è in fase di attuazione nelle Riserve del Padule di Fucecchio e del Lago di Sibolla. E' finalizzato a contenere le specie aliene rappresentate dal gambero della Louisiana e dalla nutria che, per la loro elevatissima presenza all'interno delle due aree umide, provocano gravi alterazioni dell'ambiente e nei confronti delle altre specie presenti. Questo è da considerare un progetto pilota per le sue caratteristiche innovative e, previa verifica dei risultati ottenuti, per la sua riproducibilità in altre aree e situazioni analoghe.

I sopraelencati progetti costituiscono iniziative essenziali non solo per sviluppare la valorizzazione ed i collegamenti funzionali tra i beni ambientali, le strutture, le infrastrutture ed i servizi presenti nelle singole realtà ma, in particolare, per attivare un processo che, mettendo in "rete" le aree protette ed utilizzando così le potenzialità offerte dalla logica dell'integrazione, tenda alla tutela ambientale ed allo sviluppo sostenibile in senso più ampio, incentrato sì sulle aree protette, ma che sia in grado di coinvolgere anche i territori più vasti in cui queste sono inserite fino a produrre, sia pure indirettamente, effetti positivi per la difesa dell'ambiente e per la valorizzazione sull'intero territorio regionale.

In tale quadro è da citare anche l'adesione della Regione Toscana al Progetto di sistema CIP (Coste Italiane Protette). Tale iniziativa, che deve ancora essere avviata, è di rilievo nazionale, è analoga al Progetto APE ed è finalizzata ad una tutela delle coste che, partendo dalle aree protette costiere, preveda interventi di sistema a più largo raggio territoriale ed orientati al superamento della linea di demarcazione rappresentata, inopportuno ai fini della tutela ambientale, dal litorale con iniziative rivolte all'integrazione terra/mare.

3.7 - Le aree marine protette

E' ormai imminente la formale istituzione delle nuove aree marine protette interessanti la Regione Toscana e corrispondenti alle Secche della Meloria e ad aree da individuare nell'Arcipelago Toscano; l'istituzione dell'altra area marina protetta, e cioè quella prospiciente i Monti dell'Uccellina - Formiche di Grosseto - Foce dell'Ombrone, avverrà invece in una fase successiva.

Questo è il risultato di una prima attivazione del programma nazionale delle aree marine protette incentrata sull'assegnazione dei finanziamenti statali destinati alla realizzazione dei programmi di investimento a favore delle aree marine protette di prossima istituzione.

A seguito di una specifica richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio alle Regioni interessate di presentare, entro la fine dello scorso 2002, programmi di investimento per l'utilizzo dei finanziamenti statali disponibili per le aree marine protette, la Regione si è prontamente attivata in stretto raccordo con il Parco

nazionale dell'Arcipelago Toscano, con il Parco regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli ed il Parco regionale della Maremma.

Infatti, a livello nazionale, la tutela dell'ambiente marino e costiero è disciplinata dalla Legge 31 dicembre 1982 n. 979 ("Disposizioni per la difesa del mare") che prevede, a fini di controllo e conservazione della natura, da un lato l'attivazione di sistemi di monitoraggio delle acque costiere e, dall'altro, la necessità di salvaguardare attraverso l'istituzione di aree protette, zone di mare che, per le loro caratteristiche morfologiche, oceanografiche e biologiche, sono considerate meritevoli di salvaguardia e tutela.

La predetta legge ha individuato, quale primo intervento di reperimento dei siti ambientalmente sensibili, venti aree marine di particolare pregio naturalistico e, pertanto, destinate a divenire con successivi provvedimenti normativi riserve marine.

Tra le venti aree individuate dalla sopracitata norma due interessano la Regione Toscana: le Secche della Meloria, antistanti il litorale livornese e pisano in cui insiste la parte meridionale del Parco regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, e l'Arcipelago Toscano in cui, com'è noto, è presente il Parco nazionale.

Successivamente è stata emanata la Legge 394/91 "Legge quadro sulle Aree Protette" che, fra l'altro, ha rilanciato la politica delle aree marine protette con l'individuazione di ulteriori ventinove aree di reperimento in cui, dato il grande pregio delle loro caratteristiche ambientali, è prevista l'istituzione di parchi marini o riserve marine.

Tra queste nuove aree, che si aggiungono a quelle precedentemente individuate dalla Legge 979/82, è stata indicata l'area "Monti dell'Uccellina – Formiche di Grosseto – Foce dell'Ombrone – Talamone" e cioè la zona a mare antistante il Parco regionale della Maremma.

La Regione Toscana attribuisce grande importanza alla definitiva e formale istituzione delle suddette nuove aree marine protette in funzione della protezione, del mantenimento e dell'incremento dei valori biologici ed ecologici marini, della promozione dell'uso sostenibile delle risorse, del monitoraggio, ricerca ed educazione per approfondire le conoscenze sull'ambiente marino e sulle forme di ricreazione e del turismo compatibili dal punto di vista ambientale.

In questa ottica è da rilevare che la Legge 394/91 ha chiarito ogni dubbio derivante dalla legge sul mare, superando definitivamente ogni visione delle aree marine protette tendente a collocarle su un piano separato e distinto dalle aree protette di terra ed inserendo i parchi marini, pur con le loro peculiarità e specificità, a pieno titolo nel sistema integrato nazionale delle aree protette.

E' infatti ormai generalmente riconosciuta la necessità di promuovere le indispensabili forme di integrazione tra terra e mare in quanto una tutela dei valori biologici ed ecologici presenti in un ambiente marino non può prescindere da una tutela dell'ambiente costiero confinante che, evidentemente, è in grado di condizionare in modo determinante il suo equilibrio. Così come le aree protette marine rivestono un ruolo di grande rilievo nella gestione dell'ambiente costiero in quanto possono salvaguardare habitat critici e contribuire in modo determinante all'uso sostenibile delle coste.

Tali principi sono stati riconosciuti e confermati anche nell'ambito della Legge 394/91 che, all'art.19, secondo comma, attribuisce la gestione dell'area marina

protetta istituita in acque confinanti con un'area protetta terrestre al soggetto competente di quest'ultima.

Sulla base di tali principi e del suddetto quadro normativo la Regione Toscana, direttamente coinvolta dal Ministero nella fase di coordinamento e di definizione dei programmi di investimento per le aree protette marine di prossima istituzione, si è quindi attivata seguendo principalmente l'obiettivo di indirizzare i primi interventi, fin dalla fase preliminare alla formale istituzione delle aree marine protette, secondo una logica che tenda non solo a fare sistema tra le aree marine di prossima istituzione, ma che tale futuro sistema di aree marine rappresenti il naturale completamento ed integrazione del sottosistema delle aree marine costiere, con un ampliamento coordinato della salvaguardia e della valorizzazione delle risorse ambientali che superi il confine rappresentato fino ad oggi dal litorale.

E' da sottolineare che il campo di attività delle aree marine protette era completamente nuovo per la Regione Toscana che non ha aree marine protette e non era mai stata precedentemente coinvolta dalle Amministrazioni statali nelle procedure per l'istituzione e/o la gestione di aree marine protette.

Si trattava dunque di creare una base su cui impostare un nuovo sottosistema che si integrasse funzionalmente con l'attuale sottosistema di aree protette costiere e viceversa e quindi di definire una ipotesi di lavoro basata sulla constatazione della concreta possibilità di integrare il Parco marino dell'Arcipelago Toscano con altri futuri Parchi marini, data la contiguità fisica tra i Parchi regionali della Maremma e di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli e le zone di mare oggetto di prossima istituzione.

Proprio per questo si ritiene di primaria importanza procedere alla emanazione delle norme istitutive che riguardino tutte le zone marine al momento individuate e riconosciute quali aree di reperimento dalla Legge 979/1982 e dalla Legge 394/91 in modo da rendere possibile la costituzione di una realtà che consenta l'inserimento in un quadro coordinato e funzionale delle zone terrestri insulari, delle zone terrestri litoranee e delle aree marine oggetto di protezione e di valorizzazione sostenibile secondo una efficace logica di sistema.

La Regione ha pertanto direttamente coinvolto nella definizione degli interventi da inserire nei programmi di investimento gli Enti Parco interessati in quanto confinanti con le aree di reperimento individuate dalle sopracitate Leggi e precisamente:

- il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano relativamente agli interventi per le aree marine dell'Arcipelago;
- il Parco regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli per gli interventi nell'area delle Secche della Meloria;
- il Parco regionale della Maremma per gli interventi interessanti l'area marina compresa tra i Monti dell'Uccellina, la Foce dell'Ombrone, le Formiche di Grosseto e Talamone.

Tutti e tre i sopracitati Parchi, in stretto raccordo con la Regione, hanno presentato le proposte di intervento che sono stati oggetto di valutazione, di rimodulazione in piena collaborazione tra Regione ed Enti Parco ed inviati al Ministero per l'assegnazione dei finanziamenti.

Come confermato dal Ministero, detti interventi sono da considerare propedeutici al completamento della fase istitutiva ed alla individuazione delle zone da assoggettare ai differenti regimi di tutela. Questi, infatti, risultano comunque necessari all'avvio delle primarie attività da realizzare essendo in particolare finalizzati:

- alla disponibilità e all'allestimento dei necessari ambienti per poter dare inizio allo svolgimento delle attività e delle funzioni;
- alla protezione ed alla vigilanza a mare e sul litorale;
- all'approfondimento della conoscenza dell'ecologia e della biologia marina attraverso la realizzazione di programmi di ricerca scientifica e di divulgazione delle conoscenze;
- alla disponibilità di mezzi e strumentazioni per avviare la promozione dell'area, una sua fruizione compatibile e controllata, lo svolgimento di visite guidate.

Il Ministero ha inoltre richiesto una partecipazione delle Regioni a sostenere finanziariamente la realizzazione degli interventi indicando tale partecipazione come condizionante la stessa assegnazione dei finanziamenti statali. La Regione Toscana ha segnalato la propria disponibilità a cofinanziare gli interventi per un importo corrispondente al 15% dei costi totali, confermando così il proprio interesse all'istituzione ed all'avvio delle nuove aree marine protette.

Il Ministero ha comunicato l'esito della propria istruttoria sui programmi di investimento presentati dalle Regioni segnalando l'assegnazione di € 1.147.500 a favore dell'Arcipelago Toscano e di €. 340.000 a favore dell'area delle Secche della Meloria. A tali fondi si aggiungerà il cofinanziamento regionale del 15%.

Relativamente all'esclusione dai finanziamenti degli interventi relativi all'area marina "Monti dell'Uccellina, Foce dell'Ombrone, Formiche di Grosseto" il Ministero ha comunicato di prevedere l'istituzione dell'area protetta in una fase successiva, rimandando dunque ai successivi programmi di investimento la loro approvazione ed il conseguente finanziamento.

In attesa dunque di dare corso anche all'avvio dell'area marina protetta contigua al Parco regionale della Maremma è stato quindi concretamente avviato, finalmente, il lavoro per la formale istituzione e gestione delle aree marine protette toscane, rimaste per troppo tempo solo sulla carta.

Ciò dovrà portare alla sollecita istituzione delle aree marine cui è stato assegnato il finanziamento, che rientra nelle competenze statali ma che dovrebbe avvenire attraverso le opportune concertazioni con gli Enti locali, le Province e la Regione.

3.8 - Aree protette e rete ecologica natura 2000

L'Unione Europea ha adottato nel 1979 la Direttiva 979/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e nel 1992 la direttiva 43/92/CEE "Habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche attraverso l'istituzione della rete ecologica Natura 2000.

La Regione Toscana ha recepito e dato attuazione alle Direttive con la L.R. 56/2000 con cui sono stati individuati i Siti di Importanza Regionale (SIR) che, in gran

parte, costituiscono la parte toscana della rete ecologica Natura 2000 nella sua prospettiva nazionale ed europea.

Ad oggi, infatti, i SIR (Siti di Importanza Regionale) individuati sul territorio regionale comprendono, oltre ai pSIC (proposte di Siti di Importanza Comunitaria), le ZPS (Zone di Protezione Speciale), i Sin (Siti di interesse nazionale) ed i Sir (Siti di interesse regionale) di cui alla DCR n° 342/98. I SIR sono 159 per una superficie complessiva, al netto delle sovrapposizioni, di circa 312.000 ettari, pari a più del 12% dell'intero territorio regionale.

In attuazione della deliberazione del C.R. n. 342 del 10.11.1998, che prevedeva l'attivazione di una verifica di dettaglio della perimetrazione dei siti precedentemente individuati nel progetto Bioitaly, rispetto alle trasformazioni in essi già attuate e in atto, è stata completata ed approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 6 del 21 gennaio 2004 la nuova perimetrazione di dettaglio definitiva di tutti i SIR, successivamente inoltrata al Ministero dell'Ambiente ai fini della formale entrata a regime della Rete ecologica.

In attesa dello svolgimento delle ultime fasi dell'iter a livello comunitario si può ritenere che la Regione ha dato attuazione alle direttive comunitarie mediante la costituzione di una estesa ed importante infrastruttura ambientale rappresentata dalla rete ecologica, composta da siti in cui sono presenti grandi valori ambientali, di superficie variabile compresa tra 15 e 17.000 ettari, in parte ricadenti all'interno di aree protette già istituite.

Partendo dunque da questa concreta base di lavoro è possibile procedere sulla strada della piena attuazione delle direttive mediante l'applicazione del DPR 8.9.1997 n. 357, modificato e integrato dal DPR 12.3.2003 n. 120, così come è possibile attivare i necessari e/o opportuni collegamenti, interazioni e sinergie tra questo complesso infrastrutturale ambientale ed il sistema delle aree protette laddove i SIR già ricadono in aree protette o tenderanno comunque a coincidere habitat, risorse naturali, valori storici, culturali e paesaggistici da salvaguardare e forme gestionali specifiche necessarie per la loro conservazione e valorizzazione.

3.9 - I fondi comunitari, statali e regionali destinati alle aree protette

I fondi pubblici destinati ad interventi a favore delle aree protette nei sei anni di attuazione del 2° e 3° Programma Triennale Regionale per le aree protette e gestiti dalla competente struttura della Giunta regionale ammontano a circa 29 milioni di Euro, che hanno complessivamente attivato investimenti per un importo superiore a 42 milioni di Euro.

Ciò considerando gli interventi realizzati e in corso di realizzazione tramite l'utilizzo dei fondi comunitari, statali e regionali.

I corrispondenti investimenti realizzati hanno riguardato per il 48% interventi di conservazione e di riqualificazione ambientale, per il 2% studi e ricerche, per il 43% interventi di valorizzazione e di fruizione, per il 4% l'educazione ambientale e la promozione, per il 3% il sostegno alla redazione degli strumenti di pianificazione e gestione delle aree protette.

3.9.1 - Finanziamenti comunitari

- Reg. CEE 2081/93 misura 6.3 "valorizzazione parchi e aree protette"
La misura ormai conclusa ha dato l'opportunità di realizzare una

progettazione sparsa su gran parte del territorio regionale dando un grande impulso alla valorizzazione delle singole aree protette e avendo l'opportunità di realizzare anche interventi di grande impatto come la fruizione turistica dell'Antro del Corchia nel Parco regionale delle Alpi Apuane. I finanziamenti sono stati di circa 7 milioni di euro e hanno attivato investimenti per 8 milioni di euro realizzando 44 progetti. Una notazione particolare merita la misura 6.3 – intervento privato che ha avuto moltissime richieste di finanziamento e che ha attivato n.28 progetti e investimenti per 4 milioni di euro, a fronte di un finanziamento comunitario di circa 2 milioni.

- Rientro fondi terremoto – Reg. CEE 2081/93. Con i fondi del rientro terremoto sempre all'interno dei fondi comunitari 2081 sono stati finanziati il completamento dell'Antro del Corchia e del Rifugio di Orto di Donna nel Parco Regionale delle Alpi Apuane e nel Parco Regionale della Maremma l'acquisto e la ristrutturazione del Centro visite per un investimento totale di circa 1.500.000,00 di euro;
- Reg.CEE 1260/99 DOCUP 2000-2006. I nuovi fondi strutturali – misura 3.8 – “Parchi Aree Protette e Biodiversità” sono divisi in aree in obiettivo 2 e in aree Phasing-out. Le aree dell'Ob. 2 sono rappresentate dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, dal Parco Regionale delle Alpi Apuane, dal Parco Regionale della Maremma, dalle Province di Firenze, Grosseto, Siena, Livorno, Pisa; la quota di cofinanziamento a carico dell'Ente-gestore è del 40% con n. 10 progetti ammessi e attivati e n. 1 progetto accantonato (in attesa di finanziamento); le aree del Phasing-out sono rappresentate dal Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, dal Parco Regionale delle Alpi Apuane, il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano e le Province di Arezzo, Pisa, Prato. La quota di cofinanziamento è sempre del 40% con n.9 progetti attivati e n. 2 progetti accantonati (in attesa di finanziamento).

Sugli importi complessivi hanno indubbiamente avuto una grossa influenza i programmi comunitari con le Misure 6.3 dell'obiettivo 5/b e 3.8 del DOCUP 2000/2006 i cui contributi pubblici ammontano rispettivamente a circa 9 milioni di Euro e 7,5 milioni di Euro, che hanno attivato investimenti per circa 13 milioni di Euro e 11 milioni d Euro.

3.9.2 - Finanziamenti statali

- Finanziamenti Statali CIPE-PTTA – Programma Triennale per le Aree Naturali Protette; i primi progetti sono partiti nel 1990 per la tutela naturalistica e gli strumenti gestionali usati per le A.N.P. inserite nel II Programma; i finanziamenti residui sono stati utilizzati dagli Enti-Parco e le Province per redazione dei P.P.S.E.S. Tali finanziamenti ammontano a circa 3 milioni di euro e si possono definire ormai conclusi.
- Accordo di Programma "Parchi e Riserve Naturali"; firmato nel novembre 2001 prevede investimenti per interventi di valorizzazione delle Aree

Protette che assommano a 7,2 milioni di euro con un cofinanziamento del Ministero pari a circa il 50%. La Regione è ancora in attesa della prima anticipazione del cofinanziamento ministeriale.

- Progetto APE, Treno nei Parchi, Aree Marine Protette: vedi i precedenti paragrafi 3.6 e 3.7 (I progetti di sistema e progetti pilota, le aree marine protette)
- Progetto CIP: iniziativa statale, progetto di sistema ancora in fase di avvio.

3.9.3 - Finanziamenti regionali

Nel corso del 3° Programma sono stati utilizzati per il cofinanziamento di iniziative di sistema su progetti complessi, proposti e gestiti d'intesa tra più aree protette e secondo finalità regionali per il completamento di progetti in corso d'attuazione al fine della messa a regime delle aree protette; nel corso del 2003 è stata inserita anche la progettualità derivante da un progetto-pilota della Regione Toscana sui disabili in occasione del 2003 – anno europeo della disabilità - attivando investimenti per circa un milione e 200.000 euro. La quota di cofinanziamento della Regione Toscana è stata del 70%. Gli investimenti regionali nel 3° Programma sono stati annualmente di circa 2 milioni di euro ed hanno attivato investimenti complessivi per oltre 3 milioni di euro;

I progetti di sistema che si sono attivati nel corso del 3° Programma sono:

- Lungo le Rotte Migratorie - Provincia di Pistoia- ente capofila del progetto. Il progetto collega una serie di zone umide dislocate fra la costa e la piana Firenze-Prato-Pistoia che costituiscono punti di sosta sulle principali rotte migratorie verso il crinale appenninico; iniziato nel 1998 con il 2° programma e proseguito nel 3° con circa 3 milioni di euro di risorse attivate e 1 milione di cofinanziamento degli enti - 7 aree protette coinvolte - enti locali - economici - associazioni e privati;
- In Volo dai Monti Pisani: che vede coinvolto il Parco regionale di MigliarinoS.Rossore e Massaciuccoli- Anpil del Lago di Porta- Anpil di Valle delle Fonti e Monte Castellare;
- In Volo Verso la Migrazione: che coinvolge aree protette della Provincia di Pisa;

Sulla base di queste tre progetti prevalentemente in aree umide, sono nate altre esperienze di sistema coinvolgenti aree protette di uno stesso sistema provinciale come:

- La fruizione delle riserve naturali delle province di Siena e Grosseto;
- Fruizione e miglioramento delle aree protette della provincia di Arezzo;
- Formazione del sistema aree protette delle ANPIL della provincia di Firenze.

Molti sono stati dunque gli interventi realizzati in questi ultimi anni con un grosso impegno degli uffici regionali e degli Enti gestori sotto tutti i profili (attività di

coordinamento ed indirizzo, elaborazione e verifica dei progetti, gestione delle risorse finanziarie, controlli, rendicontazioni, pagamenti, archiviazione degli atti, attività di monitoraggio, adempimenti amministrativi connessi, collaudi etc.).

Con tutta probabilità nei prossimi anni saranno complessivamente disponibili minori risorse finanziarie e ciò per l'assenza di programmi comunitari analoghi a quelli del Regolamento CEE 2081/93-obiettivo 5/b ed al DOCUP 2000/2006 nonché per la restrizione già in atto di risorse statali che, prevedibilmente, avrà un seguito anche nei prossimi anni.

3.10 - Le risorse regionali impiegate per la gestione corrente dei parchi.

Il punto 3.2 del 3° Programma Regionale ha previsto il riparto delle risorse regionali destinate alla gestione corrente degli Enti Parco regionali sulla base dei seguenti criteri: capacità di spesa, estensione, numero di abitanti, entità del cofinanziamento da parte dei componenti della Comunità del Parco con correttivi in relazione al numero ed alla capacità contributiva.

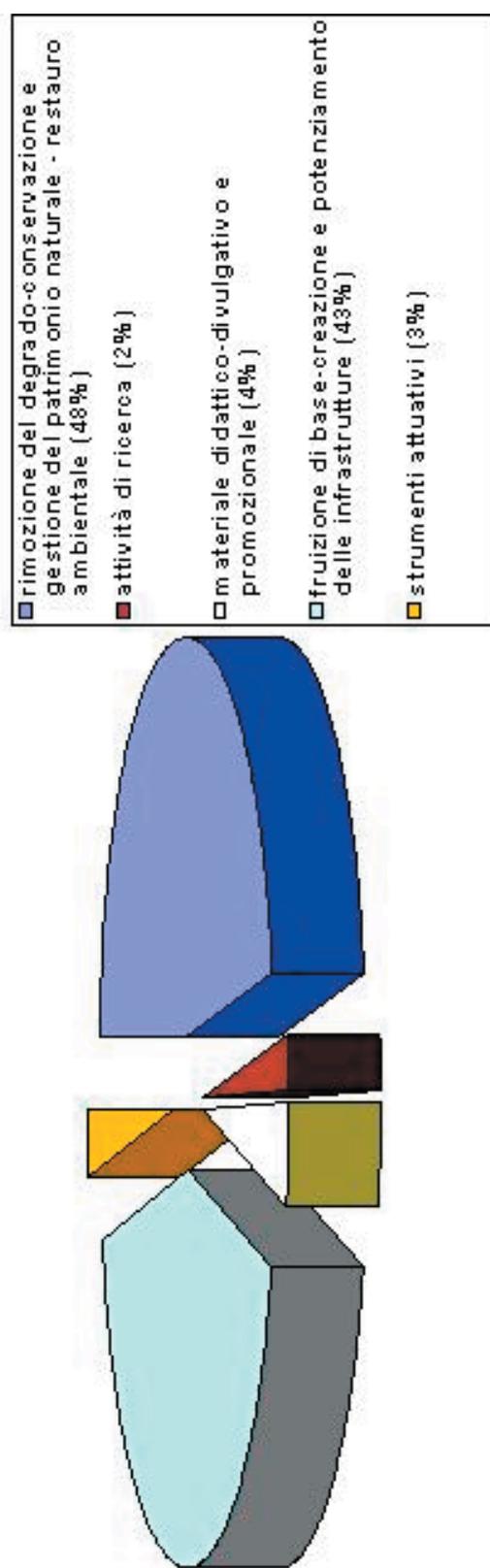
Il suddetto punto prevede anche che il riparto delle eventuali maggiori disponibilità finanziarie rispetto all'anno precedente venga realizzato in parti uguali tra i tre Enti Parco regionali salvo altri parametri o criteri concordati tra i tre Enti.

Tali accordi però sono stati resi sempre più difficili a causa dell'incidenza sul riparto iniziale della capacità di spesa, che ha penalizzato in particolare l'Ente Parco delle Alpi Apuane per la sua ridotta capacità di spesa dimostrata in fase di avvio delle attività del Parco, istituito nel 1997, difficoltà ormai superate negli ultimi anni in cui ha raggiunto una piena capacità di utilizzo delle risorse sia per la gestione che per gli investimenti.

Tutto ciò ha portato la Giunta regionale alla presentazione per l'approvazione da parte del Consiglio regionale di una proposta di un aggiornamento dei criteri di ripartizione. Tale proposta conferma i parametri indicati dal 3° Programma (superficie del territorio, popolazione residente, numero degli enti, capacità di spesa, quota base fissa) variandone però l'incidenza percentuale.

I nuovi parametri sono stati oggetto di approvazione del Consiglio regionale con deliberazione n. 212 del 3.12.2003 e costituiranno il riferimento per il riparto delle risorse nelle prossime annualità di validità del presente Programma.

I finanziamenti alle aree naturali protette dal 1995 al 2003



4 - PIANO DI INDIRIZZO

4.1 - Obiettivi del 4° Programma

Il sistema regionale delle aree protette oggi esistente e descritto precedentemente nel quadro conoscitivo risulta ormai ampiamente esteso e diffuso sul territorio regionale.

Questo però, costituito da una così variegata e complessa tipologia di aree protette, non può essere ancora considerato un vero sistema, capace di mettere in rete tutte le aree protette che lo compongono utilizzando al meglio i raccordi e le integrazioni funzionali alla conservazione ed alla valorizzazione.

Molti progressi sono stati fatti sotto questo profilo ma manca un ultimo salto di qualità nel processo di integrazione, con l'obiettivo di cogliere appieno le opportunità ma anche di evitare situazioni di stallo (anche gestionali) che potrebbero acuire o far riemergere dubbi, interessi, contrasti, opposizioni fino, in taluni casi, a rimettere in discussione il ruolo e la funzione dell'area protetta.

Ma è anche evidente che il buon funzionamento di un sistema complesso è strettamente connesso ad un elevato livello qualitativo e ad un buon funzionamento delle singole entità che lo compongono.

Sulla base di questo presupposto di partenza e per dare un impulso al rafforzamento ed al processo di integrazione necessario a "fare sistema" sono state individuate le linee guida della politica regionale dei prossimi anni in materia di aree protette e, quindi, gli obiettivi da perseguire per la sua attuazione.

Tali linee guida ed i relativi obiettivi scaturiscono da un'analisi del sistema regionale delle aree protette, così come oggi si presenta, e della sua evoluzione nel corso dell'attuazione del 2° e 3° Programma Regionale.

Da ciò è scaturita la constatazione, da cui deriva l'obiettivo primario, della necessità di ricercare non tanto un ulteriore ampliamento del sistema regionale così come oggi si presenta, ma il suo consolidamento e rafforzamento attraverso, in particolare, il miglioramento della gestione delle aree protette sotto un duplice aspetto: quello riferito alla singola realtà nonché quello proiettato all'esterno, verso il territorio circostante e le altre realtà che compongono il sistema regionale ed i suoi sottosistemi.

Un miglioramento dell'efficienza gestionale delle singole realtà è, come sopra accennato, il presupposto essenziale per far crescere i risultati in termini di conservazione e, quindi, di valorizzazione, che rappresentano le finalità primarie di ciascuna area protetta; ma, nel contempo, è necessario che ciascuna realtà, attraverso indirizzi gestionali capaci di superare i confini dell'area protetta, sia inserita ancor più coerentemente e funzionalmente nel contesto territoriale di cui fa parte ed in particolare nel sistema regionale e nei sottosistemi provinciali.

In tale quadro è essenziale il ruolo delle Province in qualità di Enti competenti per la gestione delle Riserve Naturali ma anche per le funzioni di coordinamento delle ANPIL ricadenti nei rispettivi territori per favorire le integrazioni e le sinergie attivabili tra le singole aree protette.

Per la gestione delle Riserve, in attuazione dell'art. 15 della L.R. 49/95, le Amministrazioni Provinciali provvedono direttamente o attraverso la costituzione di

aziende speciali o istituzioni di cui all'art. 114 del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267 (Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti locali), sostitutivo dell'art. 23 della Legge 142/1990.

Peraltro, sono in corso alcune esperienze che, sulla base di specifiche convenzioni o intese, vedono impegnate in compiti gestionali Comunità Montane e Circondari di Comuni, pur mantenendo in capo alle Province interessate tutte le competenze assegnate loro dalla legge e necessarie per una gestione unitaria delle aree protette quali la programmazione, la pianificazione, le funzioni autorizzative ed i finanziamenti pubblici destinati alla tutela e valorizzazione.

Un'attenzione solamente o eccessivamente rivolta a migliorare la gestione della singola area protetta potrebbe portare a una visione riduttiva ed a trascurare la realtà regionale o provinciale di cui questa fa parte; una eccessiva attenzione nei confronti del contesto generale potrebbe portare a trascurare le basi di una efficace gestione ordinaria e ben orientata agli obiettivi di conservazione e di tutela ambientale.

Appare sempre più evidente che per realizzare efficacemente la tutela dell'ambiente e la valorizzazione è indispensabile un approccio gestionale equilibrato, che tenga nella giusta considerazione sia le caratteristiche peculiari e l'identità della singola area protetta (e quindi le sue specifiche esigenze) sia le opportunità e le potenzialità realizzabili solo con un interesse ed un raggio di azione che abbia riflessi o che coinvolga anche il territorio circostante, altre aree protette.

Le aree protette non possono essere solo "isole", completamente avulse dal contesto di cui fanno parte, né solo "nodi" di una rete che per la sua complessità e diversificazione non rispetti e salvaguardi le peculiarità, le specificità, che spesso costituiscono proprio i valori che hanno dato origine alla stessa area protetta.

Questo rappresenta l'obiettivo primario del presente Programma: incentivare e realizzare un consolidamento dell'attuale sistema regionale attraverso una gestione orientata più efficacemente verso tre direzioni:

- il miglioramento delle condizioni ambientali e dei servizi delle singole realtà;
- il rafforzamento del ruolo delle aree protette nel contesto territoriale in cui sono inserite;
- lo sviluppo ed il potenziamento dei collegamenti funzionali tra le aree protette.

Le sopraindicate direzioni non portano a risultati scollegati tra loro, ma, anzi, complementari. Il miglioramento delle singole realtà è comunque il presupposto per poter svolgere adeguatamente un forte ruolo a livello territoriale più ampio e per sviluppare in modo efficace collegamenti e sinergie con altre realtà attraverso le progettualità di sistema a livello provinciale, interprovinciale, regionale ed anche nazionale (Progetto APE, Coste Italiane Protette, ITACA), che conservano anche nel presente Programma la loro funzione strategica.

Un sistema regionale come quello toscano, infatti, operando in una dimensione interregionale assai marcata anche per la presenza di due Parchi nazionali ricadenti in ambito interregionale, deve ben inserirsi a tutti gli effetti in un sistema di più ampio respiro, nazionale ed internazionale.

Un altro punto che è direttamente collegato al suddetto obiettivo del presente Programma è rappresentato dalla prossima istituzione delle aree marine protette dell'Arcipelago Toscano e delle Secche della Meloria.

Con il presente Programma si vuole tendere a favorire la costituzione di un quadro coordinato e integrato che vada oltre l'attuale sistema regionale delle aree protette ma che interessi anche zone terrestri insulari, zone terrestri litoranee e aree marine oggetto di protezione e di valorizzazione sostenibile. In altre parole il futuro sistema di aree marine dovrà rappresentare il naturale ampliamento ed integrazione del sottosistema delle aree protette costiere, con una estensione coordinata della salvaguardia e della valorizzazione delle risorse ambientali basata su una visione che tenda a superare la separazione tra terra e mare.

In tal senso è significativa la scelta proposta dalla Regione al Ministero dell'Ambiente circa il diretto coinvolgimento nella gestione delle aree marine protette dei Parchi regionali costieri di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli per le Secche della Meloria e della Maremma per l'area marina Monti dell'Uccellina - Formiche di Grosseto - Foce dell'Ombrone - Talamone che sarà istituita in una fase successiva.

Un altro obiettivo strategico del Programma è quello di realizzare i necessari raccordi tra il sistema regionale delle aree protette e la Rete Ecologica Natura 2000.

Queste due realtà non possono, infatti, procedere parallelamente, senza punti di incontro e di sovrapposizione, senza integrarsi a vicenda laddove esistano esigenze e condizioni in grado di avvantaggiare l'una e l'altra realtà.

Il sistema delle aree protette è assai arricchito dai patrimoni della flora, della fauna, del paesaggio presenti negli habitat dei SIR ricadenti al loro interno così come i SIR possono trarre grandi benefici da una gestione particolarmente attenta alla protezione della natura ben realizzabile dagli Enti gestori delle aree protette che, perfettamente in linea con le loro finalità istituzionali e grazie alle professionalità di cui dispongono ed alle esperienze maturate in questo campo, possono ritenersi i soggetti più qualificati in grado di intervenire con adeguati piani di gestione, con controlli, con monitoraggi etc. per la protezione ed il miglioramento degli habitat.

Il problema del reperimento delle risorse per adottare idonee modalità gestionali dei SIR atte ad assicurare la loro protezione, manutenzione ed i controlli sulle specie animali e vegetali ivi presenti si pone in tutta la sua problematicità per i siti che ricadono al di fuori delle aree protette.

E' dunque essenziale che tali realtà vadano verso una integrazione per cercare di utilizzare al meglio le opportunità che si presentano per soddisfare le varie necessità.

4.2. Indirizzi e priorità del 4° Programma

Gli indirizzi e le priorità descritte in questo paragrafo discendono dagli obiettivi sopraindicati e vengono attuati specificatamente nei due ambiti di attività: quello della conservazione e quello della valorizzazione.

4.2.1 Indirizzi e priorità per la Conservazione.

L'obiettivo primario del miglioramento e consolidamento del sistema regionale attraverso idonee modalità gestionali rivolte a soddisfare, in primo luogo, le esigenze specifiche della singola area sotto il profilo gestionale ai fini del mantenimento o del miglioramento delle condizioni di tutela ambientale e di conservazione.

Tale miglioramento della gestione sarà ricercato mediante una verifica dell'efficacia gestionale delle aree protette, con particolare riferimento alle ANPIL, per individuare congiuntamente agli Enti gestori esigenze, carenze ed i margini di miglioramento per un più completo raggiungimento delle finalità della conservazione dei valori naturali e paesaggistici.

Il 4° Programma è dunque orientato prioritariamente non tanto all'ampliamento del sistema con l'istituzione di nuove aree quanto ad un ulteriore consolidamento, miglioramento e maggiore integrazione delle singole realtà che già compongono il sistema ed i sottosistemi a livello regionale.

Un altro obiettivo di particolare rilievo che si persegue con il presente Programma è quello di creare i presupposti per un concreto avvio nel raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Legge regionale n. 56/2000 e dal D.P.R. n. 120 del 12.3.2003, che danno attuazione alle Direttive 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e 79/409/CEE (Direttiva Uccelli selvatici), partendo dalla realtà rappresentata dall'attuale sistema regionale delle aree protette.

Infatti, considerati i valori naturalistici presenti nelle aree protette che hanno dato luogo all'individuazione di numerosi SIR e le finalità delle stesse aree protette istituite proprio per la tutela di tali valori attraverso specifiche forme gestionali dei territori interessati, le aree protette costituiscono per le loro caratteristiche e la loro diffusione in ambito regionale una base essenziale per impostare ed attuare azioni di conservazione sia a scala limitata sia ad ampia scala attraverso le opportune connessioni ed integrazioni.

In altre parole si ritiene non solo possibile, ma concretamente attuabile avviare operativamente azioni per la conservazione in attuazione della L.R. 56/2000 proprio cogliendo l'opportunità offerta dalla presenza delle aree protette, con iniziative sia singole sia da collegare tra loro, progressivamente, attraverso la costituzione di una rete incentrata sulle aree protette e funzionale agli obiettivi individuati a livello regionale per la conservazione delle specie a rischio di estinzione.

Peraltro questa opportunità ci è data dagli obiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale 2004/2006 "Azioni per la tutela della biodiversità" a cui è assegnata una dotazione finanziaria pari a 925.000 euro.

Pur mantenendo distinte la "rete di aree protette" e la "rete ecologica" che, nonostante siano talvolta coincidenti (42,45%), rispondono ad approcci concettualmente diversi legati, per le aree protette e la loro perimetrazione, non solo ad indicazioni di tipo conservazionistico, appare evidente che l'una è funzionale all'altra e viceversa.

Le aree protette possono così sviluppare ulteriormente le loro attività istituzionali di tutela con iniziative supportate dalla Regione ed inserite in un quadro coordinato e mirato al raggiungimento degli obiettivi regionali nel campo della conservazione, rendendo operative e gestendo tali iniziative anche con l'utilizzo del

personale tecnico, delle professionalità, delle competenze, delle esperienze e degli apporti tecnico-scientifici di cui già dispongono gli Enti gestori delle aree protette per interventi già realizzati o in corso nell'ambito delle loro attività istituzionali per la tutela delle risorse naturali.

In tale quadro un riferimento essenziale sarà costituito dal Progetto "Repertorio Naturalistico Toscano", concluso nella sua prima raccolta, elaborazione e georeferenziazione dei dati inerenti le specie di interesse conservazionistico e da implementare ed aggiornare per la necessaria gestione continuativa. Altri strumenti che saranno presto disponibili in tale campo sono rappresentati dalle Norme tecniche di attuazione previste all'art. 12, comma 1 – lett. a (Forme e modalità di tutela e di conservazione dei SIR), (criteri per l'effettuazione della valutazione di incidenza) e lettera e (requisiti strutturali, organizzativi e strumentali dei centri di conservazione della fauna e della flora selvatiche) della L.R. 56/2000 il cui iter di approvazione è stato avviato.

Si rende comunque necessario fare ulteriori progressi nei campi di attività della pianificazione e regolamentazione, del monitoraggio basato su indicatori delle condizioni ambientali, delle verifiche da realizzare con continuità sulle specie di interesse conservazionistico nei vari habitat, di una maggiore integrazione e coordinamento dei vari strumenti di governo del territorio, con particolare riferimento ai Piani dei Parchi ed ai Regolamenti delle Riserve da un lato ed ai piani strutturali dei Comuni ed agli altri strumenti di pianificazione dall'altro, ivi compresi i Piani di competenza delle Comunità Montane per la gestione del patrimonio regionale agricolo-forestale.

Tali temi sono già stati affrontati e condivisi anche nell'ambito della Consulta Tecnica Regionale per le aree protette e la biodiversità istituita in attuazione della L.R. 49/95 ed il cui apporto tecnico-scientifico per l'individuazione delle metodologie e dei criteri è da considerare indispensabile.

Conseguentemente a quanto sopra il presente Programma persegue obiettivi di conservazione dei valori naturali e della biodiversità a partire da quelli presenti nelle aree protette, ma con benefici ed effetti positivi in termini di acquisizione di nuove esperienze in campo gestionale e scientifico, di nuove forme di controllo e monitoraggio e di indicazioni generali finalizzate agli obiettivi di conservazione che possono interessare sia pure indirettamente l'intero territorio regionale.

Un altro obiettivo è quello di estendere l'interesse e l'attività regionale nel campo della tutela della fauna e della flora alle specie marine. Si tratta di avviare una nuova attività collegata all'iniziativa denominata "Il Santuario dei cetacei" e nella prospettiva della prossima istituzione dell'Area marina protetta dell'Arcipelago Toscano, dell'Area Marina delle Secche della Meloria e dell'Area Marina protetta Monti dell'Uccellina - Formiche di Grosseto - Foce dell'Ombrone - Talamone.

La prima sarà affidata in gestione al Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, mentre le altre due aree marine vedranno impegnati nelle procedure istitutive e nella successiva gestione i due Parchi regionali costieri, con il conseguente collegamento terra/mare del sistema regionale delle aree protette per una più funzionale ed integrata tutela dell'ambiente litoraneo/marino.

Tale obiettivo è perseguibile tramite l'utilizzo di una quota delle risorse assegnate alla sopracitata azione del PRAA 2004 - 2006 "Azioni per la tutela della

biodiversità” per avviare un’attività di monitoraggio e di prima acquisizione ed elaborazione di dati su alcune specie ed habitat marini, iniziando dalle zone marine limitrofe alla costa e da quelle interessate dalle aree marine protette di prossima istituzione.

La realizzazione degli obiettivi sopra indicati nel campo della conservazione richiedono, in generale, l’avvio di un processo da orientare sui seguenti criteri e priorità che, in relazione alle varie situazioni ed alle specifiche previsioni, sono finalizzati sia a migliorare la gestione e ad indirizzarla puntualmente verso gli specifici obiettivi di tutela nelle aree protette già istituite ed inserite nell’Elenco ufficiale regionale, sia ad avere un quadro di riferimento predefinito circa le caratteristiche ed i requisiti che i territori interessati devono possedere, anche ai fini dell’istruttoria delle future proposte di istituzione di nuove aree protette:

1) Completamento del processo di elaborazione e di approvazione dei Regolamenti per le Riserve che ad oggi ne risultano sprovviste attraverso le necessarie sollecitazioni alle Amministrazioni Provinciali interessate; a tal fine potrà essere prevista anche l’esclusione delle Riserve non dotate di Regolamento dalla concessione di finanziamenti pubblici destinati ad interventi di valorizzazione.

2) Completamento del processo di elaborazione e di approvazione dei Piani dei Parchi nazionali e dei Parchi regionali che ad oggi ne risultano sprovvisti attraverso iniziative regionali di sollecitazione e di incentivazione.

3) Incentivazione alla predisposizione di specifici regolamenti anche per le ANPIL, prevedendo la concessione di finanziamenti pubblici con priorità per azioni di tutela ambientale e di conservazione in generale e per le ANPIL dotate di regolamento per i finanziamenti pubblici destinati alla valorizzazione.

4) Individuazione e puntuale definizione degli obiettivi da perseguire e/o da mantenere e di criteri gestionali minimali da attuare per la corretta gestione delle Riserve e delle ANPIL.

5) Definizione di una metodologia per l’avvio di funzioni di monitoraggio su indicatori ambientali nelle aree protette per verificare il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi ambientali individuati negli strumenti di gestione e di pianificazione.

6) Esclusione dalla assegnazione di contributi pubblici per la valorizzazione delle Riserve e delle ANPIL inserite nell’Elenco Ufficiale per le quali i soggetti gestori, per inadempienze o mancato interesse, non attuino una gestione ordinaria adeguata agli obiettivi prefissati ed alle necessità minimali di manutenzione.

7) Istituzione di nuove Aree Naturali Protette di Interesse Locale limitatamente alle situazioni che si presentano conformi a quanto stabilito dall’articolo 2, comma 4 e 5, della L.R. 49/95 e cioè “in corrispondenza di territori di limitata superficie ricadenti in ambiti intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali, con comprovata presenza di rilevanti valori naturalistici, che possono essere oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile ed escludendo aree verdi urbane o parchi urbani”.

8) Priorità, tra le proposte di nuove A.P., all'istituzione di aree che interessano sistemi territoriali corrispondenti ai SIR (pSIC e ZPS) o comprendenti SIR che, per rilevanza della superficie territoriale interessata e dei beni naturali, richiedono l'istituzione di forme di gestione più specifiche e particolarmente orientate alla tutela.

9) Definizione ed approvazione a livello regionale delle "Norme tecniche per l'attuazione delle forme di tutela" previste all'art. 12 della L.R. 56/2000, loro divulgazione presso gli enti gestori di aree protette ed iniziative per favorire la loro attuazione.

10) Implementazione, organizzazione e gestione del Repertorio Naturalistico Toscano che, attraverso la sua banca dati da sviluppare ed aggiornare, dovrebbe diventare un riferimento essenziale ai fini del monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico presenti nelle Aree Protette e nei SIR.

11) Sostegno alla realizzazione di studi ed approfondimenti tecnico-scientifici nei territori delle aree protette finalizzati alla prima individuazione e pianificazione delle aree di collegamento ecologico nonché alla sperimentazione della loro efficacia, secondo quanto previsto dalle indicazioni tecniche approvate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1148 del 21.10.2002.

12) Iniziative rivolte a correggere attuali situazioni particolari, nate grazie alle ampie possibilità di intervento offerte dalla L.R. 49/95, ma che si sono dimostrate inadeguate per il raggiungimento delle generali finalità indicate dalla legge e quanto mai problematiche da gestire in una forma corretta e incisiva per la tutela e valorizzazione del territorio interessato; tali iniziative dovrebbero portare ai provvedimenti necessari, ivi compresa la revisione dei perimetri delle aree protette interessate, la variazione della tipologia di area protetta, la definizione di misure adeguate per una corretta gestione.

13) Ricerca del migliore impiego delle risorse pubbliche mediante l'individuazione ed il sostegno di interventi considerati "strategici" o "prioritari" per la tutela di habitat di particolare pregio e la conservazione di specie a rischio di estinzione.

14) Avvio e progressivo inserimento del sistema delle aree marine protette di prossima istituzione nel sottosistema delle aree protette costiere per una più efficace tutela ambientale attraverso gli effetti positivi derivanti dalle forme di integrazione terra/mare.

4.2.2 - Indirizzi e priorità per la Valorizzazione.

Il sistema regionale delle aree protette già oggi rappresenta una realtà sufficientemente consolidata, che ci consente anche di affrontare lo sviluppo delle politiche per le aree protette da una posizione privilegiata che è quella di potersi dedicare alla sfida della gestione positiva e quindi la trasformazione di questo patrimonio di norme, atti istitutivi e degli strumenti finanziari disponibili in opportunità di sviluppo sostenibile, che possono dare importanti benefici innanzitutto alle comunità locali.

Ciò ovviamente mantenendo la priorità rappresentata dalla tutela ambientale per la quale lo sviluppo deve essere necessariamente improntato alla sostenibilità.

In questo quadro è anche da rilevare un moltiplicarsi di ulteriori iniziative di proposta e di aspettative che denunciano una situazione nel settore in forte dinamica, ma tutta da verificare nella sua fondatezza.

Sono aspetti su cui riflettere, in particolare nell'ottica di perseguire il rafforzamento del sistema regionale pur mantenendo alta l'attenzione per la tutela e la conservazione dei valori ambientali.

Infatti la logica di sistema nella sua concretizzazione su scala regionale, nei rapporti tra le aree protette e tra loro ed il contesto regionale e nazionale si incentra sul principio dell'integrazione:

- integrazione tra le tipologie delle aree protette e le relative tematiche;
- integrazione tra soggetti istituzionali e non coinvolti nella gestione;
- integrazione tra tutte le politiche aventi incidenza sulle aree protette a partire da quelle ambientali, dello sviluppo rurale, del turismo, dei beni culturali.

Sono ormai affermati i principi della legge 426/98 che promuove i sistemi territoriali dei Parchi e delle aree protette (Appennino, isole minori, coste).

Così come sono definitivamente superati i principi della dicotomia uomo/natura, della limitazione della difesa della natura ad alcune aree isolate dal resto del territorio, del perseguimento di modelli uniformi da applicare acriticamente in tutte le situazioni.

Proprio partendo dall'esperienza maturata in Toscana sulle aree protette lo sforzo che il presente Programma si propone per il prossimo triennio è quello di perseguire una corretta politica per le aree protette intervenendo con un approccio basato sui sistemi territoriali e di rete di aree protette e sul principio dell'integrazione, conciliando nei vari ambiti tutela dell'ambiente e sviluppo di azioni economiche sostenibili nei vari settori di attività (agricoltura, forestazione, agriturismo, turismo ambientale, cultura etc.).

4.2.2.1. La valorizzazione in funzione del turismo e delle altre attività economiche.

E' evidente che il turismo rappresenta una grossa opportunità per sostenere attività economiche tradizionali e migliorare la qualità della vita delle comunità locali delle aree protette nonché un efficace strumento per sensibilizzare il grande pubblico al rispetto dell'ambiente. E' comunque prioritario che il turismo tuteli il patrimonio sul quale fonda la sua attività, sostenendo la sfida di una tutela abbinata alla fruizione (e quindi ad una forma di "utilizzo") e per rispondere alle aspettative dei turisti italiani ed europei attratti dal paesaggio e dai valori naturali delle aree protette toscane.

Indubbiamente uno sviluppo turistico compatibile con i principi dello sviluppo durevole proiettato nell'ottica del lungo periodo e, quindi, senza venir meno alla propria missione a difesa dell'ambiente può costituire una leva per valorizzare non solo le aree protette ma anche il territorio in cui queste sono inserite fino ad interessare, sia pure indirettamente, tutto il territorio regionale e la sua immagine complessiva.

Preme comunque sottolineare che il turismo in aree protette non deve rispondere ai soli principi della sostenibilità, che rappresenta in questo caso una visione

riduttiva, ma deve tendere ad obiettivi più avanzati in relazione al ruolo ed alla missione delle aree protette.

Le aree protette, infatti, nel progettare, realizzare gestire, indirizzare, favorire lo svolgimento di tale attività sul proprio territorio devono cogliere l'occasione per distinguersi come territori speciali in materia di turismo, influenzandone lo sviluppo, rafforzando la propria capacità di sensibilizzare i visitatori sulle tematiche ambientali, sviluppando prodotti e servizi turistici di qualità e collegati ai valori ed alle peculiarità del proprio territorio, dotandosi di strumenti finalizzati a seguire e valutare la politica turistica attuata, rafforzando la credibilità dei propri compiti presso la comunità locale, l'opinione pubblica ed i propri finanziatori, sviluppando iniziative di formazione degli attori e dei protagonisti dell'attività turistica sul territorio, migliorando la qualità della vita degli abitanti, valorizzando il patrimonio non solo naturale ma anche culturale e storico, sostenendo il complesso dell'economia locale, sviluppando nuove forme di occupazione.

In tale contesto è di tutta evidenza che il turismo rappresenta per le aree protette, e per il ruolo che queste sono chiamate a svolgere, un settore strategico.

Con questo si vuole ribadire che il turismo nelle aree protette costituisce un'attività che, per la sua importanza ma anche per la sua complessità e delicatezza per i possibili effetti negativi, si può definire "ad alta specializzazione", da pianificare e progettare con attenzione, da indirizzare, da controllare e monitorare, da studiare e verificare continuamente nelle opportunità e negli effetti in relazione alle singole e specifiche caratteristiche dei territori interessati.

E' quindi indispensabile che questa attività sia indirizzata, programmata e controllata direttamente dai soggetti gestori dell'area protetta interessata, al fine di evitare una pericolosa e dannosa disgiunzione tra le esigenze di tutela ed iniziative di fruizione.

Importanti indicazioni sono fornite in questo campo dalla seconda ricerca svolta dall'IRPET e dalla ricerca realizzata dalla Regione sull'offerta dei servizi delle aree protette in fase di ultimazione.

Verrà dunque dato impulso a realizzazioni basate su progettualità puntuali, che diano garanzie di fattibilità, incentrate su iniziative anche innovative e di sistema, che puntino a promuovere ed a realizzare l'integrazione dell'offerta di strutture e servizi destinati a valorizzare i beni ambientali con la creazione di nuove forme occupazionali e con l'offerta di servizi e strutture destinate a valorizzare patrimoni culturali, storici, architettonici, di archeologia mineraria e industriale, di produzioni agricole ed artigianali tipiche. In tale contesto si inserisce bene la proposta della nuova ANPIL "Corso dell'Arno" accolta nel presente Programma, se pure con prescrizioni, e che prevede, fra l'altro, la realizzazione di piste ciclabili che svolgono più funzioni: collegamento ed integrazione fra le aree di maggior interesse naturalistico, corridoi ecologici funzionali alla conservazione della biodiversità, incentivazione di forme di fruizione ecocompatibili, pluralità di servizi etc..

In tale quadro saranno un riferimento essenziale le previsioni indicate dai Piani di Sviluppo economico e sociale e sarà sviluppato uno stretto collegamento con le Associazioni degli operatori nel settore per attivare, in particolare, iniziative innovative a livello locale da realizzare attraverso la collaborazione tra operatori e gli Enti Parco, le Province e gli altri soggetti gestori.

Approfondire le problematiche e le opportunità del turismo nelle aree protette richiederebbe troppo spazio e per questo nel presente Programma si individuano solo le direttrici principali da seguire in questo campo di attività; per scendere più in dettaglio e definire iniziative impostate sulla base dei principi precedentemente indicati e da attuare la Regione promuoverà annualmente incontri specifici di carattere seminariale a cui saranno chiamati a partecipare tutti gli enti gestori di aree protette.

In tali occasioni saranno messe a confronto idee progettuali, strategie di intervento a livello di sistema o di sottosistema e metodologie da seguire nei vari ambiti territoriali per individuare e concordare nuove iniziative da mettere in atto con il sostegno dei contributi pubblici disponibili a tale scopo. Sarà inoltre avviata, in collaborazione con gli Enti gestori, una verifica per valutare congiuntamente la fattibilità e le modalità per giungere a forme di standardizzazione di alcuni elementi che caratterizzino le aree protette a livello regionale quali la segnaletica, un logo e/o un marchio che accomuni tutte le aree protette del sistema regionale; l'obiettivo è quello di rafforzare e qualificare l'immagine complessiva del sistema ed i servizi offerti.

In tale contesto è importante perseguire una concreta valorizzazione anche delle altre attività economiche svolte nelle aree protette. Con ciò si vogliono raccogliere, in tutta il loro significato, le indicazioni emerse nel corso della Conferenza regionale delle aree protette svoltasi a Firenze nel giugno del 2003.

Le Organizzazioni delle categorie interessate, e cioè dell'artigianato, dell'industria, del turismo, dell'agricoltura, hanno manifestato grande interesse a svolgere un ruolo di partecipazione, di sensibilizzazione e di promozione delle attività economiche attuate nelle aree protette e a dare il proprio contributo ad affrontare positivamente le problematiche legate ai rapporti spesso contrastanti tra sviluppo economico e sostenibilità.

E' peraltro indubbio che il perseguimento degli obiettivi propri di un'area protetta non sono certo realizzabili con iniziative unilaterali, calate dall'alto, non supportate da una adeguata sensibilizzazione e condivisione da parte dei soggetti attivi ed operanti sul territorio. In questa logica sarà considerato strategico il rapporto con le categorie economiche sia a livello locale sia a livello regionale a seconda delle situazioni e delle problematiche.

L'obiettivo è la condivisione degli obiettivi che portino al sostegno ed alla valorizzazione delle attività svolte nel rispetto dell'ambiente ed alla espansione delle tecniche rivolte a diminuire l'impatto.

Un caso significativo in questo campo è l'avvio del Progetto per promuovere l'agricoltura biologica nelle aree protette, avviato a seguito di un accordo sottoscritto dalla Regione, dalle Associazioni degli Enti locali, da Federparchi, dalle Associazioni dei produttori biologici e dalle Organizzazioni degli imprenditori agricoli regionali. Questo rappresenta un caso emblematico degli orientamenti perseguiti dal 4° Programma nei vari settori di attività.

D'altronde l'agricoltura con i suoi prodotti tipici e in particolare quella biologica, il turismo ecocompatibile, le attività forestali, i servizi rispettosi dell'ambiente come il trasporto con mezzi ecologici costituiscono realtà da promuovere e da valorizzare nelle aree protette perché contribuiscono al raggiungimento dei loro obiettivi generali ed alla loro valorizzazione.

Le aree protette dovrebbero diventare dei “laboratori” in cui poter sperimentare ed attuare nuove tecniche, nuove pratiche finalizzate a diminuire l’impatto sull’ambiente, nuove strategie di integrazione delle politiche di settore, ricercando contributi tecnico-scientifici, ma anche finanziari, disponibili nell’ambito delle politiche attuate per i settori di volta in volta interessati.

Particolare importanza, in tale contesto, è da dare ai territori montani, che spesso presentano grandi patrimoni naturali, storici e culturali ma, nel contempo, fenomeni di abbandono, di degrado, di una marginalità dannosa per la stessa sopravvivenza di tali patrimoni; ciò vale anche per le zone costiere, sia pure per problematiche del tutto diverse, in cui i valori naturali sono spesso sotto la pressione di una intensa antropizzazione, dell’espansione urbanistica e di una eccessiva fruizione turistica.

In ambedue i casi diventa essenziale il ruolo delle aree protette, sia per sviluppare percorsi di sviluppo sostenibile nei territori montani sia per ricercare, promuovere ed esportare al di fuori dei propri confini lo svolgimento di “buone pratiche” e di tecniche incentrate sul rispetto dell’ambiente.

In tale ambito merita una sia pur breve trattazione il tema delle aree contigue dei Parchi e delle Riserve.

Per legge l’area contigua non è qualcosa di obbligatorio ed automatico nei confronti dell’area protetta già istituita, ma piuttosto un’eventuale necessità od opportunità, se mai ne esistano presupposti e motivazioni, tutta da definire per settori di intervento interessati, per ambiti territoriali, disciplinari e regolamentari da coinvolgere.

Appaiono evidenti le disfunzioni che possono derivare da una rigida separazione tra aree interne ed aree esterne ad un’area protetta, con le complementarità e le interdipendenze che invece rendono spesso necessario o opportuno superare un confine per molti aspetti esistente solo sulla carta; ciò a maggior ragione in presenza di situazioni in cui iniziative di sviluppo economico messe in atto in aree esterne limitrofe o confinanti con un’area protetta rendono vano o pregiudicano seriamente le misure di tutela attuate al suo interno.

La maggior parte delle azioni strategiche di interesse diretto di un’area protetta sono talvolta percorribili solo rafforzando il legame tra l’utilizzo delle risorse interne e di quelle interne al perimetro dell’area protetta.

In tali casi sorge dunque l’esigenza di costituire “zone cuscinetto” in cui sia reso possibile attuare iniziative di sviluppo pienamente compatibili o a supporto delle attività realizzate nelle aree interne nella prospettiva di integrazione diffusa tra politiche di tutela e conservazione delle risorse naturali e politiche di valorizzazione delle economie locali attraverso le necessarie concertazioni tra gli enti interessati.

L’ipotesi dell’individuazione di nuove aree contigue in cui prevedere idonee modalità gestionali e iniziative complementari di collegamento tra aree interne ed aree esterne è dunque da sviluppare in funzione di una più efficace tutela delle aree interne e di uno sviluppo economico compatibile delle aree limitrofe capace di cogliere le opportunità offerte dai vicini patrimoni di natura e cultura presenti nell’area protetta.

Particolare attenzione sarà indirizzata, nell’ambito delle competenze regionali, a situazioni specifiche, quali quelle del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano

e del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi per i quali, sia pure per motivazioni assai diverse, si rende opportuna una verifica circa la possibilità di giungere all'individuazione di aree contigue in relazione alla specificità delle situazioni ed a quanto in varie occasioni è già emerso non solo per una modifica delle perimetrazioni ma anche per l'istituzione di aree contigue.

In coerenza con gli indirizzi sopra esposti nel campo della valorizzazione diventa comunque necessario dare nuovo impulso all'integrazione delle politiche di settore, ad una incisiva funzione di coordinamento ad ampia scala territoriale, alla funzione svolta dai Piani di sviluppo economico e sociale.

4.3 - Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale

I Piani di sviluppo economico e sociale, in prospettiva, dovrebbero diventare il punto di riferimento per le iniziative di valorizzazione sia per quanto riguarda l'individuazione delle azioni da intraprendere sia per la concessione dei finanziamenti pubblici destinati alla loro realizzazione.

Forte è stato l'impegno e lo sforzo di analisi, di progettazione, di coinvolgimento e consultazioni nonché finanziario della Regione e degli Enti gestori nella redazione dei Piani di Sviluppo economico e sociale che hanno coinvolto quasi tutte le aree protette toscane.

Si tratta adesso di utilizzare nel migliore dei modi questi strumenti di pianificazione attraverso una puntuale istruttoria ed approvazione regionale ed un mirato utilizzo dei fondi pubblici destinati alla valorizzazione attraverso il sostegno degli interventi individuati e riconosciuti come strategici per uno sviluppo della singola area protetta e/o di un sistema territoriale e/o di una tematica interessante un complesso di aree protette, ivi compresi i progetti pilota innovativi ed aventi caratteristiche di riproducibilità in situazioni analoghe.

E' comunque da rilevare che ciò parte da un impegno della Regione per l'istruttoria, le concertazioni con gli enti, l'approvazione dei Piani di Sviluppo e per la successiva gestione finanziaria ed aggiornamento dei Piani stessi. Tale impegno è di tale portata da rendere necessaria una adeguata dotazione di risorse tecniche e professionali per un puntuale, sollecito ed efficace svolgimento delle funzioni.

Ben otto Province e 5 Parchi hanno presentato o stanno per presentare alla Regione i rispettivi Piani di Sviluppo, tutti di notevole mole e complessità; ciò comporta uno sforzo della struttura regionale competente per gestire la situazione, anche per quanto riguarda i rapporti con le altre strutture regionali interessate, difficilmente sostenibile in tempi solleciti e con modalità efficaci.

Oltre all'attuazione dei Piani pluriennali di sviluppo economico e sociale, sulla base degli interventi individuati come "strategici", con il 4° Programma in generale si persegue lo sviluppo di nuovi progetti di sistema o di sottosistema a livello provinciale, interprovinciale che attivino connessioni ed integrazioni secondo una logica di "rete" ed in cui i Parchi e le altre aree protette costituiscano il fulcro per avviare o sviluppare una valorizzazione sostenibile.

A tale scopo è opportuno ribadire la necessità che le Province, facendo riferimento ai propri Piani di sviluppo economico e sociale, svolgano in modo efficace e concreto il ruolo di coordinamento per gli indirizzi e la gestione delle aree protette (Parchi Provinciali, Riserve Provinciali e ANPIL) ricadenti sul territorio di rispettiva competenza e ciò sia per il rafforzamento della logica di sistema a livello provinciale sia per creare i presupposti necessari alle integrazioni a scala interprovinciale.

A tale scopo è opportuno sottolineare quanto indicato nelle linee guida regionali per la redazione dei Piani circa il carattere strategico di una ampia partecipazione di tutti i soggetti interessati ed in particolare degli Enti locali (Comuni e Comunità Montane); ciò al fine di garantire la necessaria coerenza tra i vari strumenti di pianificazione di rispettiva competenza, la complementarietà delle azioni finalizzate ai medesimi obiettivi, ed un più efficace reperimento ed utilizzo delle risorse derivanti da più fonti finanziarie afferenti ai vari settori.

Le nuove iniziative da progettare potranno essere individuate sulla base sia delle previsioni ed indicazioni dei Piani di sviluppo economico e sociale sia dei risultati di incontri di lavoro di carattere seminariale che la Regione intende promuovere e che vedano la partecipazione di tutti gli Enti gestori finalizzati specificatamente ad individuare nuove idee progettuali.

4.4 - La promozione: obiettivi e priorità

Parte integrante delle attività di valorizzazione delle aree protette è quella della promozione dei loro patrimoni di natura, paesaggio, cultura, tradizioni, produzioni tipiche nonché dei servizi offerti per la fruizione di tali patrimoni.

Le risorse assegnate annualmente alla promozione delle aree protette ammontano a circa 100.000 Euro. Con l'utilizzo di tali risorse saranno avviate iniziative in continuità funzionale con quelle realizzate nel corso del triennio precedente e nuove iniziative di particolare interesse individuate direttamente dalla Regione o proposte dagli Enti gestori o da altri soggetti particolarmente qualificati nel settore.

Le iniziative dovranno essere finalizzate sia al rafforzamento che allo sviluppo del sistema regionale delle aree protette con interventi a totale carico regionale ovvero tramite la concessione di contributi fino ad un massimo del 70% del costo totale secondo i sottoindicati criteri, riferiti alla tipologia delle iniziative ed ai soggetti proponenti e destinatari del finanziamento.

La tipologia delle iniziative che saranno considerate ammissibili a finanziamento comprende:

- l'organizzazione, la presenza e la partecipazione a convegni, mostre, manifestazioni ed eventi;
- le pubblicazioni, la documentazione divulgativa, i progetti editoriali, gli audiovisivi, le inserzioni pubblicitarie da diffondere attraverso i mezzi ed i canali di diffusione dell'informazione e via internet;
- gli studi, le ricerche, le indagini, i progetti rivolti all'ampliamento ed all'approfondimento del quadro conoscitivo ed al consolidamento del sistema.

I soggetti destinatari dei finanziamenti, ferma restando la possibile gestione diretta da parte delle strutture regionali, sono:

- a) i gestori delle aree protette (Enti Parco, Amministrazioni provinciali e comunali, Comunità Montane, Corpo forestale dello Stato, Associazioni ambientaliste e Circondari) singolarmente o in accordo tra loro, nonché le loro organizzazioni a livello regionale;
- b) le Associazioni ambientaliste che hanno sottoscritto con la Regione il protocollo di intesa in data 7 agosto 1992 "Protocollo Ambiente in Toscana";
- c) le Università degli Studi della Toscana ed il C.N.R., compresi i loro Dipartimenti ed Istituti di ricerca;
- d) le Agenzie regionali e gli Istituti regionali formalmente costituiti e riconosciuti;
- e) gli enti pubblici, le Associazioni e i soggetti privati quali organizzatori di convegni, mostre, manifestazioni ed eventi;
- f) le Associazioni, le Società, i privati particolarmente qualificati nelle tematiche ambientali, della protezione della natura, dell'editoria ambientale, della didattica naturalistica, delle produzioni audiovisive.

Nel quadro delle iniziative da realizzare nel corso del Programma particolare interesse sarà dato alla promozione del turismo sostenibile, all'ampliamento del quadro conoscitivo delle aree protette ed alla sua diffusione, alla partecipazione a manifestazioni di rilevante interesse per il settore, alla produzione di materiale divulgativo e di pubblicazioni per promuovere l'immagine e la conoscenza delle aree protette toscane.

4.5 - L'educazione ambientale: criteri ed indirizzi.

Nel campo dell'educazione ambientale la Regione Toscana si è impegnata con un ruolo fortemente attivo ormai da molti anni.

Le politiche educative si sono orientate in primo luogo alla creazione di una rete di strutture dedicate permanentemente allo svolgimento di attività per la didattica ambientale rivolte, in primo luogo, alla scuola ed ai giovani in genere attraverso la realizzazione di numerosi centri e laboratori di educazione ambientale.

Nel quadro di una realtà ormai presente e consolidata sul territorio regionale è necessario sottolineare il ruolo essenziale delle aree protette e dei loro soggetti gestori che dispongono di conoscenze, professionalità, strutture e patrimoni naturali su cui impostare e realizzare progetti educativi sulle tematiche ambientali.

E' un'attività dunque da sviluppare, se non altro per diffondere e rafforzare una cultura sul rispetto dell'ambiente oggi più che mai necessaria per mitigare i tanti effetti negativi legati al comportamento umano. In tal senso sviluppare una coscienza ecologica, in particolare nei confronti dei giovani, rappresenta una priorità ed a ciò le aree protette possono concorrere in modo efficace e sostanziale.

Il potenziamento delle attività delle aree protette in questo campo è realizzabile mediante interventi strutturali necessari a realizzare, ad ampliare o a ristrutturare locali idonei per tali attività, per accoglienza e foresteria, per musei naturalistici con la dotazione degli arredi necessari, per attività espositive nonché ad attrezzare percorsi didattici illustrativi finalizzati allo studio, all'osservazione, all'indagine nel campo ecologico e sulle caratteristiche ambientali del territorio.

Tale potenziamento è da perseguire anche con l'incentivazione di nuove proposte didattiche con cui intensificare e diversificare i programmi, con la dotazione ai centri in attività delle necessarie strumentazioni audiovisive (proiettori, registratori, videocamere etc.) nonché con la produzione dei materiali didattici indispensabili (pubblicazioni, testi, guide e manuali, documentazioni fotografiche, poster, cartografie storiche, videocassette etc.)

Ovviamente i temi didattici non possono che essere strettamente legati alle caratteristiche naturali ed ambientali del territorio di volta in volta interessato e, pertanto, i temi da sviluppare deriveranno, prevalentemente, dalla tipologia di risorse naturali presenti e disponibili per i frequentatori o i visitatori.

Le discipline interessate che possono essere attivate o incrementate sono numerose: dalla geologia alla botanica ed alla zoologia, dalla storia e dalle tradizioni alla geografia ed all'ecologia, dagli aspetti naturali ed antropici alla lettura del territorio con l'utilizzo di carte topografiche e della bussola, con la registrazione di fotografie e la raccolta di reperti, dall'osservazione di animali ed uccelli e dei loro comportamenti al rilevamento di dati con analisi comparative degli ambienti in cui vivono (spiagge, dune, paludi, lago, bosco), dal disegno naturalistico ad applicazioni tecniche con rilevamenti e realizzazione di carte dei sentieri, di segnaletica lungo il percorso etc.

I contenuti didattici sono dunque molti e fra loro diversificati e dovranno essere definiti in specifici programmi di attività in relazione all'ambiente in cui vengono attuati ed alla tipologia di utenti a cui sono rivolti (giovani, studenti e relativa fascia di età, adulti, particolari categorie etc.).

In generale, per le attività sopra descritte, risulta quindi evidente la rilevanza del ruolo dei soggetti gestori delle aree protette (Enti Parco e Province) che si presentano, per le risorse ambientali da loro gestite e per la professionalità del personale qualificato o specializzato di cui possono disporre (guide ambientali riconosciute ai sensi della L.R. 42/2000, personale di vigilanza previsto dalla L.R. 49/1995, Guardie Ambientali volontarie di cui alla L.R. 7/1998, supporto didattico fornito anche dalle Associazioni ambientaliste etc.) come i soggetti più idonei allo svolgimento di iniziative di educazione ambientale.

Inoltre la Regione, attraverso l'impiego delle risorse destinate agli interventi in aree protette ed il necessario raccordo tra le strutture regionali competenti in materia, potrà sostenere anche finanziariamente la predisposizione e l'arredo degli spazi, la dotazione strumentale, la realizzazione di spazi espositivi e di percorsi didattici che si rendono necessari per iniziative puntualmente programmate e con sicuri requisiti di fattibilità, rivolte ai giovani in età scolastica e particolarmente significative per le tematiche trattate. Gli enti gestori beneficiari saranno tenuti a rendicontare a consuntivo i risultati conseguiti non solo relativamente alla spesa sostenuta ma anche per quanto riguarda la partecipazione, l'assiduità, i contenuti degli argomenti trattati, l'interesse suscitato e l'eventuale riproducibilità dell'iniziativa in condizioni analoghe.

5 - AMPLIAMENTO DEL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE

In conformità dei principi enunciati in precedenza in merito alla istituzione di nuove aree protette ed ai requisiti che le aree interessate devono possedere si affrontano in questo paragrafo le proposte presentate di nuove aree protette da istituire con la conseguente indicazione delle proposte accolte e di quelle non accolte o sospese per la necessità di acquisire un più dettagliato ed approfondito quadro conoscitivo.

5.1 - Le nuove proposte presentate.

Le nuove proposte di istituzione, con il dettaglio delle superfici e degli enti proponenti, sono evidenziate nella seguente tabella "A".

4° PROGRAMMA REGIONALE PER LE AREE PROTETTE 2004-2007

Tabella "A" - AREE PROTETTE PROPOSTE NEL 4° PROGRAMMA

n°	Provincia di Firenze		soggetto proponente	superficie in ettari	Proposta di A.P.		destinazione PTCP	Presenza siti Bioitaly	divieto di caccia	note
	Denominazione area protetta	ipologia			comune	Nuova				
1	Alta Valle del Torrente Carfalo	ANPIL	Montaione	207	*		NO	NO (habitat prioritario)	NO	Faggeta eterotropa
2	Torrente Terzolle	ANPIL	Firenze Vaglia Sesto F.no	1927	*		SI	Parz.	Parz.	Bacino fluviale
3	Poggio Albergaccio Le Guacchiere di Remole	ANPIL	Bagno a Ripoli	736	*		SI	NO	20 ha	Emergenza storica
4	Antella - Fontesanta	ANPIL	Bagno a Ripoli	571	*		SI	NO	22 ha	Area boscata
5	Le Balze	ANPIL	Reggello	900	*		SI	?	NO	Interesse geologico
6	Badia a Passignano	ANPIL	Tavarnelle Val di Pesa	220	*		SI	NO	?	Interesse paesaggistico
7	Podere La Querciola	ANPIL	Sesto Fiorentino	5		*	SI	SI	?	Proprietà comunale
8	Crocicchio dell'Oro	ANPIL	Campi Bisenzio	?	*		SI	Da adeguare	?	Prevista nel PS
9	Stagni di Focognano	ANPIL	Campi Bisenzio	?		*	SI	SI	?	

4° PROGRAMMA REGIONALE PER LE AREE PROTETTE 2004-2007

Tabella "A" - AREE PROTETTE PROPOSTE NEL 4° PROGRAMMA

Provincia di Lucca		soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di A.P.		destinazione PTCP	presenza siti Bioitaly	divieto di caccia	note	
Denominazione area protetta	Tipologia			comune	nuova					modifica
10	Dune di Forte dei Marmi	ANPIL	Forte dei Marmi	comune	15	*	?	NO	SI	Già presentata nel 2° e 3° progr.
Provincia di Massa Carrara		soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di A.P.		destinazione PTCP	presenza siti Bioitaly	divieto di caccia	note	
Denominazione area protetta	Tipologia			comune	nuova					modifica
11	Selva di Filetto	ANPIL	Villafranca in Lunigiana	comune		*	?	?	?	manca documentazione
Provincia di Pisa		soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di A.P.		destinazione PTCP	presenza siti Bioitaly	divieto di caccia	note	
Denominazione area protetta	tipologia			comune	nuova					modifica
12	Boschi di Gernagnana e Montalto	ANPIL	San Miniato Montopoli in V.A.	Comuni	210	*	?	NO	NO	
13	Bacini del Sale	ANPIL	Montecatini V.C.	Comune	96,31	*	?	?	SI	Proprietà Solvay

4° PROGRAMMA REGIONALE PER LE AREE PROTETTE 2004-2007

Tabella "A" - AREE PROTETTE PROPOSTE NEL 4° PROGRAMMA

Provincia di Pistoia		tipologia	comune	soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di A.P.		destinazione PTCP	presenza siti Bioitaly	divieto di caccia	note
n°	Denominazione area protetta					nuova	modifica				
14	Bosco della Magia	ANPIL	Quarrata	comune	106	*		SI	NO	NO	Nel Barco Mediceo
Provincia di Prato		tipologia	comune	soggetto proponente	Superficie In ettari	proposta di A.P.		destinazione PTCP	presenza siti Bioitaly	divieto di caccia	note
n°	Denominazione area protetta					nuova	modifica				
15	Artimino - Barchetto - Prato Rosello	ANPIL	Carmignano	Comune	800	*		SI	NO	NO	culturale e paesaggistico no naturalistico
16	Pietramarina - San Giusto	ANPIL	Carmignano	Comune	40	*		SI	NO (habitat prioritario)	NO	emergenze naturalistiche
17	Cascine di Tavola	ANPIL	Prato Poggio a Caiano	Comuni	95	*		SI	NO	NO	Manca lettera da Prato

5.2 - Il quadro risultante

Il quadro generale delle proposte pervenute evidenzia la rinuncia delle Province a formulare proprie proposte a favore della iniziativa comunale per la istituzione episodica di ANPIL evidenziando lo scarso raccordo tra l'iniziativa complessiva provinciale e quella comunale.

5.2.1 - La selezione delle proposte per il 4° Programma (art. 4, lett. b), l.r. n. 49/95)

Nel riferimento al quadro prima evidenziato, la selezione delle proposte, in sede istruttoria, ha tenuto conto necessariamente, dei criteri oggetto delle "linee guida" regionali, già predisposte in sede di formazione del 3° programma e tuttora da ritenersi perfettamente valide; va comunque ricordato che non sempre le linee guida trovano, nelle documentazioni inviate, completo riscontro formale e sostanziale, né di metodo né di merito.

In base alle proposte pervenute ed a quelle desumibili dalla situazione pregressa in eredità dal 3° programma, la composizione del nuovo Programma, con la caratterizzazione complessiva di seguito indicata, risulta dall'allegata Tab. "B": per un totale di 27 localizzazioni, di cui 14 da sottoporre a nuovo procedimento istitutivo, 2 da modificare, in quanto già istituite e 11 da portare a compimento in quanto riproposte dal vecchio programma.

Resta inteso che, successivamente all'inserimento nel Programma, l'avvio del procedimento istitutivo è comunque sempre condizionato all'osservanza delle prescrizioni, generali e particolari, di seguito riportate.

In particolare la composizione del Programma risulta così articolata:

- Proposte, già registrate in Tab. "A", da non accogliere in quanto la documentazione non dimostra l'osservanza delle procedure di legge, non è riconducibile ai principi delle "linee guida", è carente o mancante dei presupposti che giustificano il regime straordinario per l'area in questione o non risolve, agli effetti gestionali, il rapporto diretto e problematico con le urbanizzazioni contermini. Queste proposte pertanto sono escluse dal Programma e non figurano in Tab. "B"; riguardano un solo caso:
 - **nella Provincia di Massa - Carrara:** l'ANPIL Selva di Filetto comune di Villafranca in Lunigiana.
- Proposte accolte, da includere nel 4° Programma, distintamente per aree protette di nuova istituzione e per modifiche ad aree protette già istituite; si tratta di n° 16 casi:
 - Proposte per nuove aree; riguardano:
 - **nella Provincia di Firenze:**
 - ANPIL "Alta Valle del Torrente Carfalo" nel comune di Montaione;

- ANPIL "Torrente Terzolle": nei territori dei Comuni di Firenze, Sesto F.no e Vaglia;
- ANPIL "Poggio Albergaccio - Le Gualchiere di Remole", nel comune di Bagno a Ripoli;
- ANPIL "Antella - Fontesanta" nel comune di Bagno a Ripoli;
- ANPIL "Le Balze", nel comune di Reggello;
- ANPIL "Badia a Passignano" nel Comune di Tavarnelle Val di Pesa.
- ANPIL "Crocicchio dell'Oro" nel comune di Campi Bisenzio;

- **nella provincia di Lucca:**
 - ANPIL "dune di Forte dei Marmi", comune di Forte dei Marmi;

- **nella provincia di Prato:**
 - ANPIL "Artimino - Barchetto - Prato Rosello", comune di Carmignano;
 - ANPIL "Pietramarina - San Giusto", comune di Carmignano;
 - ANPIL "Cascine di Tavola" nei comuni di Prato e Poggio a Caiano;

- **nella provincia di Pisa:**
 - ANPIL "Boschi di Germagnana e Montalto", nei comuni di San Miniato e Montopoli in Val d'Arno;
 - ANPIL "Bacini del Sale", nel comune di Montecatini Val di Cecina;

- **nella provincia di Pistoia:**
 - ANPIL "Bosco della Magia", nel comune di Quarrata.

- Proposte per modifiche ed ampliamenti ad aree protette già istituite; riguardano:
 - **nella Provincia di Firenze:**
 - ANPIL "Podere La Querciola", nel comune di Sesto Fiorentino;
 - ANPIL "Stagni di Focognano" - Comune di Campi Bisenzio;

- Proposte già presenti nei programmi precedenti, ma che non hanno potuto completare le procedure previste nei tempi stabiliti; dette proposte sono però state ritenute comunque meritevoli di inclusione nel 4° Programma per la manifesta iniziativa degli enti interessati e sono perciò riproposte, condizionatamente al rispetto delle "linee guida" e delle prescrizioni regionali di cui ai punti successivi, attraverso, eventualmente, la predisposizione di nuova documentazione, da verificare in sede provinciale e/o regionale al fine di dare seguito o meno all'istituzione; riguardano n° 11 casi:
 - **nella Provincia di Arezzo:**
 - ANPIL "Golena del Tevere" nel **comune di Sansepolcro**;

 - **nella Provincia di Firenze:**
 - ANPIL "Arno Vecchio" nel comune di Empoli;

- ANPIL "Sasso di Castro - Montebeni", proposta dal comune di Firenzuola;
- ANPIL "Corso dell'Arno";
- Ampliamento della Riserva Naturale "Padule di Fucecchio";

- **nella Provincia di Livorno:**
 - Riserva Naturale di Bolgheri, Comune di Castagneto Carducci,
 - ANPIL Montioni, comune di Piombino,
 - ANPIL Poggio alla Quercia, comune di Campiglia Marittima;

- **nella Provincia di Pistoia:**
 - il Parco Provinciale delle Limentre, nei comuni di Montale, Pistoia e Sambuca Pistoiese;
 - Ampliamento della Riserva Naturale "Padule di Fucecchio";

- **nella Provincia di Siena:**
 - ANPIL della Val d'Orcia, per gli adempimenti alle prescrizioni regionali.

SEGUE TABELLA "B"

AREE PROTETTE COMPRESSE NEL PROGRAMMA

4° PROGRAMMA REGIONALE PER LE AREE PROTETTE 2004-2007

Tabella "B" - AREE PROTETTE COMPRESSE NEL PROGRAMMA

n°	Provincia di Arezzo		soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di A.P.		riproposta dal 3° programma	da verificare	NOTE
	denominazione area protetta	tipologia			comune	nuova			
1	Golena del Tevere	ANPIL	San Sepolcro	98	*		*	NO	Area golenale del Tevere

4° PROGRAMMA REGIONALE PER LE AREE PROTETTE 2004-2007

Tabella "B" - AREE PROTETTE COMPRESSE NEL PROGRAMMA

n°	Provincia di Firenze			soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di a.P.		riproposta dal 3° programma	da verificare	NOTE
	denominazione area protetta	tipologia	comune			nuova	modifica			
2	Alta Valle del Torrente Carfalo	ANPIL	Montaione	circondario Empese Valdelsa		*		NO	SI	Faggeta eterotopica
3	Torrente Terzolle	ANPIL	Firenze Vaglia Sesto F.no	comuni	1927	*		NO	NO	Bacino fluviale
4	Poggio Albergaccio Le Gualchiere di Remole	ANPIL	Bagno a Ripoli	comune	736	*		NO	SI	Emergenza storica
5	Antella - Fontesanta	ANPIL	Bagno a Ripoli	comune	571	*		NO	SI	Area boscata
6	Le Balze	ANPIL	Reggello	comune	900	*		NO	NO	Interesse geologico
7	Podere La Querciola	ANPIL	Sesto Fiorentino	comune	5		*	NO	NO	Proprietà comunale
8	Badia a Passignano	ANPIL	Tavarnelle val di Pesa	comune	220	*		NO	NO	Interesse paesaggistico
9	Crocicchio dell'Oro	ANPIL	Campi Bisenzio	comune		*		NO	SI	Prevista nel P.S.
10	Stagni di Focognano	ANPIL	Campi Bisenzio	comune			*	NO	NO	Raccomandazioni
11	Arno Vecchio	ANPIL	Empoli	comune	200	*		SI	NO	In fase di definizione
12	Sasso di Castro, Montebeni	ANPIL	Firenzuola	comune	623	*		SI	NO	In fase di definizione
13	Corso dell'Arno	ANPIL	Firenze, Campi B. Scandicci, Signa, Lastra a Signa	comuni	da definire	*		SI	SI	Proposta regionale
14	Padule di Fucecchio	R.N.	Fucecchio	C.R.	da definire		*	SI	SI	Proposta regionale

4° PROGRAMMA REGIONALE PER LE AREE PROTETTE 2004-2007

Tabella "B" - AREE PROTETTE COMPRESSE NEL PROGRAMMA

n°		Provincia di Livorno		soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di a.P.		riproposta dal 3° programma	da verificare	NOTE
		denominazione area protetta	tipologia			comune	nuova			
15	Padule di Bolgheri	R.N.	Castagneto Carducci	C.R.	518	*		SI	SI	Proposta regionale
16	Montioni	ANPIL	Piombino	comune	?	*		SI	NO	Di corredo al P.P.
17	Poggio alla Querce	ANPIL	Campiglia M.ma	comune	?	*		SI	NO	Di corredo al P.P.

n°		Provincia di Lucca		soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di a.P.		riproposta dal 3° programma	da verificare	NOTE
		denominazione area protetta	tipologia			comune	nuova			
18	Dune di Forte dei Marmi	ANPIL	Forte dei Marmi	comune	15	*		NO	SI	Già presente nel 2° e nel 3° programma

4° PROGRAMMA REGIONALE PER LE AREE PROTETTE 2004-2007

Tabella "B" - AREE PROTETTE COMPRESSE NEL PROGRAMMA

Provincia di Pisa		tipologia	comune	soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di a.P.		riproposta dal 3° programma	da verificare	NOTE
n°	denominazione area protetta					nuova	modifica			
19	Boschi di Germagnana e Montalto	ANPIL	San Miniato Montopoli in V.A.	Comuni	210	*		NO	NO	Prescrizioni in fase istitutiva
20	Bacini del Sale	ANPIL	Montecatini V.C.	comune	96,31	*		NO	SI	Proprietà Solvay

Provincia di Pistoia		tipologia	comune	soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di a.P.		riproposta dal 3° programma	da verificare	NOTE
n°	denominazione area protetta					nuova	modifica			
21	Bosco della Magia	ANPIL	Quarrata	comune	106	*		NO	SI	Parzialmente nel Barco Mediceo
22	Valli delle Limentre	Parco Provinciale	Pistoia, Montale, Sambuca P.	Provincia	2800 + 1500 a.c.	*		SI	SI	Proposta già presentata nel 2° e nel 3° programma
23	Padule di Fucecchio	R.N.	da definire	C.R.	da definire		*	SI	SI	Proposta regionale

4° PROGRAMMA REGIONALE PER LE AREE PROTETTE 2004-2007

Tabella "B" - AREE PROTETTE COMPRESSE NEL PROGRAMMA

n°		Provincia di Prato			soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di a.P.		riproposta dal 3° programma	da verificare	NOTE
		denominazione area protetta	tipologia	comune			nuova	modifica			
24	Artimino - Barchetto - Prato Rosello	ANPIL	Carmignano	Comune	800	*			NO	SI	Definizione delle risorse
25	Pietramarina - San Giusto	ANPIL	Carmignano	Comune	40	*			NO	SI	Definizione delle risorse
26	Cascine di Tavola	ANPIL	Prato Poggio a Caiano	Comuni	95	*			NO	SI	Parco storico

n°		Provincia di Siena			soggetto proponente	superficie in ettari	proposta di a.P.		riproposta dal 3° programma	da verificare	NOTE
		denominazione area protetta	tipologia	comune			nuova	modifica			
27	Val d'Orcia	ANPIL	Castiglion d'Orcia Montalcino Pienza Radicofani San Quirico d'Orcia	comuni				*	SI	SI	Adeguamento alle prescrizioni regionali

5.3 - I termini per l'istituzione

In quanto a termini temporali, alla trasformazione delle scelte del Programma in atti istitutivi viene assegnato il periodo complessivo di validità triennale del Programma stesso; l'iscrizione all'Elenco delle aree protette regionali ed, eventualmente, secondo il regime venatorio nelle ANPIL, a quello nazionale, segue l'istituzione tramite la compilazione dell'apposita scheda con le modalità indicate nell'Allegato "A" dei Programmi finora definiti, e riportati anche in allegato al presente Programma.

Per quanto riguarda i termini procedurali per pervenire agli atti definitivi di istituzione, si rende indispensabile ricordare l'osservanza alle "linee guida regionali", per proporre un ulteriore momento di verifica prima dell'istituzione dell'area protetta e dell'inserimento nell'Elenco regionale; tale verifica a cura degli uffici regionali, col parere della Consulta tecnica, riguarda la documentazione, strettamente indispensabile, sia all'atto istitutivo, che all'avvio della gestione dell'area protetta ed è così riassumibile:

- relazione e cartografie relative alla localizzazione ed alla caratterizzazione dell'area ed alle motivazioni della proposta, con adeguati riferimenti tecnico - scientifici e conoscitivi;
- relazione e cartografie relative ai contenuti programmatici della proposta, obiettivi, azioni di valorizzazione e tutela, oneri preventivati, tipologia prescelta, ruolo all'interno del sistema;
- atti amministrativi provinciali comprovanti l'osservanza delle procedure di legge in quanto a consultazione dei soggetti istituzionali interessati ed al rispetto dei limiti al divieto di caccia (art. 10, comma 3, l. n. 157/92; art. 7, comma 4, l.r. n. 3/94).

La verifica necessariamente interesserà, oltre che l'ottemperanza alle prescrizioni di cui ai punti successivi, anche la previsione delle modalità di gestione e di finanziamento, relativamente alla spesa corrente, che, in osservanza al disposto della l.r. n. 49/95, deve figurare nell'atto istitutivo e nella documentazione relativa all'iscrizione in Elenco.

5.4 - Prescrizioni generali in attuazione del Programma

Si richiamano le prescrizioni generali, dei precedenti programmi, in quanto desunte da concrete esperienze e tuttora utili e valide per il prossimo triennio; esse riguardano:

- il ruolo centrale e prevalente delle Province, quali enti che devono svolgere una chiara e forte azione di programmazione, soprattutto relativamente al ruolo delle ANPIL, vista la loro rilevante presenza e caratterizzazione su tutto il territorio regionale, coinvolgendo i rispettivi organismi di gestione nella prospettiva del consolidamento di sistemi locali di aree protette a livello provinciale. Il coordinamento e la promozione di tutte le aree protette presenti sul territorio provinciale, parchi riserve ed ANPIL, deve riguardare prioritariamente le azioni di conservazione delle risorse naturali, le azioni di promozione del sistema e l'educazione ambientale, seguendo le linee prioritarie contenute nei Piani Pluriennali di Sviluppo Economico e Sociale, in via di adozione.

- la corrispondenza e coerenza tra la disciplina speciale in materia di aree protette e le previsioni e norme vigenti, proprie della strumentazione ordinaria di programma e di piano, territoriale e di settore, con particolare riferimento a quella faunistico - venatoria;
- l'osservanza di tempi e procedure di legge negli adempimenti attuativi, per piani e regolamenti, con il coordinamento e raccordo nei confronti delle iniziative di sistema; tale strumentazione è da ritenersi indispensabile premessa al convenzionamento con soggetti terzi da coinvolgere nelle attività gestionali;
- l'individuazione motivata di eventuali aree contigue, per parchi e riserve, non solo agli effetti del vincolo e della salvaguardia, ma anche per l'incentivazione e promozione delle attività economiche e sociali di raccordo con il contesto.

In particolare restano validi i principi sulla caratterizzazione propria delle ANPIL e sui limiti di legge da considerare per contenere e controllare il ricorso generalizzato, e spesso non giustificato, a questa tipologia.

Alla verifica del quadro esistente, in quanto ad ANPIL già istituite, è affidata la riconsiderazione, in termini di perimetrazioni ed efficacia gestionale delle iniziative esistenti e dei loro rapporti col sistema.

5.5 - Prescrizioni particolari in attuazione del Programma

Le prescrizioni particolari, di seguito indicate sono rivolte alle Province che ne cureranno l'osservanza anche nei casi di ANPIL, indirizzando l'iniziativa comunale nella logica di sistema:

5.5.1 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI FIRENZE:

- **ANPIL "Alta valle del torrente Carfalo"**: Il comune di Montaione ha presentato una documentazione che evidenzia sufficientemente le caratteristiche naturalistiche ed ambientali dell'area in esame, ma non risulta altrettanto chiaro il percorso programmatico, ma anche fisico e finanziario, che possa portare alla realizzazione delle azioni di tutela e valorizzazione indicate in relazione. Si rende necessario, quindi, prima di procedere alla formale istituzione, una ulteriore verifica, da parte della Consulta Tecnica Regionale per le A.P, dei mezzi e delle metodologie che il comune intende mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi preposti.
- **ANPIL del Torrente Terzolle**: la documentazione presentata a corredo della proposta risulta, in riferimento alle "linee guida", sufficientemente dettagliata e completa per cui è possibile passare direttamente alla fase istitutiva suggerendo, vista la diversità morfologica, ambientale e paesaggistica dell'area, di predisporre prioritariamente un adeguato strumento di gestione, da concordare collegialmente con le amministrazioni interessate, avvalendosi delle indicazioni emerse dai singoli studi prodotti. Si ravvisa l'opportunità, inoltre, di individuare una rete di relazioni, con le altre aree protette della provincia, con

l'obiettivo di costituire una sorta di sotto sistema che valorizzi la comunanza di valori naturalistici e ambientali, ma soprattutto di contiguità territoriale.

- **ANPIL "Poggio Albergaccio - Gualchiere di Remole" e ANPIL "Antella - Fontesanta"**: si rileva la necessità, prima di accedere alle fasi istitutive, di chiarire gli obiettivi programmatici generali delle due aree protette al fine di trovare il necessario riscontro tra le azioni di tutela previste e gli impegni prioritari in considerazione degli oneri necessari all' effettivo avvio delle ANPIL.
- Ampliamento **ANPIL "Le Balze"** nel comune di Reggello: nessuna prescrizione in considerazione della chiara e completa documentazione presentata che evidenzia la contiguità territoriale e formale della esistente ANPIL in provincia di Arezzo.
- **ANPIL "Badia a Passignano"** : data la specifica caratterizzazione paesaggistica e storico-culturale dell'area si ritiene opportuno, prima di procedere alla formale istituzione dell'ANPIL, la presentazione di una adeguata documentazione, da sottoporre ad una ulteriore verifica da parte della Consulta Tecnica Regionale, che possa evidenziare la preminenza delle emergenze naturalistiche, che devono necessariamente essere tutelate con uno strumento specifico, rispetto all'aspetto paesaggistico culturale, le cui prerogative possono essere agevolmente salvaguardate dall'uso appropriato della strumentazione urbanistica corrente.
- Ampliamento **ANPIL "La Querciola"**: nessuna prescrizione trattandosi di documentato ampliamento della A.P. esistente.
- **ANPIL "Crocicchio dell'oro"**: si ritiene necessario una integrazione della documentazione presentata affinché questa venga completata, rispetto ai contenuti delle "Linee guida", nella parte attinente la relazione programmatica con tutti gli allegati previsti.
- Ampliamento **ANPIL "Stagni di Focognano"**: anche in questo caso, trattandosi di ampliamento di un' A.P. esistente e già avviata, non si ravvede la necessità di particolari prescrizioni, anche se si ritiene opportuno raccomandare al comune di Campi Bisenzio che gli obiettivi generali dell'ampliamento trovino riscontro in una indicazione sugli impegni prioritari e gli oneri che si prevede di assumere per la realizzazione dell'ampliamento stesso.
- **ANPIL di Sasso di Castro - Montebeni**: la documentazione integrativa presentata non ha individuato con chiarezza la perimetrazione dell'area protetta né gli obiettivi gestionali; il comune di Firenzuola potrà procedere alla formale istituzione condizionatamente alla precisa definizione sia territoriale che programmatica dell'area protetta.
- **ANPIL del Corso dell'Arno a valle di Firenze**: la documentazione integrativa presentata in accordo tra le amministrazioni comunali di Firenze, Campi Bisenzio, Scandicci, Signa e Lastra a Signa, individua una serie di aree estremamente eterogenee da sottoporre a regime normativo di Area Protetta; considerata positivamente l'iniziativa di intenti da parte degli enti interessati, si ritiene necessario, prima di procedere agli atti istitutivi, un ulteriore e successivo

momento di verifica, coordinato dalla Provincia di Firenze e da sottoporre al parere della Consulta Tecnica Regionale, che evidenzi, nelle forme e con i contenuti previsti nelle "Linee guida Regionali" le caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali che hanno definito i perimetri delle zone oggetto della proposta al fine di individuare con precisione, sia i limiti dell'ANPIL nel rispetto degli interessi dei privati coinvolti e degli interessi pubblici di conservazione e valorizzazione delle emergenze ambientali, sia le specifiche motivazioni che hanno portato alla individuazione dei territori da sottoporre a regime di Area Protetta.

- **Ampliamento R.N. Padule di Fucecchio:** nonostante i ripetuti inviti, da parte regionale, alla ricerca di un accordo tra gli enti pubblici territorialmente interessati e le associazioni venatorie per l'estensione della riserva ad almeno 200 ettari contigui tra le due province di Pistoia e Firenze, ancora non sono stati raggiunti risultati soddisfacenti; si rinnova, quindi, la prescrizione anche in sede di quarto programma.

5.5.2 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI LIVORNO.

- **ANPIL: Montioni (Piombino) e ANPIL: Poggio alla Querce (Campiglia M.ma):** le due ANPIL di corredo al Parco di Montioni stanno perfezionando le procedure di istituzione; si conferma, perciò, la raccomandazione già indicata nei precedenti atti perché si opti per la più consona formalizzazione di "area contigua" al parco provinciale.

5.5.3 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI LUCCA.

- **ANPIL Dune di Forte dei Marmi:** le motivazioni di salvaguardia dei valori naturalistici ed ambientali, peculiari degli ultimi lembi di duna costiera residui, sono state ritenute sufficientemente specificate da consentire la presenza della proposta nell'ambito del 4° programma regionale. Si ritiene, comunque, necessario prevedere una integrazione documentale, da sottoporre ad un ulteriore momento di verifica da parte della Consulta, che possa garantire, prima di tutto una specifica definizione dei confini dell'area escludendo le aree marginali non direttamente riferibili alle finalità dell'ANPIL, ed inoltre una organica previsione del comune di Forte dei Marmi che, nel proprio strumento urbanistico, possa garantire una continuità ecologica e funzionale tra la zona dunale ed il contesto da recuperare e da rinaturalizzare ai fini della salvaguardia e conservazione dei valori individuati. Si suggerisce, inoltre, di valutare l'opportunità di adottare come nome della nuova area protetta "Dune del Cinquale" in quanto più attinente alla reale località territoriale.

5.5.4 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI PISA.

- **ANPIL Boschi di Germagnana e Montalto:** La documentazione che i comuni di Montopoli e S. Miniato hanno predisposto in sede di proposta di nuova area protetta risulta essere completa ed esauriente evidenziando le notevoli emergenze naturalistiche della zona nella corretta forma suggerita dalle linee

guida regionali. I comuni proponenti potranno, quindi, procedere alla formale istituzione della nuova ANPIL con la prescrizione di dare conto, nell'atto istitutivo, dell'impegno alle seguenti indicazioni:

- redazione di un apposito piano di gestione forestale con indirizzo naturalistico che dovrà essere redatto con finalità multiple in considerazione della presenza di particolari e peculiari specie faunistiche ed in recepimento delle indicazioni del PTC in merito alla gestione del bosco ed alle edificazioni nel comune di Montopoli;
 - redazione di un piano di gestione dei prati "naturali";
 - redazione di un piano di gestione per la fruizione generale dell'area;
 - verifica e ridimensionamento della ipotizzata struttura di gestione;
 - regolamentazione del prelievo venatorio in relazione alle necessità delle specie faunistiche presenti;
- **ANPIL "Bacini del Sale"**: la proposta del comune di Montecatini Val di Cecina ha avuto l'avvallo della Comunità Montana e della Provincia di Pisa per valorizzare un territorio di proprietà Solvay con caratteristiche ambientali assai particolari; l'inserimento nel 4° programma è condizionato alla successiva integrazione della carente documentazione da redigersi secondo le Linee Guida Regionali.

5.5.5 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI PISTOIA.

- **ANPIL "Bosco della Magia"**: l'area, porzione settentrionale del *Barco Mediceo del Montalbano*, presenta caratteristiche naturalistiche e storiche sicuramente da conservare e tutelare; si rende necessario, peraltro, prima di procedere alla formale istituzione, un successivo momento di verifica della documentazione che dovrà essere attinente agli indirizzi delle Linee Guida Regionali, in particolare per una più esatta ridefinizione dei confini nell'ambito del solo bosco della Magia e per una più chiara individuazione dei rapporti con la provincia per agevolare l'adempimento della stessa al ruolo di coordinamento assegnatole dalla Regione.
- **Parco provinciale "Valli delle Limentre"**: viene integralmente riproposta la richiesta di documentazione integrativa che riguarderà la precisazione del quadro programmatico in riferimento al P.T.C. ed al piano faunistico venatorio, con la formalizzazione di intese tra i comuni interessati, la Riserva statale e la Provincia di Prato, per quanto riguarda l'assetto delle aree protette contermini.
- **Ampliamento R.N. Padule di Fucecchio**: si conferma integralmente quanto già indicato per la provincia di Firenze.

5.5.6 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI PRATO.

- **ANPIL "Artimino - Barchetto - Prato Rosello"**,
 - **ANPIL "Pietramarina - San Giusto"**,
 - **ANPIL "Cascine di Tavola"**
- Per quanto riguarda le tre aree protette proposte dalla provincia di Prato, alla luce di una attenta verifica istruttoria elaborata dalla Consulta Tecnica

Regionale è emerso che tutte e tre le proposte sono degne di interesse e dunque accoglibili all'interno del 4° programma Triennale Regionale.

E' comunque necessario, alla luce della non completezza della documentazione presentata, che venga previsto un successivo momento di verifica, da parte della Giunta Regionale in cui saranno esaminate le necessarie integrazioni che i Comuni proponenti, con l'indispensabile apporto coordinativo della provincia, presenteranno secondo le indicazioni delle linee guida regionali di cui al decreto n° 7875 del 22/12/1999.

Le integrazioni dovranno riguardare in particolare una migliore definizione del complesso delle risorse per le quali si ritiene di istituire l'area protetta, una migliore definizione delle modalità e degli strumenti di gestione che si ritiene di adottare, programmaticamente, per il raggiungimento degli obiettivi propri dell'area protetta, e un chiarimento sulle risorse disponibili o da programmare per l'avvio della gestione dell'area e per la programmazione degli interventi ritenuti necessari (conservazione della natura, educazione ambientale, turismo sostenibile, ecc); nel caso delle Cascine di Tavola, un chiarimento sui confini presunti dell'area, anche in relazione alla zona del Barco di Poggio a Caiano, e in considerazione della particolare natura delle Cascine, parco storico di origine e struttura medicea.

Inoltre, un chiarimento sul ruolo che deve avere l'area umida della Bogaia nel contesto della proposta di area protetta, e più in generale i rapporti fra area protetta e piana pratese sud.

5.5.7 - Prescrizioni particolari per la PROVINCIA DI SIENA

- **ANPIL della Val d'Orcia:** restano tuttora valide, anche nel periodo di vigenza del 4° programma, le proposte e prescrizioni, a suo tempo impartite per il coordinamento attuativo della previsione già nel 2° e 3° Programma. Tali prescrizioni erano, e sono, finalizzate alla definizione dei confini dell'area protetta secondo criteri più specificatamente scientifici, prescrizioni a cui la provincia di Siena e la conferenza dei comuni della Val d'Orcia hanno lavorato negli ultimi anni nell'ambito della predisposizione dell'Agenda XXI locale.

6 - PIANO FINANZIARIO

6.1 - premessa

Alla fine del 3° Programma si può affermare che la fase di consolidamento e di impostazione a regime delle Aree Protette è già in parte conclusa o in fase di realizzazione avanzata.

Negli ultimi anni le aree naturali protette hanno visto incrementare gli interventi di riqualificazione ambientale e di valorizzazione specificatamente rivolti alle aree protette.

La Regione Toscana con la misura 6.3 del Docup 2081/93 ha potuto disporre di investimenti che hanno interessato numerose aree, riqualificandole attraverso progetti puntuali sul territorio, quali centri visita, tabellazioni, sentieristica attrezzata, aree di sosta etc..

Tali iniziative hanno dato un grosso incremento alla messa a regime delle aree ma hanno anche messo in evidenza la difficoltà di operare in maniera uniforme nella capacità di investire sia in termini di qualità che di cofinanziamento.

Una risposta a questa problematica è stata l'introduzione dei progetti di sistema, pertanto, mentre i fondi comunitari per le loro procedure amministrative e di rendicontazione puntuali hanno difficoltà a riferirsi a progettazioni complesse interessanti più aree protette o di più enti, i fondi regionali hanno sviluppato il passaggio da progettazioni isolate a progettazioni di sistema.

La logica di sistema vede un raggruppamento delle iniziative coordinate comprensive di più aree, riferite a sottosistemi di aree protette con tematiche e situazioni ambientali omogenee tra loro o complementari.

Secondo una logica riferita agli ambiti geografici, coinvolgendo varie tipologie di aree protette e vari soggetti gestori.

I progetti di sistema sono sicuramente la formula vincente per valorizzare itinerari storico-culturali, per riqualificazioni ambientali, valorizzare produzioni tipiche, per creare nuove forme occupazionali, anche in quelle aree marginali e più svantaggiate economicamente.

Sono anche il punto di contatto tra aree a vocazione più turistica ed aree in cui è necessariamente prevalente la tutela; dalla loro sinergia derivano nuove forme di investimento complementari come nel caso del progetto "Lungo le rotte migratorie".

Rimangono pertanto ad oggi la migliore forma sia di valorizzazione e tutela del sistema delle Aree protette della Toscana sia, in particolare, di integrazione delle aree protette nell'ambito del sistema regionale o dei suoi sottosistemi.

Tutte le Aree Protette si stanno dotando degli strumenti attuativi necessari al loro funzionamento: Piani, Regolamenti, Piani di Sviluppo economico e Sociale.

Tutto ciò ci permette di programmare il riparto annuale delle risorse destinate alle Aree Protette non più nella logica di "messa a regime", ma con la logica della capacità di investimento per la tutela e la valorizzazione che ogni soggetto gestore potrà avere nel dare alla progettualità quella innovazione e priorità tali da raggiungere gli obiettivi preposti nei propri strumenti di pianificazione.

L'approvazione definitiva dei P.P.S.E.S. per iniziativa delle Province e degli Enti-Parco nazionali e regionali a partire dalla metà del 2004 consentirà di programmare e attivare una "banca-progetti" indispensabile per organizzare progetti complessi, funzionali alla logica di sistema e con una valenza multipla.

L'istruttoria dei P.P.S.E.S. dovrà individuare una tipologia di progettazioni indispensabili per ogni singola area o più aree. La Carta dei Servizi che la Regione Toscana ha predisposto nel corso del 2003 permetterà una valutazione incrociata fra i servizi attualmente presenti sul territorio ed i progetti selezionati nei P.P.S.E.S. tale da costituire una "banca-progetti" valida per la programmazione degli interventi nel corso del triennio di validità del 4° Programma;

Il Programma individua dunque i criteri base per l'utilizzazione delle disponibilità finanziarie comunitarie, statali, dal bilancio regionale, nel periodo triennale di validità complessiva e con specifici atti dirigenziali, in applicazione di tali criteri predefiniti, saranno selezionati gli interventi da ammettere a finanziamento tenendo anche conto della relazione annuale sullo stato di gestione di ciascuna area protetta che gli Enti gestori sono tenuti ad inviare alla Regione in applicazione dell'art. 20, comma 2, della L.R. 49/95 e dell'indicazione delle priorità presentate annualmente da ciascun Ente gestore.

Inoltre si ribadisce che anche nel prossimo triennio il cofinanziamento da parte dei soggetti gestori per la realizzazione dei progetti di investimento ammessi a finanziamento rappresenta il presupposto vincolante per l'assegnazione di fondi regionali. Ciò per coinvolgere una base più ampia di risorse e di soggetti operanti nelle aree protette ed interessati alla loro tutela e valorizzazione. E' comunque prevista la possibilità di una percentuale variabile a seconda della "qualità progettuale" e considerando prioritari i progetti selezionati dal Piano di Sviluppo.

Peraltro la Regione considererà quali soggetti beneficiari ed unici referenti per le procedure di esame delle richieste, relativa istruttoria, assegnazione ed erogazione dei contributi fino alla rendicontazione finale delle spese sostenute unicamente gli Enti gestori delle aree protette. Tale preciso indirizzo si rende necessario per assicurare ai soggetti competenti alla pianificazione, gestione e controllo delle aree protette il pieno svolgimento delle loro funzioni che, come è noto, comprendono quelle relative alla tutela ed alla regolamentazione nonché quelle attinenti ad una valorizzazione. Tali aspetti devono essere gestiti con la massima cautela, in un delicato rapporto improntato allo sviluppo sostenibile che solo gli Enti gestori, in virtù delle loro competenze, sono in grado di garantire.

6.2. Criteri di selezione degli investimenti in aree protette da agevolare con l'impiego di risorse comunitarie, statali e regionali.

La base di partenza dei finanziamenti che saranno erogati in attuazione del 4° Programma delle Aree Protette è la qualità della progettazione, l'inserimento nel territorio in modo sostenibile ed ecocompatibile, la capacità di rafforzare le integrazioni nell'ambito del sistema regionale, l'innovazione progettuale e tecnologica che dia anche luogo a progetti sperimentali – pilota. La capacità di spesa in questo senso sarà la base di partenza per potenziare e dare ulteriore capacità di crescita al sistema delle aree protette.

Nell'ambito della potenzialità del sistema più in generale di tutte le aree protette sarà dato impulso a progetti-pilota aventi carattere innovativo e di riproducibilità. L'esperienza iniziata nel 2003 con il progetto-disabili ha avuto un grande impatto e successo di iniziative puntuali sul territorio, ma riconducibili ad un unico tema.

Ovviamente per i fondi di provenienza statale o comunitaria saranno fedelmente rispettati gli eventuali vincoli di destinazione che potranno caratterizzare i fondi stessi.

Per quanto riguarda in particolare i fondi regionali, fermo restando che, in generale, saranno considerati ammissibili le medesime tipologie di interventi già finanziati nel corso di attuazione del 3° Programma e cioè rivolti a sostenere le attività di conservazione, di valorizzazione, di pianificazione, di studi e ricerche e di promozione delle aree protette e che saranno considerati prioritari i progetti previsti nei Piani di Sviluppo Economico e Sociale, in relazione agli indirizzi previsti al precedente paragrafo 4 le priorità ed i criteri che saranno adottati per l'assegnazione dei contributi regionali ai sensi del presente Programma sono i seguenti:

- Finanziamento per progetti ed iniziative solo se previsti in aree protette già formalmente istituite ed inserite nell'elenco ufficiale regionale delle aree protette.
- Sostegno alla redazione e/o aggiornamento degli strumenti di pianificazione e di regolamentazione del territorio dei Parchi regionali, delle Riserve naturali regionali e delle ANPIL (Piano del Parco, Regolamento, Piano di Sviluppo Economico e Sociale).
- Priorità nell'assegnazione di fondi a Riserve ed ANPIL dotate di proprio regolamento approvato dall'Ente gestore ed inviato alla Giunta regionale.
- Per le Riserve e le ANPIL non dotate di regolamento potranno essere concessi solo finanziamenti finalizzati ad interventi di conservazione e di riqualificazione ambientale.
- Esclusione dall'assegnazione di contributi regionali delle aree protette la cui gestione ordinaria non corrisponda alle esigenze minimali indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi di tutela dei valori ambientali ivi presenti e per i quali le medesime aree protette sono state istituite.
- Incentivazione delle attività di monitoraggio incentrato su indicatori ambientali da avviare sulla base dei relativi indirizzi della Regione per verificare il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi individuati negli strumenti di gestione e di pianificazione.
- Agevolazione per la redazione ed attuazione dei piani di gestione in attuazione dell'art. 3 della L.R. 56/2000 nonché di studi per l'individuazione di aree di collegamento ecologico di cui all'art. 10 della legge stessa elaborati per i SIR della Rete Ecologica Natura 2000 ricadenti all'interno del sistema delle aree protette; i finanziamenti saranno concessi su richiesta dei soggetti gestori competenti e rappresentati da Province ed Enti Parco.
- Sostegno finanziario a progetti pilota con carattere innovativo e/o di riproducibilità nel campo della valorizzazione delle aree protette.
- Finanziamento di progetti di sistema capaci di coinvolgere più aree protette e con una ricaduta territoriale interprovinciale o regionale riconosciuti dalla Regione quali progetti strategici per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema regionale.
- Agevolazioni di progetti di carattere intersettoriale funzionali all'integrazione delle politiche nelle aree protette e in grado di attivare anche finanziamenti disponibili da

altri settori, con particolare riferimento allo sviluppo rurale, all'agricoltura, alle attività forestali, all'agriturismo ed ai beni storici e culturali, soprattutto negli aspetti che riguardano il sistema degli ecomusei e la progettualità relativa ad eventi ed itinerari di interesse storico e artistico

- Cofinanziamento dei programmi di investimento delle aree marine protette di prossima istituzione.
- Sostegno ad iniziative rivolte all'educazione ambientale nelle aree protette coordinate ed integrative degli interventi previsti e finanziati nell'ambito del Programma regionale INFEA.
- Opera di promozione e divulgazione delle progettualità regionali o finanziate dalla Regione nonché delle relative realizzazioni o risultati conseguiti tramite articoli, rassegne stampa, manifestazioni promozionali, pubblicazioni prodotte dai soggetti gestori o direttamente dalle strutture regionali.

6.3 - Quadro delle risorse disponibili

Nel corso della validità 4° Programma si prevede la disponibilità di un complesso di risorse per le aree protette che, per origine, si distinguono in finanziamenti statali, comunitari regionali, e per destinazione, riguarderanno prevalentemente investimenti di conservazione, di miglioramento ambientale e di valorizzazione.

A seguito della individuazione e della nuova perimetrazione dei SIR adottata con deliberazione del Consiglio regionale n. 6 del 21.1.2004 sarà possibile iniziare una effettiva integrazione tra la spesa per le aree protette e quella per la tutela degli habitat e della biodiversità, data la comune, generale finalità di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e la frequente sovrapposizioni delle localizzazioni e della coincidenza dei soggetti responsabili della spesa e della gestione.

La modalità di gestione dei fondi nel prossimo triennio presuppone l'adozione dei criteri e delle priorità sopra indicate, un lavoro di integrazione fra le politiche urbanistiche e gestionali del settore, i P.P.S.E.S., che congiuntamente definiscono le priorità e gli obiettivi da raggiungere.

Nel corso del 3° Programma i Capitoli di spesa a nostra disposizione sono aumentati numericamente, sia per l'istituzione di capitoli di spesa a seguito di nuovi finanziamenti, ma fondamentalmente per una maggiore analiticità nella previsione di spesa su cui è incentrato il bilancio regionale già da alcuni anni.

6.3.1 - Disponibilità per attività di studio e tutela della biodiversità

I capitoli attualmente disponibili sul bilancio regionale sono finalizzati ad attività di studio e di ricerca nonché di interventi per l'attuazione delle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/409/CEE (Uccelli selvatici) e quindi per gli interventi previsti per la messa a regime dei siti classificati ai sensi della L.R. 56/2000 (Siti di Importanza Regionale). Alcuni capitoli sono destinati all'aggiornamento del progetto "Repertorio Naturalistico Toscano"

per un costante controllo, monitoraggio e georeferenziazione delle specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico.

Nella durata del presente programma, a seguito del completamento delle attività di studio e di ricerca, potrà verificarsi la possibilità che alcuni capitoli di spesa siano finalizzati anche ad attività di investimento per iniziative avviate e realizzate nei SIR (vedi D.C.R. n° 6/2004) ricadenti nel sistema regionale delle aree protette di cui alla L.R. n° 49/95.

Nell'ambito del Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-2006 è prevista una specifica Azione per la tutela della biodiversità con una dotazione complessiva per il triennio di 925.000 Euro. Tali fondi saranno destinati in particolare ad agevolare l'implementazione a livello regionale del progetto RE.NA.TO nonché ad avviare lo studio ed il monitoraggio delle specie marine per realizzare, in prospettiva, un repertorio toscano delle specie di interesse conservazionistico.

Nella fase di avvio e nello svolgimento di tali attività particolare attenzione sarà data alle zone marine corrispondenti o limitrofe alle aree marine protette attualmente in corso di istituzione (Arcipelago Toscano e Secche della Meloria) nonché ad alcune aree marine di elevato pregio naturalistico lungo il litorale al fine di verificare lo stato delle specie marine e degli habitat.

Per quanto riguarda il Progetto per l'agricoltura biologica nelle aree protette i fondi a suo tempo assegnati per la sua realizzazione per un importo complessivo di Euro 309.874 sono stati impegnati e liquidati salvo l'ultima quota annuale (Euro 103.291) che sarà assegnata ed erogata nel corso del 2004.

6.3.2 – Disponibilità per investimenti finalizzati alla valorizzazione.

Si elencano di seguito le disponibilità per interventi di valorizzazione con le U.P.B. di riferimento:

U.P.B. 415 : Parchi, Aree Protette, Riserve naturali e Tutela della Biodiversità **- spese di investimento**

A Fondi Statali

- spese per il programma triennale P.T.A.P. per le aree nazionali protette (L-394/91 – Delib. CIPE 21.12.93); questi finanziamenti sono in via di chiusura definitiva; nel corso dell'anno 2004 saranno liquidati gli ultimi progetti ormai conclusi, si salderanno tutti i finanziamenti per la redazione dei P.P.S.E.S; non si prevedono ulteriori stanziamenti statali su questi fondi di derivazione CIPE
- Accordo di Programma "Parchi e Riserve naturali": alla stipula dell'Accordo di Programma tra Regione e Ministero dell'Ambiente, avvenuta nel novembre 2001, non ha fatto seguito alcuna erogazione del cofinanziamento statale che ammonta complessivamente a €. 3.282.135,00; dopo tre anni e numerose sollecitazioni la Regione è ancora in attesa che il Ministero provveda a mantenere gli impegni assunti.

B - Fondi Comunitari

- I finanziamenti relativi al Reg.Cee 2081/93, obiettivo 5/b, Misura 6.3, sono stati completamente erogati durante il 3° Programma;

C - Fondi Regionali

- I fondi regionali sono destinati agli investimenti e la promozione delle riserve naturali e delle aree protette (L.R. 49/95). Attualmente l'entità del finanziamento è di circa 2 milioni di Euro per l'anno 2004 e per gli anni successivi del Bilancio di Previsione. La somma potrà essere incrementata negli anni successivi secondo le capacità di bilancio regionale ed è utilizzata quale forma di cofinanziamento per iniziative di sistema coinvolgenti più aree protette e sulla base dei criteri di cui al punto 6.3.3.
- Per il corrente anno 2004, si concluderanno una serie di iniziative regionali, in primo luogo il Progetto-pilota per la concessione di contributi a favore di proposte progettuali, presentate ed avviate nel 2003 in concomitanza "dell'Anno Europeo delle persone disabili", finalizzate specificatamente ad adeguamenti strutturali ed a miglioramento ambientale in aree protette per consentirne la fruizione anche da parte di persone disabili. Inoltre saranno completati progetti di sistema e sarà cofinanziato il completamento degli strumenti attuativi previsti dal quadro normativo regionale. Successivamente si inizierà la programmazione di cui al punto 6 (Piano finanziario).

U.P.B. 431- Azioni di sistema per la tutela dell'ambiente- spese di investimento

A - Fondi Statali

- finanziamento del progetto "A.P.E. – Appennino Parco d'Europa": è stato recentemente istituito il nuovo capitolo di bilancio in entrata ed in uscita per il cofinanziamento statale del progetto "Una città di villaggi tra Padana e Tirreno". Attualmente sono state erogate la prima e la seconda anticipazione dei fondi statali agli Enti beneficiari in relazione allo stato di avanzamento dei progetti.

U.P.B. 514: interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo – spese di investimento

A - Fondi Comunitari

- I finanziamenti relativi al Reg.CE 1260/99 docup 2000-2006, Misura 3.8. sono ripartiti in quota Regione e quota Stato-CEE
- Il Piano Finanziario della misura 3.8 prevede un costo totale di €. 9.037.997,00 per l'Ob. 2 e €. 2.117.474,00 per le aree Phasing-out.

Le aree interessate riguardano sia quelle relative all'Ob. 2 che quelle in Phasing-out e quindi un numero di aree protette rilevante: 3 parchi nazionali, 2 parchi regionali 7 province.

Gli investimenti si concluderanno con la fine del 4° Programma secondo un piano finanziario già predisposto nel complemento di programmazione ed una percentuale di cofinanziamento degli enti attuatori del 40%.

I progetti sono già stati selezionati e sono tutti iniziati; con la premialità raggiunta alla fine del 2003 saranno finanziati anche gli interventi attualmente accantonati per mancanza di risorse.

Il Parco-Progetti potrà subire nel corso del 4° Programma piccole variazioni in corso d'opera dei lavori, ma non si prevedono finanziamenti aggiuntivi.

La misura prevede la promozione ed il sostegno alla formazione delle aree protette nel quadro nazionale, regionale, provinciale, locale attraverso la realizzazione di interventi strutturali fortemente coordinati e integrati.

E' infine da rilevare che altre misure del Docup pur non specificatamente riferite alle aree protette e alla biodiversità possono trovare all'interno finanziamenti da utilizzare per le progettualità specifiche delle aree protette

Ulteriori possibilità di finanziamenti comunitari possono inoltre derivare dai Progetti LIFE e dai Programmi INTERREG e LEADER. A tali iniziative comunitarie possono attingere direttamente i soggetti gestori delle aree protette per l'utilizzazione di fondi nel quadro della "Banca-Progetti" realizzata nell'ambito dei rispettivi P.P.S.E.S.

6.3.2.1 – Disponibilità per spese correnti finalizzati ad attività di programmazione, gestione e valorizzazione.

U.P.B. 142: attività di informazione , ricerca, monitoraggio e valutazione **– spese correnti**

A - Fondi Regionali

- fondo per la consulenza finalizzata alla programmazione delle attività di investimento in aree protette. Tali risorse, con le quali è stata predisposta nel 2003 una Carta dei Servizi per la realizzazione di un successivo Atlante dei Servizi delle Aree Protette toscane; tale strumento sarà utilizzato quale riferimento per la programmazione delle attività di investimento da valutare per l'eventuale finanziamento nel corso di validità del 4° Programma.

U.P.B. 416 : Parchi, Aree Protette, Riserve Naturali e tutela della Biodiversità **– spese correnti**

A - Fondi Statali

- Fondi finalizzati per attività di promozione e divulgazione del progetto A.P.E.

B - Fondi Regionali

- Fondi destinati alla promozione del Sistema regionale delle Aree Protette

6.3.3 – Ripartizione dei costi tra Regione ed Enti gestori per interventi finanziati con fondi regionali

Come prima indicato il principio del cofinanziamento costituisce il presupposto per la concessione dei contributi regionali finalizzati alla realizzazione di progetti ed iniziative nelle aree protette.

Il criterio di ripartizione dei costi tra Regione ed Enti gestori delle aree protette che sarà adottato nel corso del triennio di validità del presente Programma è il seguente:

1 cofinanziamento dei soggetti-gestori al 20%

- a) i progetti finalizzati esclusivamente ad interventi di conservazione e tutela della biodiversità, di riqualificazione ambientale all'interno delle aree protette con particolare riferimento alle aree individuate anche

come SIR con D.C.R. n° 6/2004. I capitoli di spesa saranno individuati tra quelli attualmente disponibili nel bilancio regionale di cui al precedente punto 6.3.1; i fondi relativi saranno erogati a titolo di contributo alle province ed agli enti parco;

2 cofinanziamento dei soggetti-gestori al 30%

- a) tutti i progetti con specifico riferimento alla tutela e valorizzazione delle Aree Protette inserite nell'elenco regionale;
- b) i progetti inseriti in progetti pilota o tematici proposti dalla Regione Toscana.

3 cofinanziamento dei soggetti-gestori al 50%

- a) i progetti da realizzare all'interno delle Aree Protette, ma i cui obiettivi non sono direttamente attinenti alle finalità dell'area protetta.
- b) cofinanziamento della Regione Toscana per la fase attiva nella gestione iniziale degli interventi realizzati.
- c) proposte progettuali cofinanziate prevalentemente da privati
I capitoli di spesa saranno individuati tra quelli attualmente disponibili nel bilancio regionale di cui al precedente punto 6.3.2; i fondi relativi saranno erogati a titolo di contributo alle province ed agli enti parco.

La progettazione non deve esaurirsi con la fine dei lavori, ma deve prevedere una fase di avvio della gestione, di cui la Regione Toscana può in parte farsi carico.

I progetti da cofinanziare dovranno prevedere una specifica circa le modalità di gestione, l'ammortamento di tale spese di gestione e il ricavo fatto dall'investimento non solo in termini monetari ma di programmazione e valorizzazione dell'area protetta.

Sono inoltre da prevedere risorse regionali per cofinanziare progetti di sistema previsti da specifici decreti ministeriali in ambiti nazionali, quali Aree Marine Protette o Fondi CIPE e che interessano anche aree protette non solo relative alla L.R. 49/95 ma anche alla L.394/ 91 (vedi Parchi Nazionali).

Tali risorse saranno attivabili sulla base di specifici accordi, accordi di programma o di protocolli di intesa formalizzati e sottoscritti da Regione e Amministrazioni statali interessate attingendo dal pertinente capitolo regionale.

6.4 - Specifiche per l'istruttoria dei progetti - fasi del progetto e scadenario

I progetti da selezionare sono progetti attivabili con risorse principalmente regionali, ma anche con finanziamenti statali e comunitari. Ai fini della richiesta e della assegnazione dei fondi le procedure di norma da seguire vengono sotto indicate:

- A. Presentazione di manifestazione d'interesse da parte degli enti gestori delle Aree Protette (nel caso di ANPIL i soggetti proponenti, in quanto responsabili della fase di programmazione provinciale, saranno le stesse Province, specificatamente tenute, ai sensi del precedente punto 5.4, a informare preventivamente i singoli enti gestori, comuni, comunità montane o aziende speciali); la manifestazione d'interesse si attuerà

attraverso la predisposizione di scheda progettuale predisposta dalla R.T entro ottobre - novembre di ogni anno e relativa all'anno successivo. Tale scheda progettuale dovrà riportare una proposta di massima con il riferimento alla scheda-progetto riportata nel P.P.S.E.S e la disponibilità al cofinanziamento specificando se trattasi di finanziamento regionale, statale o comunitario;

- B. Prima istruttoria da parte della Regione Toscana a gennaio-febbraio dell'anno successivo previa verifica con i finanziamenti previsti nei capitoli di bilancio;
- C. Comunicazione ai soggetti gestori degli esiti della prima istruttoria;
- D. In relazione al risultato della prima istruttoria i soggetti-gestori, entro marzo-aprile, trasmettono ai competenti uffici della giunta regionale una scheda progettuale dettagliata- tale comunicazione potrà pervenire nella forma di allegati alla relazione annuale, in base all' art.20 L.R. 49/95, estesa anche ai Parchi Regionali; tale scheda progettuale deve essere dettagliata, presentare un quadro economico specifico e deve contenere al suo interno una indicazione circa la fase gestionale dell'immobile e la eventuale richiesta dei costi di ammortamento per manutenzione straordinaria relativa ai progetti già conclusi;
- E. Entro giugno i soggetti gestori delle Aree Protette devono deliberare l'approvazione del progetto e della dichiarazione di cofinanziamento, se al cofinanziamento partecipano anche altri Enti (nel caso di cofinanziamento in prevalenza da parte di privati i soggetti gestori dovranno stipulare, e trasmettere alla regione, una convenzione con i soggetti interessati);
- F. Fase di realizzazione del progetto: per problemi di ordine logico e contabile il progetto deve iniziare entro l'anno e non può durare più di tre anni, inoltre, i progetti di investimento dovranno prevedere l'uso del logo della Regione Toscana secondo le specifiche modalità previste nel disciplinare regionale per le pubblicazioni e dare adeguata promozione alle iniziative coinvolgendo tutti i soggetti responsabili dell'investimento, in primo luogo la stessa Regione Toscana.

Principalmente per i "progetti di sistema" la Regione Toscana, per meglio seguire il lavoro e qualificarlo sul piano della qualità e dell'innovazione, potrà anche avviare una concertazione specifica per le aree protette con gli enti-gestori di riferimento che contemporaneamente permetta di:

- valutare il progetto;
- ottenere impegno al cofinanziamento;
- approvare il progetto e soddisfare a specifiche esigenze progettuali.

ALLEGATO "A"**ELENCO UFFICIALE DELLE AREE PROTETTE REGIONALI - 7° AGGIORNAMENTO**

Il 7° aggiornamento dell'Elenco ufficiale delle aree protette regionali avviene in occasione dell'approvazione del 4° Programma regionale per le aree protette 2004 - 2007 da parte del Consiglio regionale, tale aggiornamento costituisce l'allegato "A" alla deliberazione di approvazione.

Nel corso dell'anno 2003 e nei primi mesi dell'anno 2004 sono stati trasmessi gli atti istitutivi con richiesta formale di iscrizione nonché proposte di modificazione relativamente alle seguenti aree protette.

Provincia di Arezzo:

- Amministrazione comunale di Anghiari - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Golena del Tevere" per ettari 110 (deliberazione del Consiglio comunale n° 24 in data 30 giugno 2004);

Provincia di Firenze:

- Amministrazione comunale di Barberino di Mugello - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Gabbianello Boscotondo" per ettari 30 (deliberazione del Consiglio comunale n° 30 in data 17 marzo 2003);
- Amministrazioni comunali di Barberino di Mugello e di Calenzano - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Monti della Calvana" per complessivi ettari 1.337 dei quali ettari 21 in comune di Barberino di Mugello (deliberazione della Giunta comunale n° 54 in data 17 ottobre 2003) ed ettari 1.316 in comune di Calenzano (deliberazione del Consiglio comunale n° 116 in data 27 ottobre 2003);
- Amministrazione comunale di Figline Valdarno - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Garzaia" per ettari 10 (deliberazione del Consiglio comunale n° 4 in data 13 febbraio 2003);
- Amministrazione comunale di Pontassieve - Ampliamento dell'A.N.P.I.L. "Poggio Ripaghera Santa Brigida" con inserimento della "Valle dell'Inferno" (deliberazione del Consiglio comunale n° 127 in data 21 luglio 2000) per ettari 347. Per effetto di tale modificazione l'A.N.P.I.L. assume la denominazione "Poggio Ripaghera Santa Brigida Valle dell'Inferno" per complessivi 817 ettari;

Provincia di Livorno:

- Amministrazione provinciale di Livorno - Istituzione della riserva naturale provinciale "Oasi della Contessa" per ettari 22 totalmente ricompresi nel territorio del comune di Collesalveti (deliberazione del Consiglio provinciale n° 86 in data 28 aprile 2004);
- Amministrazione comunale di Collesalveti - Istituzione delle A.N.P.I.L. "Parrana San Martino" per ettari 125 e "Colognole" per ettari 246 (deliberazione del Consiglio comunale n° 22 in data 20 febbraio 2004);
- Amministrazione comunale di Livorno - Istituzione delle A.N.P.I.L. "Foresta di Montenero" per ettari 679, "Torrente Chioma" per ettari 144 e "Foresta di Valle Benedetta" per ettari 211 (deliberazione del Consiglio comunale n° 170 in data 13 dicembre 1999);
- Amministrazione comunale di Rosignano Marittimo - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Parco del Chioma" per ettari 437 (deliberazione del Consiglio comunale n° 54 in data 27 aprile 1999);

Provincia di Massa Carrara:

- Comunità Montana della Lunigiana - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Fiume Magra in Lunigiana" per ettari 373 comprendente le Amministrazioni comunali di Aulla (per ettari 33), Licciana Nardi (per ettari 108), Mulazzo (per ettari 23), Podenzana (per ettari 65),

Tresana (per ettari 89) e Villafranca in Lunigiana (per ettari 55) (deliberazione della Giunta esecutiva della Comunità Montana n° 47 in data 24 marzo 2004);

- Amministrazione comunale di Filattiera - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Fiume Magra 2" per ettari 311 (deliberazione del Consiglio comunale n° 39 in data 19 dicembre 2003);

Provincia di Pisa:

- Amministrazione comunale di Buti - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Serra Bassa" per ettari 400 (deliberazione della Giunta comunale n° 18 in data 20 febbraio 2003);

- Amministrazione comunale di Calci - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Valle del Lato" per ettari 350 (deliberazione della Giunta municipale n° 23 in data 17 febbraio 2003);

Provincia di Prato:

- Amministrazioni comunali di Cantagallo, Prato e Vaiano - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Monti della Calvana" per complessivi ettari 2.678 dei quali ettari 434 in comune di Cantagallo (deliberazione del Consiglio comunale n° 52 in data 29 ottobre 2003), ettari 1.072 in comune di Prato (deliberazione del Consiglio comunale n° 93 in data 15 aprile 2004) ed ettari 1.172 in comune di Vaiano (deliberazione del Consiglio comunale n° 5 in data 6 aprile 2004);

- Amministrazione comunale di Vernio - Istituzione dell'A.N.P.I.L. "Alto Carigiola e Monte delle Scalette" per ettari 390 (deliberazione del Consiglio comunale n° 49 in data 6 dicembre 2002);

Provincia di Siena:

- Amministrazione comunale di Chiusi - Modificazione della perimetrazione dell'A.N.P.I.L. "Lago di Chiusi" (deliberazione del Consiglio comunale n° 10 in data 15 marzo 2004). Per effetto di tale modificazione, relativa all'esclusione di una zona dell'A.N.P.I.L. istituita nell'anno 1999, la superficie diviene di ettari 805.

segue tabella

Allegato " A " - ELENCO UFFICIALE AREE PROTETTE REGIONALI - 7° aggiornamento

PARCHI REGIONALI						
<i>codice</i>	<i>nome</i>	<i>atto istitutivo</i>	<i>gestione</i>	<i>pr.</i>	<i>comune</i>	<i>sup. ettari</i>
PR01	MAREMMA	L.R. n° 65 05-giu-75 L.R. n° 24 16-mar-94	Ente Parco	GR	Grosseto	5.500
					Magliano in Toscana	1.850
					Orbetello	1.550
					totale	8.900
PR02	MIGLIARINO, SAN ROSSORE, MASSACIUCCOLI	L.R. n° 61 13-dic-79 L.R. n° 24 16-mar-94	Ente Parco	PI	Pisa	7.542
					San Giuliano Terme	1.466
					Vecchiano	3.369
				totale parziale	12.377	
				LU	Massarosa	1.195
					Viareggio	673
totale parziale	1.868					
totale	14.245					
PR03	ALPI APUANE	L.R. n° 5 21-gen-85 L.R. n° 65 11-ago-97	Ente Parco	MS	Carrara	1.134
					Casola in Lunigiana	288
					Fivizzano	2.202
					Massa	2.958
					Montignoso	258
				totale parziale	6.840	
				LU	Camaiore	1.251
					Careggine	994
					Fabbriche di Vallico	375
					Galliciano	619
					Minucciano	1.594
					Molazzana	377
					Pescaglia	540
Seravezza	1.481					
Stazzema	3.496					
Vagli Sotto	1.585					
Vergemoli	1.446					
totale parziale	13.758					
totale	20.598					
totale parchi regionali	43.743					

PARCHI PROVINCIALI							
<i>codice</i>	<i>nome</i>	<i>atto istitutivo</i>	<i>Gestione</i>	<i>pr.</i>	<i>comune</i>	<i>sup. ettari</i>	
PPGR01	MONTIONI	C.P. n° 74 13-mag-98	Amm. Prov.	GR	Follonica Massa Marittima	1.855 193	
						totale parziale	2.048
PPLI01	MONTIONI	C.P. n°722 01-apr-98 C.P. n°938 19-feb-99	Amm. Prov.	LI	Piombino Suvereto	1.325 3.026	
						totale parziale	4.351
						totale	6.399
PPLI02	MONTI LIVORNESI	C.P. n°936 19-feb-99 C.P. n°163 31-lug-00	Amm. Prov.	LI	Collesalvetti Livorno Rosignano Marittimo	306 837 186	
						totale	1.329
						totale parchi provinciali	7.728

RISERVE NATURALI PROVINCIALI							
<i>codice</i>	<i>nome</i>	<i>atto istitutivo</i>	<i>Gestione</i>	<i>pr.</i>	<i>comune</i>	<i>sup. ettari</i>	
RPAR01	VALLE DELL'INFERNO E BANDELLA	C.P. n°112 10-lug-96	Amm. Prov.	AR	Laterina Montevarchi Pergine Valdarno Terranuova Bracciolini	97 48 122 264	
						totale	531
RPAR02	PONTE A BURIANO E PENNA	C.P. n°112 10-lug-96	Amm. Prov.	AR	Arezzo Civitella in Val di Chiana Laterina	386 210 72	
						totale	668
RPAR03	SASSO DI SIMONE	C.P. n°112 10-lug-96	Amm. Prov.	AR	Sestino	1.604	
RPAR04	ALTA VALLE DEL TEVERE - MONTE NERO	C.P. n° 31 18-mar-98	Amm. Prov.	AR	Pieve Santo Stefano	470	
RPAR05	MONTI ROGNOSI	C.P. n° 31 18-mar-98	Amm. Prov.	AR	Anghiari	171	
RPAR06	ALPE DELLA LUNA	C.P. n° 31 18-mar-98	Amm. Prov.	AR	Badia Tedalda Pieve Santo Stefano Sansepolcro	643 493 404	
						totale	1.540
RPAR07	BOSCO DI MONTALTO	C.P. n° 31 18-mar-98	Amm. Prov.	AR	Pieve Santo Stefano	20	
RPMI01	PADULE DI FUCECCHIO	C.P. n°136 21-set-98	Amm. Prov.	FI	Fucecchio	25	
RPGR01	DIACCIA BOTRONA	C.P. n° 17 27-feb-96	Amm. Prov.	GR	Castiglione della Pescaia Grosseto	420 853	
						totale	1.273
RPGR02	MONTE PENNA	C.P. n° 15 27-feb-96	Amm. Prov.	GR	Castell'Azzara	1.110	
RPGR03	MONTAUTO	C.P. n° 16 27-feb-96	Amm. Prov.	GR	Manciano	199	

segue RISERVE NATURALI PROVINCIALI						
<i>codice</i>	<i>nome</i>	<i>atto istitutivo</i>	<i>Gestione</i>	<i>pr.</i>	<i>comune</i>	<i>sup. ettari</i>
RPGR04	FARMA	C.P. n° 11 27-feb-96	Amm. Prov.	GR	Roccastrada	1.463
RPGR05	LA PIETRA	C.P. n° 13 27-feb-96	Amm. Prov.	GR	Roccastrada	429
RPGR06	BASSO MERSE	C.P. n° 14 27-feb-96	Amm. Prov.	GR	Civitella Paganico	265
RPGR07	CORNATE E FOSINI	C.P. n° 12 27-feb-96	Amm. Prov.	GR	Montieri	409
RPGR08	MONTE LABBRO	C.P. n° 73 13-mag-98	Amm. Prov.	GR	Arcidosso	616
RPGR09	POGGIO ALL'OLMO	C.P. n° 69 13-mag-98	Amm. Prov.	GR	Cinigiano	434
RPGR10	LAGUNA DI ORBETELLO	C.P. n° 72 13-mag-98	Amm. Prov.	GR	Orbetello	1.523
RPGR11	PESCINELLO	C.P. n° 71 13-mag-98	Amm. Prov.	GR	Roccalbegna	149
RPGR12	ROCCONI	C.P. n° 89 15-giu-98	Amm. Prov.	GR	Roccalbegna Semproniano	92 279
totale						371
RPGR13	BOSCO DELLA SS. TRINITA'	C.P. n° 71 28-nov-01	Amm. Prov.	GR	Santa Fiora	38
RPLI01	PADULE ORTI BOTTAGONE	C.P. n°722 01-apr-98	Amm. Prov.	LI	Piombino	92
RPLI02	OASI DELLA CONTESSA	C.P. n° 86 28-apr-04	Amm. Prov.	LI	Collesalvetti	22
RPLU01	LAGO DI SIBOLLA	C.P. n° 48 28-mag-96	Amm. Prov.	LU	Altopascio	64
RPPI01	FORESTA DI BERIGNONE	C.P. n°310 28-nov-97	Amm. Prov.	PI	Pomarance Volterra	188 1.978
totale						2.166
RPPI02	FORESTA DI MONTERUFOLI-CASELLI	C.P. n°310 28-nov-97	Amm. Prov.	PI	Pomarance Montecatini Val diCecina Monteverdi Marittimo	3.048 310 1.470
totale						4.828
RPPI03	MONTENERO	C.P. n°310 28-nov-97	Amm. Prov.	PI	Volterra	69
RPPI04	LAGO DI SANTA LUCE	C.P. n° 98 09-giu-00	Amm. Prov.	PI	Santa Luce	278
RPPT01	PADULE DI FUCECCHIO	C.P. n° 61 27-mag-96	Amm. Prov.	PT	Ponte Buggianese	207
RPPO01	ACQUERINO CANTAGALLO	C.P. n° 45 13-mag-98	Amm. Prov.	PO	Cantagallo	1.867
RPSI01	FARMA	C.P. n° 38 21-mar-96	Amm. Prov.	SI	Monticiano	98
RPSI02	LA PIETRA	C.P. n° 38 21-mar-96	Amm. Prov.	SI	Chiusdino	101
RPSI03	BASSO MERSE	C.P. n° 38 21-mar-96	Amm. Prov.	SI	Monticiano Murlo	192 1.286
totale						1.478
RPSI04	CORNATE E FOSINI	C.P. n° 38 21-mar-96	Amm. Prov.	SI	Radicondoli	470
RPSI05	ALTO MERSE	C.P. n° 38 21-mar-96	Amm. Prov.	SI	Chiusdino Monticiano Sovicille	1.508 81 411
totale						2.000
RPSI06	CASTELVECCHIO	C.P. n° 38 21-mar-96	Amm. Prov.	SI	San Gimignano	734
RPSI07	BOSCO DI SANTA AGNESE	C.P. n° 38 21-mar-96	Amm. Prov.	SI	Castellina in Chianti	271

segue RISERVE NATURALI PROVINCIALI						
<i>codice</i>	<i>nome</i>	<i>atto istitutivo</i>	<i>Gestione</i>	<i>pr.</i>	<i>comune</i>	<i>sup. ettari</i>
RPSI08	LAGO DI MONTEPULCIANO	C.P. n° 38 21-mar-96	Amm. Prov.	SI	Montepulciano	470
RPSI09	PIETRAPORCIANA	C.P. n° 38 21-mar-96	Amm. Prov.	SI	Chianciano Terme Sarteano	222 119
totale						341
RPSI10	LUCCIOLABELLA	C.P. n° 38 21-mar-96 C.P. n° 38 01-giu-01	Amm. Prov.	SI	Castiglione d'Orcia Pienza Radicofani	240 880 28
totale						1.148
RPSI11	PIGELLETO	C.P. n° 38 21-mar-96	Amm. Prov.	SI	Piancastagnaio	862
totale riserve provinciali						30.874

AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE (A.N.P.I.L.)								
codice	Nome	atto istitutivo		gestione	pr.	comune	Superficie	
							ettari	Conf.
APAR01	SERPENTINE DI PIEVE SANTO STEFANO	C.M. n° 7	26-feb-98	Com. Mon. Valtiberina	AR	Pieve Santo Stefano	126	58
APAR02	NUCLEI "TAXUS BACCATA" DI PRATIEGHI	C.M. n° 7	26-feb-98	Com. Mon. Valtiberina	AR	Badia Tedalda	62	0
APAR03	BOSCO DI SARGIANO	C.C. n° 66	25-mar-98	Amm. Com.	AR	Arezzo	10	10
APAR04	ARBORETO MONUMENTALE DI MONCIONI	C.C. n° 30	20-apr-98	Amm. Com.	AR	Montevarchi	3	3
APAR05	LE BALZE	C.C. n° 33 C.C. n° 31 C.C. n° 10 C.C. n° 9	12-lug-01 27-feb-98 27-feb-98 27-feb-98	Amm. Com.	AR	Castelfranco di Sopra Loro Ciuffenna Pian di Scò Terranuova Bracciolini	717 1 627 1.744	0 0 0 0
totale							3.089	0
APAR06	GOLENA DEL TEVERE	C.C. n° 24	30-giu-04	Amm. Com.	AR	Anghiari	110	0
APFI01	MONTECECERI	C.C. n° 28	30-mar-98	Amm. Com.	FI	Fiesole	44	44
APFI02	PODERE LA QUERCIOLA	G.C. n° 72	26-feb-98	Amm. Com.	FI	Sesto Fiorentino	50	5
APFI03	POGGIO RIPAGHERA SANTA BRIGIDA VALLE DELL'INFERNO	C.C. n° 188 C.C. n° 127	19-dic-97 21-lug-00	Amm. Com.	FI	Pontassieve	817	0
APFI04	STAGNI DI FOCOGNANO	C.C. n° 254	27-nov-97	Amm. Com.	FI	Campi Bisenzio	64	64
APFI05	FORESTA DI SANT'ANTONIO	C.C. n° 171	22-dic-97	Amm. Com.	FI	Reggello	929	929
APFI06	TORRENTE MENSOLA	C.C. n° 27 G.M. n° 37	06-mag-02 22-gen-02	Amm. Com.	FI	Fiesole Firenze	150 147	150 147
totale							297	297
APFI07	GABBIANELLO BOSCOTONDO	C.C. n° 30	17-mar-03	Amm. Com.	FI	Barberino di Mugello	30	30
APFI08	MONTI DELLA CALVANA	G.C. n° 54 C.C. n° 116	17-ott-03 27-ott-03	Amm. Com.	FI	Barberino di Mugello Calenzano	21 1.316	0 0
totale							1.337	0
APFI09	GARZAIA	C.C. n° 4	13-feb-03	Amm. Com.	FI	Figline Valdarno	10	10
APGR01	COSTIERE DI SCARLINO	C.C. n° 11	26-feb-98	Amm. Com.	GR	Scarlino	752	752
APLI01	FIUME CECINA	G.C. n° 684	30-dic-97	Amm. Com.	LI	Cecina	199	199
APLI02	MACCHIA DELLA MAGONA	C.C. n° 13	27-feb-98	Amm. Com.	LI	Bibbona	1.636	1.636
APLI03	SAN SILVESTRO	C.C. n° 15	25-feb-98	Amm. Com.	LI	Campiglia Marittima	699	270
APLI04	BARATTI - POPOLONIA	C.C. n° 33	02-apr-98	Amm. Com.	LI	Piombino	1.265	0
APLI05	STERPAIA	C.C. n° 33	02-apr-98	Amm. Com.	LI	Piombino	248	180
APLI06	MONTIONI	C.C. n° 19	16-mar-01	Amm. Com.	LI	Suvereto	151	0
APLI07	PARRANA SAN MARTINO	C.C. n° 22	20-feb-04	Amm. Com.	LI	Collesalveti	125	0
APLI08	COLOGNOLE	C.C. n° 22	20-feb-04	Amm. Com.	LI	Collesalveti	246	0
APLI09	FORESTA DI MONTENERO	C.C. n° 170	13-dic-99	Amm. Com.	LI	Livorno	679	0
APLI10	TORRENTE CHIOMA	C.C. n° 170	13-dic-99	Amm. Com.	LI	Livorno	144	0
APLI11	FORESTA VALLE BENEDETTA	C.C. n° 170	13-dic-99	Amm. Com.	LI	Livorno	211	0
APLI12	PARCO DEL CHIOMA	C.C. n° 54	27-apr-99	Amm. Com.	LI	Rosignano Marittimo	437	0

Segue AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE (A.N.P.I.L.)								
Codice	Nome	atto istitutivo		gestione	pr.	comune	Superficie	
							ettari	Conf.
APLU01	IL BOTTACCIO	C.C. n° 137	23-dic-97	Amm. Com.	LU	Capannori	15	15
APLU02	LAGO E RUPI DI PORTA	C.C. n° 120	21-dic-98	Amm. Com.	LU	Pietrasanta	77	77
APMS01	LAGO DI PORTA	C.C. n° 5	23-gen-98	Amm. Com.	MS	Montignoso	82	82
APMS02	FIUME MAGRA IN LUNIGIANA	C.M. n° 47	24-mar-04	C.M. Lunigiana	MS	Aulla	33	33
						Licciana Nardi	108	108
						Mulazzo	23	23
						Podenzana	65	65
						Tresana	89	89
Villafranca in Lunigiana	55	55						
totale							373	373
APMS03	FIUME MAGRA 2	C.C. n° 39	19-dic-03	Amm. Com.	MS	Filattiera	311	311
APPI01	BOSCO DI TANALI	C.C. n° 70	17-nov-95	Amm. Com.	PI	Bientina	175	175
		C.C. n° 50	14-mag-98					
		C.C. n° 126	22-dic-98					
APPI02	STAZIONE RELITTA DI PINO LARICIO	C.C. n° 66	19-dic-97	Amm. Com.	PI	Buti	124	0
APPI03	MONTE CASTELLARE	C.C. n° 131	23-dic-97	Amm. Com.	PI	San Giuliano Terme	237	0
APPI04	VALLE DELLE FONTI	C.C. n° 131	23-dic-97	Amm. Com.	PI	San Giuliano Terme	193	0
APPI05	GIARDINO-BELORA FIUME CECINA	G.C. n° 79	31-dic-98	Amm. Com.	PI	Riparbella	772	772
		C.C. n° 20	29-feb-00					
APPI06	FIUME CECINA	G.C. n° 27	27-mar-99	Amm. Com.	PI	Montescudaio	99	0
APPI07	SERRA BASSA	G.C. n° 18	20-feb-03	Amm. Com.	PI	Buti	400	400
APPI08	VALLE DEL LATO	G.M. n° 23	17-feb-03	Amm. Com.	PI	Calci	350	0
APPT01	LA QUERCIOLA	C.C. n° 105	30-dic-97	Amm. Com.	PT	Quarrata	118	0
APPO01	MONTEFERRATO	C.C. n° 16	30-mar-98	Amm. Com.	PO	Montemurlo	2.029	964
		C.C. n° 76	26-mar-98			Prato	1.384	390
		C.C. n° 20	30-mar-98			Vaiano	1.073	406
totale							4.486	1.760
APPO02	ALTO CARIGIOLA E MONTE DELLE SCALETTE	C.C. n° 50	30-set-02	C.M.	PO	Cantagallo	600	0
		C.C. n° 49	06-dic-02	Val Bisenzio		Vernio	390	0
totale							990	0
APPO03	MONTI DELLA CALVANA	C.C. n° 52	29-ott-03	Amm. Com.	PO	Cantagallo	434	0
		C.C. n° 93	15-apr-04			Prato	1.072	0
		C.C. n° 5	06-apr-04			Vaiano	1.172	0
totale							2.678	0
APSI01	PARCO FLUVIALE DELL'ALTA VAL D'ELSA	C.C. n° 128	29-dic-97	Amm. Com.	SI	Colle di Val d'Elsa	203	203
		C.C. n° 79	30-giu-98					
APSI02	LAGO DI CHIUSI	G.C. n° 108	29-apr-99	Amm. Com.	SI	Chiusi	805	195
		C.C. n° 10	15-mar-04					

segue AREE NATURALI PROTETTE DI INTERESSE LOCALE (A.N.P.I.L.)								
Codice	nome	atto istitutivo	gestione	pr.	comune	Superficie		
						ettari	Conf.	
APSI03	VAL D'ORCIA	G.C. n° 40	03-mag-99	Amm. Com.	SI	Castiglione d'Orcia	12.976	4.733
		G.M. n° 84	12-mag-99			Montalcino	21.189	5.198
		G.C. n° 50	24-apr-99			Pienza	11.882	4.739
		G.C. n° 33	03-mag-99			Radicofani	10.635	2.155
		G.C. n° 44	03-mag-99			San Quirico d'Orcia	4.221	1.675
totale						60.903	18.500	
totale a.n.p.i.l.						87.161	27.350	

abbreviazioni: L.R. = Legge Regionale; C.P. - C.C. - G.C. - G.M. - C.M. = Deliberazione del Consiglio Provinciale - Consiglio Comunale - Giunta Comunale - Giunta Municipale - Comunità Montana; Amm. Prov. - Amm. Com. = Amministrazione Provinciale - Amministrazione Comunale; pr = provincia; conf. = conforme alla Legge 6 dicembre 1991 n° 394.

REGIONE TOSCANA - Direzione generale delle politiche territoriali e ambientali
Settore "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali" - eluff7.xls - mp/10.04